



***Veritas in
caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia***

6/6 (2013)

Indice

«La bella consuetudine...»- Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-20

Ieri

3-13

Oggi

14-18

Domani

19-20

Una finestra sul mondo

21

Dialogo interreligioso

22

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Al servizio dei diritti umani. A Bangkok incontro di formazione della Christian Conference of Asia (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 07/06/2013, pg. 6); *Nuove forme di testimonianza cristiana. Un incontro promosso dal Prairie Centre for Ecumenism in Canada* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 12/06/2013, pg. 6); *Un lume acceso da cinquant'anni. Gli incontri ecumenici dell'abbazia benedettina di Glenstal in Irlanda* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 12/06/2013, pg. 6); *Giovanni XXIII, il Concilio, la pace: ha aperto le strade su cui camminiamo. L'anniversario. Cinquant'anni fa moriva il «papa buono»* (RICCARDO BURIGANA, «Toscana Oggi», 02/06/2013, pg. 14); *L'unità della croce. Un incontro ecumenico a Beirut (22-25 maggio 2013)* (RICCARDO BURIGANA, «Voci dal Vicino Oriente», 11 (2013) pg. 17); *Liberi di annunciare la speranza nel domani* (FRANCESCO MAULE, «La Voce dei Berici» 02/06/2013 pp. 17 - 19); *Le Chiese cristiane di Perugia unite in un Consiglio. Firmato lo Statuto. Essere testimonianza di unità, stimolare iniziative comuni, favorire la reciproca conoscenza sono, in sintesi, le finalità del Consiglio* (MARIA RITA VALLI, «La Voce», 24 (28/06/2013); *Chiamati ad un Cristianesimo Post - Confessionale («Risveglio popolare»);* *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 01-28/06/2013*

23-30

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, *Discorso a un pellegrinaggio della diocesi di Bergamo nel 50° anniversario della morte del Beato papa Giovanni XXIII*, Città del Vaticano, 3 giugno 2013; Papa FRANCESCO, *Discorso a Sua Grazia Justin Welby, arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione Anglicana*, Città del Vaticano, 14 giugno 2013; Sua Grazia JUSTIN WELBY, *Discorso a papa Francesco*, Città del Vaticano, 14 giugno 2013; Papa FRANCESCO, *Discorso all'Assemblea della riunione delle Opere per l'aiuto delle Chiese Orientali (ROACO)*, Città del Vaticano, 20 giugno 2013; Papa FRANCESCO, *Discorso alla delegazione dell'International Jewish Committee on Interreligious Consultations*, Città del Vaticano, 24 giugno 2013; Papa FRANCESCO, *Discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli*, Città del Vaticano, 28 giugno 2013; Sua Santità BARTOLOMEO I, *Lettera a Papa Francesco*, Costantinopoli, 22 giugno 2013; LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *La famiglia educa alla custodia del creato. Messaggio per la 8ª Giornata per*

la custodia del creato 1° settembre 2013, Roma, 7 giugno 2013; mons. FRANCESCO MORAGLIA, *Omelia nel 50° anniversario della morte di papa Giovanni XXIII*, Venezia, 3 giugno 2013; mons. MARIANO CROCIATA, *Omelia per la celebrazione eucaristica per l'anniversario della dedicazione della chiesa del monastero di Camaldoli*, Camaldoli, 25 giugno 2013

31-41

Sul concilio Vaticano II

Papa FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al pellegrinaggio della diocesi di Brescia*, Città del Vaticano, 22 giugno 2013

42-43

Spiritualità ecumenica

DOROTEO DI GAZA, *Insegnamenti 6,76-78*; PAUL COUTURIER, *Preghiera per l'unità*; MARTIN LUTERO, *In Cristo lo cosa principale è il dono di Dio, il modello è secondario*

44

Memorie storiche

PAOLO VI, *Discorso per l'inizio della Seconda Sessione del Concilio Vaticano II*, Città del Vaticano, 29 settembre 1963

45-52

«La bella consuetudine»

«La bella consuetudine di uno scambio di delegazioni tra le nostre Chiese per le rispettive feste patronali, iniziata nel 1969, è per me motivo di grande gioia: l'incontro fraterno è parte essenziale del cammino verso l'unità»: con queste parole papa Francesco si è rivolto alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli che con la sua presenza a Roma, in occasione della festa dei Ss. Pietro e Paolo, ha rinnovato una tradizione ecumenica che risale al 1969 e che si è venuta consolidando nel corso degli anni grazie all'opera ecumenica di Paolo VI, di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Le parole di papa Francesco e la lettera del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo hanno posto l'accento, pur in toni diversi, sull'importanza di proseguire il dialogo, superando le difficoltà del presente, anche alla luce di quanto i cristiani hanno fatto per rimuovere lo scandalo della divisione; i passi compiuti mostrano quanto numerosi sono i gesti che manifestano l'unità visibile della Chiesa. Proprio l'importanza del dialogo costituisce un elemento fondamentale in questo primo incontro tra papa Francesco e la delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, incontro che ha rafforzato l'idea di una profonda sintonia tra Roma e Costantinopoli sulla centralità del dialogo ecumenico così come era apparso nell'incontro tra papa Francesco e il Patriarca Ecumenico Bartolomeo a pochi giorni dall'elezione del cardinale Bergoglio. Il testo di papa Francesco e la lettera del patriarca si possono leggere nella sezione *Documentazione Ecumenica*, dove si trovano anche altri interventi di papa Francesco sull'unità della Chiesa, in questo mese di giugno, particolarmente ricco di parole e di gesti per la promozione dell'unità. Tra questi un posto privilegiato spetta all'incontro che si è svolto il 14 giugno tra papa Francesco e il reverendo Justin Welby, arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione Anglicana: è stata l'occasione per ripensare al lungo cammino che ha segnato il dialogo tra Roma e Canterbury dopo la celebrazione del Concilio Vaticano II, e per riaffermare la necessità di proseguire questo cammino anche se non mancano difficoltà e tensioni, soprattutto in seguito a alcune decisioni della Comunione anglicana. Questo incontro ha mostrato ancora una volta quanto papa Francesco consideri fondamentale il dialogo ecumenico non solo per la Chiesa Cattolica ma per tutti i cristiani dal momento che il cammino ecumenico può aiutare i cristiani a essere sempre più efficaci e credibili testimoni di Cristo nel mondo; si tratta quindi di un dialogo ecumenico che deve tener conto delle differenze teologiche, sulle quali il dialogo tra i teologi deve proseguire cercando soluzioni per le questioni ancora aperte. Il dialogo deve alimentarsi da una testimonianza comune, fondata sulla lettura della Parola di Dio che costituisce una fonte straordinaria per superare divisioni e paure. Negli interventi di papa Francesco continuo è anche il richiamo al Concilio Vaticano II, solo talvolta citato in modo esplicito, ma sempre presente nelle parole del pontefice; proprio al Vaticano II e alla sua

rezezione papa Francesco si è richiamato nel discorso rivolto alla delegazione dell'International Jewish Committee on Interreligious Consultations il 24 giugno. Sempre nella sezione *Documentazione Ecumenica* si possono leggere due altri interventi di papa Francesco: il discorso per il 50° della scomparsa di papa Giovanni XXIII e quello all'Assemblea della ROACO; entrambi offrono utili elementi per comprendere l'ecumenismo di papa Bergoglio per la vita quotidiana della Chiesa.

Nella *Documentazione Ecumenica*, tra l'altro, viene pubblicato il messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la Giornata Nazionale per la Salvaguardia del Creato; quest'anno il tema scelto, dalle Commissioni episcopali per i Problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e per l'Ecumenismo e il dialogo, è *La famiglia educa alla custodia del creato*; con questo tema si vuole sottolineare quanto sia importante interrogarsi sul ruolo della famiglia nella vita della Chiesa e della società, partendo dalla lettura della Parola di Dio. La Giornata per la Salvaguardia del Creato è giunta alla sua VIII edizione, assumendo sempre più un carattere ecumenico anche per la convergenza su questi temi di tanti cristiani, anche a livello internazionale; fin dal prossimo numero *Veritas in caritate* ospiterà programmi e riflessioni sulle iniziative diocesane per questa Giornata che si celebra a partire dal 1° settembre.

Nell'*Agenda Ecumenica* si possono leggere delle molte iniziative ecumeniche delle comunità locali, così numerose in maggio e in giugno; al tempo stesso si può vedere quante iniziative sono state promosse nei mesi di luglio e agosto da una pluralità di soggetti, con forme diverse, dal seminario residenziali, al corso di formazione, al convegno internazionale, per favorire una sempre migliore conoscenza dell'universo cristiano e dello stato del dialogo ecumenico.

Il 22 giugno del 1963 il cardinale Giovanni Battista Montini venne eletto Paolo VI: i cardinali scelsero il successore di Giovanni XXIII, in un conclave nel quale la prosecuzione del Vaticano II, formalmente sospeso con la morte di papa Roncalli, fu uno degli argomenti più dibattuti. Proprio del Vaticano II Paolo VI divenne una guida autorevole tanto che grazie alla sua attenta quanto inflessibile condotta fu possibile giungere alla promulgazione di sedici documenti, con un numero particolarmente esiguo di voti contrari, anche se il dibattito fu vivace, anticipando temi che sarebbero diventati centrali anche nella prima recezione del Vaticano II. Il 50° anniversario dell'elezione di Paolo VI è stato ricordato in molti modi, tra i quali pare importante segnalare ricordare il numero speciale dedicato a papa Montini da «L'Osservatore Romano». In questo numero di «Veritas in caritate» si è voluto ricordare Paolo VI, pubblicando nella sezione sul Vaticano II il discorso di papa Francesco a un gruppo di pellegrini della diocesi di Brescia con il quale il pontefice offre una suggestiva quanto efficace lettura della figura di papa Montini e nella sezione *Memorie Storiche* il discorso di Paolo VI per l'apertura della seconda Sessione del Vaticano II nel quale il neo-eletto pontefice indicò la rotta ai lavori conciliari.

Riccardo Burigana

Venezia, 30 giugno 2013

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello
nazionale

Ieri

MAGGIO

- 2 GIOVEDÌ **ANDRIA. Rivivere il Concilio Vaticano II nella Chiesa e nella società, oggi. XIV Settimana di San Tommaso, organizzata dalla Biblioteca San Tommaso, dal MEIC e dalla Presidenza dell'Azione Cattolica della diocesi di Andria. (2-6 Maggio)**
- 2 GIOVEDÌ **LUCCA. Accogliere la testimonianza dei martiri. Preghiera ecumenica presieduta da mons. Italo Castellani, arcivescovo di Lucca. Incontro promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo e dall'Ufficio Missionario dell'arcidiocesi di Lucca e dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa Cattedrale. Ore 21.00**
- 2 GIOVEDÌ **PADOVA. Novena in preparazione della festa di San Leopoldo Mandic. Celebrazione eucaristica quotidiana. Novena promossa dal Santuario San Leopoldo Mandic in collaborazione con il vicariato di Legnaro. Santuario San Leopoldo Mandic, piazzale Santa Croce. (2-10 Maggio)**
- 2 GIOVEDÌ **PERUGIA. Studio ecumenico della Bibbia guidato da Annarita Caponera. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, in collaborazione con la Chiesa Valdese. Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 21.00**
- 2 GIOVEDÌ **IMPERIA. Francesco Ramella e Gianluca Robbione, I tre papi del Concilio Vaticano II: Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI. Coordina don Matteo Boschetti. Libreria Ragazzi. Ore 21.00**
- 2 GIOVEDÌ **MESSINA. Sacrosanctum concilium. Padre Nino Fazio, Papa Giovanni e il suo concilio. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Liturgico della diocesi di Messina e dalla comunità dei frati minori del Santuario di Nostra Signora di Lourdes. Santuario di Calvaruso. Ore 18.30 - 20.00**

- 3 VENERDÌ** DOLEGNANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa Parrocchiale. Ore 20.30
- 3 VENERDÌ** GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Marco Vergottini, Contro il "mito" del Concilio: il fronte anticonciliare.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.
- 3 VENERDÌ** LA SPEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Nostra Signora dell Salute. Ore 21.00
- 3 VENERDÌ** TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé dedicata, in particolare, ai bambini, con la presenza di Mario Fasson.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 3 VENERDÌ** TRENTO. *Sui monti ogni fede in dialogo. Parco dei Mestieri.* Giardino vescovile, via san Giovanni Bosco. Ore 17.00
- 3 VENERDÌ** TRENTO. *La spiritualità degli altri.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 20.30
- 4 SABATO** FIRENZE. *Chiamati a libertà. Significati della presenza battista in Italia per 150 anni. Tavola rotonda con Domenico Maselli e Martin Ibarra. Modera Marco Ricci.* Tempio Battista, Borgo Ognissanti 4. Ore 17.30
- 4 SABATO** MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, dialogo, annuncio. Per una fede adulto. «Non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia siate bambini, ma quanto ai giudizi diventate uomini maturi» (1 Corinzi 14,20).* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte al Palazzo Reale. Ore 18.00
- 4 SABATO** NARDÒ. *Riflessioni sulla fede in occasione del 50° anniversario del Concilio Ecumenico Vaticano II. Vito Mignozzi, Chiesa cosa dici di te stessa? Rileggendo la Costituzione dogmatica Lumen Gentium a 50 anni dal Concilio Vaticano II. Modera Biagio Valerio.* Aula Magna, Seminario Diocesano, via Incoranata 4. Ore 20.00
- 4 SABATO** PADOVA. *La Chiesa Armena. Il suo ruolo nella vita del popolo armeno, le sue relazioni con le altre Chiese. B. Levon Zekiyan, La Chiesa Armena nei domini ottomano e safavide persiano (secoli XV-XIX) e nelle varie colonie (Italia, Transilvania, Regno Polacco, Crimea e Russia).* Sala Sant'Antonio, Basilica di Sant'Antonio. Ore 17.00 - 18.00
- 5 DOMENICA** PIANORO. *Don Gian Domenico cova e Fabrizio Mandreoli, La presenza e la questione del popolo di Dio.* Casa Santa Marcellina, via di Luogolo 3. Ore 17.00

- 5 DOMENICA** **ROMA. Daniela Piattelli, il pastore valdese Paolo Ricca e Mustafa Cenap Aydin. Autorità e democrazia in dialogo, nella comunità civile e religiosa. Origine mistica e costruzione sociale.** Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Istituto Pitigliani, via dell'Arco del Monte 1. Ore 17.00
- 6 LUNEDÌ** **CANOVA DI GARDOLO. Padre Ioan Catalin Lupasteanu, L'ortodossia.** Via Avisio. Ore 20.30
- 6 LUNEDÌ** **PERUGIA. L'ecumenismo nei primi concili ecumenici. II Parte.** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico ed Universitario San Martino. Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 21.00
- 6 LUNEDÌ** **TRENTO. Cristianesimo zero. La vita dopo la morte.** Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00
- 7 MARTEDÌ** **BOLOGNA. La Lettera di Paolo agli Efesini. Serata Speciale. Pastore M. Charnonnier, don Mario Fini e padre D. Papavasileiou, Efesini 4 e l'unità della Chiesa.** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale, dal Gruppo SAE di Bologna e dalla Chiesa Metodista. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00
- 7 MARTEDÌ** **BRESCIA. Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, con la partecipazione delle comunità cattolica, valdese e ortodosse della provincia di Brescia.** Chiesa di San Martino della Battaglia. Ore 20.45
- 7 MARTEDÌ** **MESSINA. Sacrosanctum concilium. Padre Nino Fazio, Dimensioni della Sacrosanctum concilium.** Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Liturgico della diocesi di Messina e dalla comunità dei frati minori del Santuario di Nostra Signora di Lourdes. Santuario di Nostra Signora di Lourdes. Ore 19.00 - 20.45
- 7 MARTEDÌ** **MODENA. La trasmissione della fede. Intervento di frater Enzo Biemmi.** Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Valdese-Methodista, dalle Chiese Ortodosse di Modena e dalla Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia. Aula Magna, Istituto Superiore di Scienze Religiose B. Contardo Ferrini, corso Canalchiario 149. Ore 21.00
- 7 MARTEDÌ** **TRENTO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.** Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 8 MERCOLEDÌ** **BRESCIA. Il Concilio Vaticano II - 50 anni dopo. Don Livio Rota, La società e la Chiesa prima del Concilio.** Ciclo di incontri promosso dalla Parrocchia di Sant'Angela Merici e dal Circolo Arci San Polo. Sala, Chiesa Sant'Angela Merici, via Cimabue 271. Ore 20.45
- 8 MERCOLEDÌ** **MILANO. Avete qualcosa da mangiare? Redenzione e condivisione del cibo nell'annuncio evangelico. Dorothee Mack e Gudo Bertagna, «Quando digiunate....» (Mt. 6,16-18) e «Andate, mangiate, non siate tristi» (Neemia 8,9-12).** Ciclo di letture

ecumeniche a due voci organizzato dalla fondazione Culturale San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Sala, Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.30

8 MERCOLEDÌ REGGIO CALABRIA. «...avrete forza dallo Spirito Santo... e mi sarete testimoni... fino agli estremi confini della terra (At. 1,8). Incontro biblico promosso dal Gruppo SAE-Reggio Calabria.

8 MERCOLEDÌ ROMA. *La Shoah tra memoria e storia: le rappresentazioni della Shoah in Italia e in Europa. Le sfide dell'insegnamento della Shoah. Tavola rotonda con interventi di Andrea Di Maio, Antonella Maucioni, Enrico Modigliani e don Filippo Morlacchi.* Ciclo di conferenze promosso dal Centro Cardinale Bea per gli Studi Giudaici, in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre e con l'Ufficio per la Pastorale Scolastica del Vicariato di Roma. Aula C008, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00-20.00

8 MERCOLEDÌ TORINO. *Dalla Bibbia veniamo e alla Bibbia torniamo. Letture antiche e moderne delle narrazioni bibliche, nella letteratura israeliana, a cura di Sarah Kaminski.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino, in collaborazione con la Comunità ebraica di Torino, il Centro di Cultura A. Pascal e l'Associazione Culturale Rimón. Salone Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 17.00

8 MERCOLEDÌ TRENTO. *Sulla libertà. Leonardo Paris. Con Rinaldo Ottone.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 18.00

9 GIOVEDÌ BACOLI. *Presentazione del volume 23 donne al Concilio Vaticano II di Adriana Valerio (Roma, Carocci, 2012), Interventi di Flavia Guardascione e Adriana Valerio. Introduce Vincenzo Pedaci.* Biblioteca Comunale, Villa Cerillo.

9 GIOVEDÌ CAGLIARI. *Educare nella Fede rileggendo il Concilio Vaticano II. Personaggi, scritti e prospettive. Mons. Agostino Marchetto, Il Concilio Vaticano II. Riforma nella continuità. La corretta ermeneutica conciliare per la formazione sacerdotale e un fecondo ministero presbiterale.* Ciclo di incontri promosso dal Pontificio Seminario Regionale Sardo in collaborazione con la Facoltà Teologica e con l'Arcidiocesi di Cagliari. Aula Magna, Seminario Regionale, via Parraguez 19. Ore 18.00

9 GIOVEDÌ COSENZA. *Veglia ecumenica in preparazione alla Pentecoste.* Incontro promosso dalle Chiesa di Cosenza. Cattedrale. Ore 18.30 - 20.00

9 GIOVEDÌ MESSINA. *Sacrosanctum concilium. Padre Nino Fazio, Liturgia opera di Cristo e della Chiesa.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Liturgico della diocesi di Messina e dalla comunità dei frati minori del Santuario di Nostra Signora di Lourdes. Santuario di Calvaruso. Ore 18.30 - 20.00

- 9 GIOVEDÌ MILANO. **Luciano Manicardi, Per una maturità della fede oggi. L'impegno ecumenico dei cristiani.** Incontro promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano e dall'Azione Cattolica Ambrosiana. Via San Antonio 5. Ore 18.30
- 9 GIOVEDÌ RIMINI. **Celebrazione eucaristica per l'unità della Chiesa.** Chiesa di San Nicolò. Ore 17.30
- 9 GIOVEDÌ ROMA. **Presentazione del volume Quelli che fecero il Concilio di Filippo Rizzi (Bologna, EDB, 2013). Interventi del card. Georges Cottier e del padre G. Salvini sj. Modera padre G. M. Salvati.** Aula 11, Pontificia Università San Tommaso.
- 9 GIOVEDÌ TRENTO. **Parole d'incontro. Gruppo Amici di padre Nilo.** Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 17.30
- 9 GIOVEDÌ TRIESTE. **Ripensare il Concilio. Card. Giovanni Battista Re, La fede in Dio a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II.** Centro Pastorale Paolo VI, via Tigor 24/1. Ore 18.00
- 10 VENERDÌ FANO. **Gemellaggio con la parrocchia anglicana Holy Trinity di Bengeo della diocesi di St. Albans, guidato dal diacono Carlo Berloni.** (10-13 Maggio)
- 10 VENERDÌ GAZZADA. **La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Luca Bressan, Da Paolo VI a Benedetto XVI: come il Vaticano II sta riformando la Chiesa.** Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi - Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.
- 10 VENERDÌ REGGIO CALABRIA. **Presentazione del libro di Dario Edoardo Viganò, Il Vaticano II e la comunicazione. Una rinnovata storia tra Vangelo e società. Interventi di mons. Vittorio Mondello, vescovo di Reggio Calabria, Pasquale Triulcio e Giuseppe Putorti. Modera Francesco Chindemi.**
- 10 VENERDÌ SUSÀ. **La Fede. Pastore valdese Davide Rostan e Luciano Tallarico, La fede ti ha salvato (Luca 18,35-43).** Ciclo di incontri, promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Chiesa Valdese. Ore 20.30
- 10 VENERDÌ TRENTO. **Tracce del volto. Icone permanenti in mostra.** Cappella, Palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00 - 18.00
- 10 VENERDÌ VARONE DI RIVA. **Don Mario Gretter, Come educare al dialogo.** Missionari Verbiti, via Venezia 47. Ore 20.30
- 11 SABATO BOLOGNA. **Ritiro ecumenico in preparazione alla Pentecoste, guidato da mons. Alberto Di Chio.** Casa Santa Marcellina. Ore 9.00
- 11 SABATO BOLOGNA. **Padre Alfio Filippi, "Voi dunque pregate così". Presentazione del documento del gruppo di Dombes.**

- 11 SABATO** PADOVA. *Festa di San Leopoldo Mandic a conclusione dell'anno leopoldiano. Celebrazione eucaristica , presieduta da mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, presidente della Commissione per l'ecumenismo della Conferenza episcopale italiana. Santuario San Leopoldo Mandic, piazzale Santa Croce. Ore 19.00*
- 11 SABATO** PALERMO. *Riunione dell'Ufficio per l'ecumenismo della Conferenza Episcopale della Sicilia, presieduta da mons. Antonio Raspanti, vescovo di Acireale, con la presenza del diacono Paolo Gionfriddo, segretario dell'Ufficio. Sede della Conferenza Episcopale della Sicilia.*
- 11 SABATO** VENEZIA. *I luterani in Italia: cinque secoli a Venezia - 200 anni in Campo Ss. Apostoli. Preghiera ecumenica nella Chiesa Cattolica dei Ss. Apostoli e in seguito nella Chiesa Evangelica al Campo Ss. Apostoli con l'ensemble veneziano di strumenti a fiato Nagold. Ore 10.20*
- 12 DOMENICA** AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Cappella del Convegno delle Carmelitane Scalze. Ore 21.15*
- 12 DOMENICA** BOSE. *Enzo Bianchi, Il Concilio Vaticano II e il nostro tempo. Ore 10.30*
- 12 DOMENICA** CASSANO MAGNAGO. *Dies orientalis. Le Chiese orientali e la loro spiritualità. Enrico M. Salati, Popoli e Chiese dell'Oriente cristiano; padre Michele M. Pirota, Liturgia e spiritualità della Chiesa bizantina; Calogero Raviotta, I bizantini in Italia: il caso degli arberesh. Introduce archimandrita Antonio Innocenti. Modera Stefano. Giornata di Studio organizzata dall'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme - Delegazione Ambrosiana in collaborazione con Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano Sezione Ss. Ambrogio e Basilio. Sala ex-Chiesa di San Giulio, via San Giulio. Ore 15.00*
- 12 DOMENICA** CASSANO MAGNAGO. *Celebrazione del Vespro in rito bizantino. Chiesa di San Giulio. Ore 17.00*
- 13 LUNEDÌ** BARI. *Preghiera ecumenica. Chiesa del Cuore Immacolato di Maria. Ore 19.45*
- 13 LUNEDÌ** BOLOGNA. *Un'ora con San Francesco... nello spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II. Don Mario Fini, Il Concilio Vaticano II e il dialogo interreligioso. Ciclo di incontri promosso dal Polo Culturale Cappuccini-Ordine Franciscano Secolare, in collaborazione con il Gruppo SAE di Bologna. Sala parrocchiale, Convento dei Cappuccini di San Giuseppe Sposo, via Bellinzona 6. Ore 20.45*
- 13 LUNEDÌ** BRESCIA. *Veglia ecumenica di Pentecoste. Chiesa di San Luca. Ore 20.45*

- 13 LUNEDÌ** **LA SPEZIA. Criteri di lettura della Bibbia.** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico di La Spezia. Chiesa Battista. Ore 21.00
- 13 LUNEDÌ** **LECCE. La Chiesa che si fa dialogo. Il Concilio Vaticano II e l'ecumenismo. Tavola rotonda con interventi di don Angelo Romita, Isabelle Oztasciyan Bernardini d'Arnesano e il pastore battista Isaias Saliari. Modera Rossella Schirone.** Incontro promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose, dall'Ufficio Scuola e Insegnamento della Religione Cattolica e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso dell'arcidiocesi di Lecce. Auditorium. Chiesa di San Giovanni Battista. Ore 18.30
- 13 LUNEDÌ** **PERUGIA. L'ecumenismo nei primi concili ecumenici. III Parte.** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico ed Universitario San Martino. Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 21.00
- 13 LUNEDÌ** **ROMA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.** Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 21.00
- 13 LUNEDÌ** **TRENTO. Focus ecumenico. In itinere sui luoghi della città.** Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 18.00
- 13 LUNEDÌ** **TRIESTE. Incontro di preghiera per la Pentecoste.** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa Evangelica di San Silvestro. Ore 18.00
- 14 MARTEDÌ** **BOSE. Visita di Sua Santità Bartolomeo I alla comunità di Bose.**
- 14 MARTEDÌ** **MESSINA. Sacrosanctum concilium. Padre Nino Fazio, Sacrosanctum concilium dopo Sacrosanctum concilium.** Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Liturgico della diocesi di Messina e dalla comunità dei frati minori del Santuario di Nostra Signora di Lourdes. Santuario di Nostra Signora di Lourdes. Ore 19.00 - 20.45
- 14 MARTEDÌ** **PALERMO. Preghiera in preparazione della Pentecoste.** Incontro promosso dal Coordinamento delle Chiese Cristiane di Palermo. Chiesa di Gesù, Maria e Giuseppe, via Sacra Famiglia. Ore 18.00
- 14 MARTEDÌ** **PISA. Preghiera ecumenica in preparazione alla Pentecoste. Incontro promosso dal Gruppo di Impegno Ecumenico.**
- 15 MERCOLEDÌ** **CREMONA. Lettura e approfondimento del documento ecumenico BEM (Battesimo, eucaristia e ministeri).** Ciclo di incontri promosso dalla Commissione ecumenismo e dialogo interreligioso della Diocesi di Cremona in collaborazione con la Chiesa Evangelica Metodista e la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno. Oratorio della Parrocchia di Sant'Abbondio. Ore 21.00
- 15 MERCOLEDÌ** **MILANO. Avete qualcosa da mangiare? Redenzione e condivisione del cibo nell'annuncio evangelico. Ulrich Eckert e Guyseppe Lavelli, «Dichiarava puri tutti i cibi» (Mc. 7,14-23) e «Gli diede del pane consacrato» (I Sam. 21,1-6).** Ciclo di letture ecumeniche a

due voci organizzato dalla fondazione Culturale San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Sala, Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.30

15 MERCOLEDÌ MILANO. *Visita del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I alla Chiesa Ambrosiana.* (15-16 Maggio)
Ore 11.00 *Preghiera ortodossa, presieduta da Bartolomeo I, con la partecipazione del card. Angelo Scola, arcivescovo di Milano.* Chiesa di Santa Maria Podone, piazza Borromeo
Ore 17.30 *Lectio a due voci «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» con interventi del Patriarca Bartolomeo I e del card. Angelo Scola, arcivescovo di Milano.* Sala delle Cariatidi, Palazzo Reale.
GIOVEDÌ 16 MAGGIO
Ore 11.00 *Preghiera ecumenica, presieduta dal Patriarca Bartolomeo I e del card. Angelo Scola, arcivescovo di Milano.* Basilica di Sant' Ambrogio.

15 MERCOLEDÌ MODENA. *La trasmissione della fede. Intervento del pastore Enrico Benedetto.* Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Valdese-Methodista, dalle Chiese Ortodosse di Modena e dalla Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia. Aula Magna, Istituto Superiore di Scienze Religiose B. Contardo Ferrini, corso Canalchiaro 149. Ore 21.00

15 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Pantaleon. Ore 21.00

16 GIOVEDÌ BERGAMO. *Insieme verso la Pentecoste.* Incontro di preghiera promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Bergamo, dalla Chiesa Valdese, dalla Comunità Evangelica Cristiana di Bergamo, dalla Comunità di San Fermo, e dal Gruppo SAE di Bergamo. Chiesa di San Fermo. Ore 20.45

16 GIOVEDÌ BOLOGNA. *Prof. don Angelo Maffei, Il Vaticano II e l'ecumenismo: presupposti ecclesiologicali. VII Seminario metodologico promosso dalla Facoltà di Teologia dell'Emilia Romagna.*

16 GIOVEDÌ CAGLIARI. *Presentazione del libro di Dario Edoardo Viganò, Il Vaticano II e la comunicazione. Una rinnovata storia tra Vangelo e società. Introduce e coordina Paolo Matta.* Libreria Paoline, via Garibaldi 60. Ore 18.30

16 GIOVEDÌ CAMPOBASSO. *Mons. Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso, e pastore valdese Giuseppe Platone, Testimonianza di fede nella riforma e nel cammino ecumenico: Dietrich Bonhoeffer e Eith Stein.* Alla conclusione preghiera ecumenica. Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale Ecumenica dell'arcidiocesi di Campobasso e dalla Chiese Valdesi, Battiste e della Riconciliazione. Biblioteca Provinciale P. Albino. Ore 18.30

- 16 GIOVEDÌ** FIRENZE. *Nel confronto delle interpretazioni, leggere il Concilio Vaticano II a più voci. Maurizio Cotta, Gaudium et spes sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.* Ciclo di incontri Tesori della Letteratura Cristiana, promosso dall'Ufficio Culturale dell'arcidiocesi di Firenze. Sala della Maddalena, Santa Croce, piazza Santa Croce 16. Ore 17.30
- 16 GIOVEDÌ** MESSINA. *Lettura ecumenica degli Atti degli Apostoli. Padre Felice Scalia sj, Una Chiesa serva e povera (Atti 5,1-11).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE-Messina. Chiesa del Santo.
- 16 GIOVEDÌ** MESSINA. *Sacrosanctum concilium. Padre Nino Fazio, Dimensioni della Sacrosanctum concilium.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Liturgico della diocesi di Messina e dalla comunità dei frati minori del Santuario di Nostra Signora di Lourdes. Santuario di Calvaruso. Ore 18.30 - 20.00
- 16 GIOVEDÌ** PADOVA. *Confessare una sola fede. Una spiegazione ecumenica del Credo. M. Mammarella, Noi crediamo un solo Battesimo.* Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 16 GIOVEDÌ** PADULA SCALO. *Il Concilio Vaticano II, tradizione e modernità. Interventi di mons. Antonio Mastrantuomo, Fabio Zavattario e Pino Lorizio. Modera don Giuseppe Radesca. Introduzioni di don Fernando Barra e don Vincenzo Federico. Conclusioni di mons. Antonio De Luca, vescovo di Teggiano-Policastro.* Convegno promosso dalla Biblioteca Arenabianca in collaborazione con l'ufficio progetto culturale della diocesi di Teggiano. Chiesa di Sant'Alfonso. Ore 17.00
- 16 GIOVEDÌ** PERUGIA. *Studio ecumenico della Bibbia guidato da Annarita Caponera.* Ciclo di incontri promosso dal Cnetro Ecumenico ed Universitario San Martino, in collaborazione con la Chiesa Valdese. Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 21.00
- 16 GIOVEDÌ** ROMA. *Veglia ecumenica di Pentecoste, presieduta da mons. Claudio Giuliodoro, assistente ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con la partecipazione di mons. Siluan, vescovo della diocesi ortodossa romana d'Italia, e dell'arcidiacono anglicano Jonathan Boardman.* Veglia promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Roma in collaborazione con il Centro per la pastorale sanitaria del Vicariato di Roma. Cappella, III Piano, Policlinico Gemelli. Ore 17.00
- 16 GIOVEDÌ** ROMA. *Chiesa e comunicazione. Dal Concilio Vaticano II ai social network. Interventi di Philippe Chenaux, padre Francesco Occhetta e Fabio Zavattaro. Moderatore Pier Luigi Gregori.* Incontro promosso dall'Unione cattolica stampa italiana e dal Centro Culturale San Paolo. Centro Culturale Giovanni Paolo II, vicolo del Grottino 3b. Ore 20.30

- 16 GIOVEDÌ** **TRENTO. Parole d'incontro. Gruppo Amici di padre Nilo. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 17.30**
- 16 GIOVEDÌ** **TRIESTE. Ripensare il Concilio. Intervento di Paolo Zellini. Centro Pastorale Paolo VI, via Tigor 24/1. Ore 18.00**
- 17 VENERDÌ** **FERMIGNANO. Il Concilio Vaticano II. Don Mario Fiorio, Aspetti del dialogo ecumenico dopo il concilio. Alcuni aspetti importante. Ciclo di incontri di formazione ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Urbino. Chiesa parrocchiale. Ore 21.00**
- 17 VENERDÌ** **MONTE MESMA AL LAGO D'ORTA. Weekend ecumenico promosso dalla Comunità luterana di Torino. (17-19 Maggio)**
- 17 VENERDÌ** **PORDENONE. Veglia ecumenica di Pentecoste. Mossi dallo Spirito.... in cammino verso la Libertà. Incontro di preghiera promosso dalla Diocesi di Concordia-Pordenone, dalla Chiesa Evangelica Battista, dalla Chiesa Avventista e dalla Chiesa Ortodossa Romena. Chiesa di Sant'Agostino, Torre di Pordenone. Ore 20.30**
- 17 VENERDÌ** **TRANI. Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Enzo Bianchi, Per una Chiesa sinodale. Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Cattedrale. Ore 20.00**
- 18 SABATO** **BESNATE. Marco Vergottini, Il Concilio Vaticano II. La virtù di una memoria riconoscente. Sala Consiliare. Ore 19.00**
- 18 SABATO** **FIRENZE. Presentazione del volume Una straordinaria avventura. Storia del Movimento ecumenico in Italia di Riccardo Burigana, con prefazione di Valdo Bertalot (Bologna, EDB, 2013). Interventi di mons. Timothy Verdon, della pastora battista Anna Maffei e del padre greco-ortodosso Nikolas Papadopoulos. Coordina Marco Bontempi. Incontro promosso dall'Arcidiocesi di Firenze, dalla Chiesa Battista di Firenze e dalla Chiesa greco-ortodossa di Firenze. Sala Brunelleschi, Centro Arte e Cultura, piazza San Giovanni 7. Ore 17.30**
- 18 SABATO** **MILANO. «Mossi dallo Spirito». Veglia ecumenica di Pentecoste. Liturgia ecumenica della Parola itinerante in occasione della Pentecoste. I Tappa: Tempio Valdese, via Francesco Sforza 12°; II Tappa: Chiesa Cattolca di San Satiro, via Speronari 3; III Tappa: Chiesa greco-ortodossa di Santa maria Podone, piazza Borromeo 6. Liturgia promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Ore 20.30 - 22.00**
- 18 SABATO** **NAPOLI. Veglia di Pentecoste. Incontro promosso dal Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche con la partecipazione della comunità parrocchiale di San Giovanni Battista. Chiesa di San Giovanni a Teduccio, corso San Giovanni 594. Ore 19.30**

- 19 DOMENICA** **COSENZA. Testimoni dell'unità. Giacomo Guglielmelli, Maddalena Volpato delle Suore Figlie della Chiesa, pastore Sergio Ribet, Valdo Vinay e padre Pietro Lanza, mons. Eleuterio Fortino. Introduce e coordina Maria Pia Ferrari. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Cosenza. Centro Eucaristico Diocesano, Chiesa del Carmine. Ore 18.30**
- 20 LUNEDÌ** **ASTI. Don Antonio Sciortino, I laici nella Chiesa alla luce del Vaticano II. Centro Culturale, via Carducci 22. Ore 21.00**
- 20 LUNEDÌ** **PAGANI. Come possiamo testimoniarne insieme la fede in Gesù Cristo oggi? Riflessione a cura della Chiesa Battista e della Chiesa evangelico-pentecostale. Salone dei convegni, Chiesa di Sant'Alfonso. Ore 19.00**
- 20 LUNEDÌ** **PERUGIA. L'ecumenismo nei primi concili ecumenici. IV Parte. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico ed Universitario San Martino. Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 21.00**
- 20 LUNEDÌ** **ROVIGO. Incontro ecumenico di preghiera. Ciclo di incontri mensili, promosso dal Gruppo SAE-Rovigo. Via Alberto Mario 36. Ore 17.00**
- 20 LUNEDÌ** **SANREMO. «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori (Lettera di Giacomo 1,22). Compre pregare e lavorare insieme? Tavola rotonda in occasione della Pentecoste con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese cristiane di Sanremo. Segue un momento di fraternità e di amicizia. Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Sanremo. Chiesa Luterana, corso Garibaldi. Ore 21.00**
- 20 LUNEDÌ** **TRENTO. Pentecoste ecumenica con le Chiese e comunità ecclesiali del territorio di Trento. Chiesa del Sacro Cuore, viale Verona 143. Ore 18.00**
- 20 LUNEDÌ** **TRENTO. Teológico. Parole di confronto teologico. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00**
- 21 MARTEDÌ** **CATANZARO. Io credo. Momenti ecumenici di riflessione e preghiera animati dalle Chiese Cristiane. Credo in Gesù Cristo, risuscitato dai morti.... Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Evangelica Valdese e dalla Chiesa Ortodossa. Santuario della Madonna delle Grazie in Torre Ruggiero. Ore 18.30 - 20.00**
- 21 MARTEDÌ** **LIDO DI OSTIA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa di Santa Monia al Lido di Ostia, piazza Santa Monica 1. Ore 21.30**
- 21 MARTEDÌ** **SERiate. Mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, Il Concilio Vaticano II. Teatro Aurora. Ore 20.30**

- 21 MARTEDÌ** **TRENTO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.** Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 22 MERCOLEDÌ** **BRESCIA. Il Concilio Vaticano II - 50 anni dopo. Don Angelo Maffei, Il modello di Chiesa delieneato dal Concilio.** Ciclo di incontri promosso dalla Parrocchia di Sant'Angela Merici e dal Circolo Arci San Polo. Sala, Chiesa Sant'Angela Merici, via Cimabue 271. Ore 20.45
- 22 MERCOLEDÌ** **MILANO. Avete qualcosa da mangiare? Redenzione e condivisione del cibo nell'annuncio evangelico. Giuseppe Platone e Gabriel Codrea, «La cena in cui fu tradito» (Gv. 13,21-30) e «L'istituzione della Pasqua» (Es. 12,1-11).** Ciclo di letture ecumeniche a due voci organizzato dalla fondazione Culturale San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Sala, Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.30
- 22 MERCOLEDÌ** **REGGIO CALABRIA. Assemblea conclusiva.** Incontro promosso dal Gruppo SAE-Reggio Calabria.
- 23 GIOVEDÌ** **MESSINA. Sacrosanctum concilium. Padre Nino Fazio, Sacrosanctum concilium dopo Sacrosanctum concilium.** Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Liturgico della diocesi di Messina e dalla comunità dei frati minori del Santuario di Nostra Signora di Lourdes. Santuario di Calvaruso. Ore 18.30 - 20.00
- 23 GIOVEDÌ** **MILANO. Pastore luterano Dieter Kampen, Per conoscere Lutero e il luteranesimo. Introduce Dorothee Mack.** Incontro promosso dal Centro culturale protestante. Sala, libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.00
- 23 GIOVEDÌ** **ROMA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.** Chiesa di Santa Bernadette de Soubirous, via Ettore Franceschini 40. Ore 21.00
- 23 GIOVEDÌ** **TRENTO. L'attualità dell'Adorazione. Con Costanza Pagliai.** Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 17.30
- 23 GIOVEDÌ** **TRIESTE. Ripensare il Concilio. Intervento di mons. Michele Centomo.** Centro Pastorale Paolo VI, via Tigor 24/1. Ore 18.00
- 24 VENERDÌ** **ROMA. Conosciamo i fratelli. Incontro conclusivo.** Ciclo di incontri promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 17.30-19.30
- 24 VENERDÌ** **URBINO. Adriano Roccucci, Concilio Vaticano II e il dialogo ecumenico con l'Oriente Ortodosso.** Incontro promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose Italo Mancini. Sala, Circolo Acli, Centro Universitario, Piazza Rinascimento. Ore 17.15
- 25 SABATO** **BOLOGNA. Sostituzionsmo e/nella modernità.** Convegno promosso dal Gruppo Chiesa-Israel del Dipartimento di Storia della Teologia della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Aula Magna di San Sigismondo, via San Sigismondo. Ore 9.30 - 18.00
- 25 SABATO** **FANO. Coro della diocesi di St. Albans.** Cattedrale. Ore 21.00

- 25 SABATO** FIRENZE. *Corsa fare dell'Ecumenismo? Il Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo a 20 anni dalla pubblicazione. Presiede mons. Rodolfo Cetoloni ofm., vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza. Introduce don Mauro Lucchesi. Riccardo Burigana, Le radici del Direttorio. La recezione ecumenica del Concilio Vaticano II e mons. Gianfranco Bottoni, Vivere il Direttorio. L'esperienza del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano.* Convegno promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana. Convento di Santa Maria Novella. Ore 10.00 - 13.00
- 25 SABATO** ROMA. *Nell'anno della fede, una Parola ci unisce.* Incontro ecumenico promosso dalla diocesi di Porto-Santa Rufina. Centro Nazareth, via Portuense 1019. Ore 10.00- 18.30
- 25 SABATO** ROVERETO. *Pacem in terris. Incontro con Marco Roncalli.* Campana dei Caduti, colle di Miravalle. Ore 10.30
- 25 SABATO** TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Pio X. Ore 21.00
- 26 DOMENICA** PIANORO. *Elsa Antoniazzi e Elisa Domenichini, Le donne diventano visibili nella Chiesa.* Casa Santa Marcellina, via di Luogolo 3. Ore 17.00
- 27 LUNEDÌ** BOLOGNA. *Padre Rimboi e diacono Enrico Morini, La liturgia ortodossa del Vespro.* Chiesa ortodossa romena di San Nicola, via Calari 4. Ore 18.00
- 27 LUNEDÌ** LORETO. *Concerto del coro della Cattedrale di St. Albans come segno dell'amicizia tra la Cattedrale di St. Albans e la Basilica di Loreto.* Basilica. Ore 20.45
- 27 LUNEDÌ** MACERATA. *Mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, Il Concilio e la Chiesa dei poveri.* Circolo Aldo Modò.
- 27 LUNEDÌ** MARSALA. *Lunedì di Santa Cecilia. Mons. Mariano Crociata, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, È ancora tempo di Concilio? Il Vaticano II tra eredità e impegno.* Ciclo di incontri promosso dalla Diocesi di Marsale e dal CEMSI.
- 27 LUNEDÌ** PERUGIA. *La lotta per l'unità cristiana: il IV secolo.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico ed Universitario San Martino. Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verزارo 23. Ore 21.00
- 27 LUNEDÌ** ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 21.00
- 28 MARTEDÌ** CHEVETOGNE. *Raccogliere i frutti. La ricezione nella Chiesa e tra le Chiese: problemi e soluzioni.* Seminario promosso dall'Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola di Bari della Facoltà

Teologica Pugliese. Monastero di Chevetogne. (28 Maggio - 1 Giugno)

28 MARTEDÌ TRIESTE. *Ariel I. Haddad, 313 d.C.: Editto di Costantino. Un punto di vista ebraico.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa Evangelica di San Silvestro. Ore 18.00

29 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Il Concilio Vaticano II - 50 anni dopo. Guido Formigoni, Il modello di cristiano laico proposto dal Concilio.* Ciclo di incontri promosso dalla Parrocchia di Sant'Angela Merici e dal Circolo Arci San Polo. Sala, Chiesa Sant'Angela Merici, via Cimabue 271. Ore 20.45

29 MERCOLEDÌ MILANO. *Avete qualcosa da mangiare? Redenzione e condivisione del cibo nell'annuncio evangelico. Martin Ibarra e Piergiacomo Zanetti, «Avete qui qualcosa da mangiare?» (Lc. 24,36-43) e «Alzati e mangia» (1 Re 19,3-8).* Ciclo di letture ecumeniche a due voci organizzato dalla fondazione Culturale San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Sala, Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.30

30 GIOVEDÌ BOSE. *Il Concilio Vaticano II, liturgia, architettura, arte. XI Convegno liturgico internazionale.* Convegno promosso dalla Monastero di Bose, dall'Ufficio nazionale beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana e dalla Rivista Liturgica. (30 Maggio - 1 Giugno)

30 GIOVEDÌ PESCARA. *Preghiera ecumenica.* Chiesa Metodista, via Latina 32. Ore 19.15

31 VENERDÌ BOLOGNA. *Celebrazione del Vespro ortodosso alla vigilia di Pentecoste alla presenza dei rappresentanti delle Chiese e comunità ecclesiali di Bologna.* Chiesa ortodossa romena di San Nicola, via Calari 4. Ore 18.00

Oggi

GIUGNO

1 SABATO ANCONA. *Riunione delle delegazioni ecumeniche della Regione Marche in preparazione al convegno regionale di Novembre.*

1 SABATO FIRENZE. *Bibbia in piazza. Letture, meditazioni e musica.* Iniziativa promossa dalla Chiesa Avvenista, dalla Chiesa dei Fratelli, dalla Chiesa Battista, dalla Chiesa Luterana, dalla Chiesa Metodista e dalla Chiesa Valdese. Piazza Strozzi. Ore 17.00 - 21.00

- 1 SABATO** OSTERIA NUOVA DI SAN LORENZO. *Accoglienza di un gruppo di luterani danesi della parrocchia gemellata di Kolt in pellegrinaggio a Roma.* (1-2 Giugno)
- 1 SABATO** PADOVA. *La Chiesa Armena. Il suo ruolo nella vita del popolo armeno, le sue relazioni con le altre Chiese.* B. Levon Zekiyani, *La Chiesa Armena nella congiuntura (politica, sociale, culturale) odierna*. Sala Sant'Antonio, Basilica di Sant'Antonio. Ore 17.00 - 18.00
- 3 LUNEDÌ** BARI. *Preghiera ecumenica.* Chiesa di San Francesco in Triggiano. Ore 19.45
- 3 LUNEDÌ** CAVARZANO. *Giambattista Zampieri, Giuseppe Dossetti ed il Concilio Vaticano II.* Incontro promosso dalla Parrocchia di Cavarzano, dall'Azione Cattolica, dalle Acli e dagli Scout. Sala, Chiesa di Cavarzano. Ore 20.30
- 3 LUNEDÌ** PERUGIA. *Maria nella comunità ecumenica.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico ed Universitario San Martino. Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 21.00
- 4 MARTEDÌ** TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Cappella universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 4 MARTEDÌ** TRIESTE. *Riunione conclusiva dell'anno 2012-2013.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa Evangelica di San Silvestro. Ore 18.00
- 4 MARTEDÌ** VICENZA. *IX Festival biblico. Libertà di credere. Prospettive e confronto. Interventi di Riccardo Burigana, del pastore valdese Fulvio Ferrario e del padre ortodosso Vladimir Zelinskji.* Palazzo delle Opere Sociali, piazza del Duomo 2. Ore 21.00
- 5 MERCOLEDÌ** REGGIO CALABRIA. *Incontro di preghiera conclusiva e agape di fraternità.* Parco della Mondialità
- 5 MERCOLEDÌ** ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Giovanni Battista de Rossi, via Cesare Baronio 127. Ore 20.30
- 5 MERCOLEDÌ** VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Pantaleone. Ore 21.00
- 6 GIOVEDÌ** FIRENZE. *Nel confronto delle interpretazioni, leggere il Concilio Vaticano II a più voci.* Don Alfredo Jacopozzi, *Nostra età sulle religioni non cristiane.* Ciclo di incontri Tesori della Letteratura Cristiana, promosso dall'Ufficio Culturale dell'arcidiocesi di Firenze. Sala della Maddalena, Santa Croce, piazza Santa Croce 16. Ore 17.30
- 6 GIOVEDÌ** FIRENZE. *The Present and Future of Biblical Studies in the Orthodox and Roman Catholic Churches.* Convegno internazionale, promosso

dalla Accademia Teologica di Volos e dalla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze (6-7 Giugno)

6 GIOVEDÌ **MESSINA.** *Lettura ecumenica degli Atti degli Apostoli. Pastore Alessandro Esposito, Obbedire a Dio più che agli uomini (Atti 5,12-42).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE-Messina. Chiesa Valdese.

6 GIOVEDÌ **PADOVA.** *Confessare una sola fede. Una spiegazione ecumenica del Credo. M. Mammarella, Noi crediamo la risurrezione dei morti e la vita eterna.* Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30

6 GIOVEDÌ **PARMA.** *Il dono dell'ospite. Esperienze di reciprocità nell'accoglienza. Concerto con interventi musicali delle corali avventista, cattolica della parrocchia di Viarolo, metodista di Parma-Mezzani e ortodossa di San Nectario, aperto e chiuso dal Coro ecumenico di Parma.* Concerto ecumenico promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Parma. Pozzo di Sicar, via Budellungo 20. Ore 20.45

7 VENERDÌ **BARLETTA.** *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Serena Noceti, Donne e Concilio: un segno dei tempi.* Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Auditorium. Ore 20.00

7 VENERDÌ **PONTICELLI** *Preghiera ecumenica.* Momento organizzato dal Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli. Centro Nitti (Chiese Evangeliche). Ore 19.00

7 VENERDÌ **LA SPEZIA.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Nostra Signora della Salute. Ore 21.00

7 VENERDÌ **SAN GIOVANNI AL NATISONE.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa parrocchiale. Ore 20.30

7 VENERDÌ **TORINO.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di Dario Cambiano, coordinatore del Laboratorio video del Ferrante Aporti.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00

8 SABATO **FANO.** *Accoglienza di un gruppo di luterani svedesi di Linkoping.* Villa San Biagio e Chiesa della Sacra Famiglia (8-9 Giugno)

9 DOMENICA **AREZZO.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Cappella del Seminario Vescovile. Ore 21.15

10 LUNEDÌ **LA SPEZIA.** *Riunione per la conclusione dell'anno pastorale delle attività del Gruppo Ecumenico di La Spezia.* Chiesa Avventista, via Fosti 10. Ore 18.00

10 LUNEDÌ **OTRANTO.** *Crediamo e amiamo. La fede raccontata da Sant'Agostino. Interventi di don Antonio Cagnazzo e mons. Luigi*

Manca. Presiede don Pietro Mele. Incontro promosso dal Centro Ecumenico Oikos. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.00

10 LUNEDÌ *PERUGIA. Il Concilio di Calcedonia (451). Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00*

10 LUNEDÌ *ROMA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 21.00*

10 LUNEDÌ *SARZANA. La luce del Concilio. Mons. Luigi Ernesto Palletti, vescovo di La Spezia, In dialogo con il mondo alla luce della Gaudium et spes. Ciclo di incontri promosso dal capitolo dei canonici della basilica concattedrale di Sarzana e dal Centro culturale Niccolo V. Basilica. Ore 21.00*

10 LUNEDÌ *TORRE DI PORDENONE. Condividere e comunicare la fede. Le Chiese si confrontano. Interventi dei rappresentanti della Chiesa Evangelica, della Chiesa Ortodossa e della Chiesa Cattolica con la partecipazione del Gruppo Corale Ecumenico di Pordenone. Auditorium Chiesa dei SS. Ilario e Taziano. Ore 20.45*

11 MARTEDÌ *BOLOGNA. Assemblea di fine anno del gruppo SAE di Bologna. Via Paolo Fabbri 107. Ore 21.00*

11 MARTEDÌ *ROMA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa di San Gregorio VII, via Gregorio VII 7. Ore 21.00*

12 MERCOLEDÌ *CREMONA. Lettura e approfondimento del documento ecumenico BEM (Battesimo, eucaristia e ministeri). Ciclo di incontri promosso dalla Commissione ecumenismo e dialogo interreligioso della Diocesi di Cremona in collaborazione con la Chiesa Evangelica Metodista e la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno. Oratorio della Parrocchia di Sant'Abbondio. Ore 21.00*

12 MERCOLEDÌ *TORINO. Dalla Bibbia veniamo e alla Bibbia torniamo. Letture antiche e moderne delle narrazioni bibliche, nella letteratura israeliana, a cura di Sarah Kaminski. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino, in collaborazione con la Comunità ebraica di Torino, il Centro di Cultura A. Pascal e l'Associazione Culturale Rimon. Salone Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 16.00*

12 MERCOLEDÌ *TORINO. Assemblea dei soci dell'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Salone Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 17.00*

14 VENERDÌ *BARI. Card. Walter Kasper, Interpretazione e recezione del Vaticano II. Rinnovamento che scaturisce dall'origine. Giornata di santificazione sacerdotale promossa dall'Arcidiocesi di Bari. Oasi di Santa Maria di Cassano Murge. Ore 9.30*

14 VENERDÌ *FERMIGNANO. Il Concilio Vaticano II. Don Salvatore Amico, Il Concilio Vaticano II dopo 50 anni. Ciclo di incontri di formazione*

ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Urbino. Chiesa parrocchiale. Ore 21.00

14 VENERDÌ **MILANO. Presentazione del libro di Christos Yannaras, Contro la religione (Bose, Qiqajon, 2013). Interventi di Guido Dotti, don Basilio Petrà e il pastore Giuseppe Platone, oltre che dell'autore. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano e dalla libreria Claudiana. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.00**

14 VENERDÌ **RIMINI. Celebrazione eucaristica per l'unità della Chiesa. Chiesa di San Nicolò. Ore 17.30**

14 VENERDÌ **ROMA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa di Sant'Agnesa fuori le mura Gregorio VII, via Nomentana 349. Ore 19.30**

14 VENERDÌ **TRENTO. Tracce del volto. Icone permanenti in mostra. Cappella, Palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00 - 18.00**

14 VENERDÌ **TRENTO. Il mondo in danza, con gli amici di Puskhin nell'ambito dei rapporti di fraternità ecumenica. Oratorio del Duomo, via Madruzzo. Ore 20.45**

14 VENERDÌ **VENEZIA. Presentazione del libro di Claudia Turina, Il primato del Papa e l'unità dei cristiani (Supernova Edizioni, 2013). Interventi di Arrigo Cipriani, Gianni De Luigi, Bruno Ducoli, padre Roberto Giraldo ofm, Giuseppe Goisis, Vittorio Pierobon, Daniele Spero e l'archimandrita greco-ortodosso Evangelio Yfantidis. Incontro promosso dall'Associazione Gocce d'Amore Universale. Casa Cipriani, Dorsoduro, 842 Piscina Vernier. Ore 17.30**

14 VENERDÌ **VILLARDORA. La Fede. Padre ortodosso Jonut Olenici, don Pierluigi, don Silvio e don Alfonso e pastore evangelico, La fede messa alla prova (Luca 22,31-34). Ciclo di incontri, promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Chiesa Valdese. Ore 20.30**

15 SABATO **ROVERETO. Il mondo in danza, con gli amici di Puskhin nell'ambito dei rapporti di fraternità ecumenica. Oratorio Rosmini, via Paganini. Ore 20.45**

17 LUNEDÌ **AVELLINO. Motiviamo la Bibbia. Lettura interconfessionale del Testo Sacro. Stefania De Vito e Eric Noffke, Legge e giustificazione; due sorelle separate alla nascita? In ascolto di Romani 3. Modera Ernesto Borghi. Salone, Palazzo Vescovile. Ore 19.00**

17 LUNEDÌ **PERUGIA. I concilii della Chiesa Chiesa. Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00**

17 LUNEDÌ **POTENZA. Incontro di riflessione sul Battesimo a partire dal documento Battesimo, Eucaristia e Ministero di Lima. Chiesa di SS. Anna e Gioacchino. Ore 19.00**

- 18 MARTEDÌ** **CATANZARO. *Io credo. Momenti ecumenici di riflessione e preghiera animati dalle Chiese Cristiane. Credo in Gesù Cristo, risuscitato dai morti....*** Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Evangelica Valdese e dalla Chiesa Ortodossa. Villa Bonitas del Santuario di Santa Maria del Bosco in Serra San Bruno. Ore 18.30 - 20.00
- 19 MERCOLEDÌ** ***AVERSA. A che punto siamo. Interventi di mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, di don Maurizio Patriciello e del prefetto Donato Cafagna.*** Incontro promosso dalla Rete civica dell'Agro Aversano e dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo. Seminario vescovile. Ore 18.45
- 20 GIOVEDÌ** ***ROMA. Morire di speranza. Veglia di preghiera.*** Incontro promosso dalla Comunità Sant'Egidio, dall'Associazione Centro Astalli, dalla Caritas Italiana, dalla Fondazione Migrantes, dalla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e dalle ACLI. Basilica di Santa Maria in Trastevere. Ore 18.00
- 21 VENERDÌ** ***ROMA. Seminario teologico con interventi del pastore valdese Paolo Ricca, di don Franco Buzzi, di Michele Cassese e del pastore luterano Dieter Kampen.*** Seminario promosso dalla Accademia di Studi Luterani e dalla Chiesa Evangelica Luterana. Decanato CELI, via Aurelia Antica 391. Chiesa Valdese. (21-23 Giugno)
- 22 SABATO** ***UGENTO. Il Vaticano II e Chiesa ugentina. Convegno presieduto da mons. Vito Angiuli, vescovo di Ugento-S. M. di Leuca. Interventi di mons. Salvatore Palese, di Gigi Lecci, di Vittorio Cassiano e Hervé A. Cavallera. Moderatrice Maria Antonietta De Giuseppe.*** Teatro parrocchiale, Nuova Chiesa di Sant'Antonio, ore 19.00
- 24 LUNEDÌ** ***PERUGIA. In memoria di Trancanelli a Cenerente.*** Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 21.00
- 24 LUNEDÌ** ***ROMA. Introduction to the Ecumenical & Interreligious Movements from a Roman Catholic Perspective.*** Summer School promossa dal Centro Pro Unione. (24 Giugno - 7 Luglio)
- 24 LUNEDÌ** ***ROMA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*** Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 21.00
- 26 MERCOLEDÌ** ***VENEZIA. Venezia tra Oriente e Occidente...La Bibbia in traduzione nel 1150° anniversario della missione cirillo-metodiana. Marcello Garzaniti, La traduzione in antico slavo.*** Seminario di Studio estivo promosso dal Centro Interdisciplinare di Studi Balcanici e internazionali dell'Università Ca' Foscari, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici, con la presenza di studenti dell'Accademia Teologica di Mosca e di Kiev e della Facoltà teologica dell'Università di Belgrado e di Sofia. Ca' Bernardo, Università Ca' Foscari, Dorsoduro 3199. Ore 9.30

- 27 GIOVEDÌ** LAMEZIA TERME. *Celebrazione ecumenica del Vespro, con la partecipazione di mons. Catafora, vescovo di Lamezia Terme, e di mons. Siluan, vescovo della Chiesa ortodossa romana in Italia.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Lamezia Terme. Cattedrale. Ore 19.00
- 27 GIOVEDÌ** PESCARA. *Preghiera ecumenica.* Chiesa Metodista, via Latina 32. Ore 19.15
- 27 GIOVEDÌ** VENEZIA. *Venezia tra Oriente e Occidente...La Bibbia in traduzione nel 1150° anniversario della missione cirillo-metodiana. Mauro Depperi, La traduzione in italiano: il processo per una traduzione liturgica ufficiale.* Seminario di Studio estivo promosso dal Centro Interdisciplinare di Studi Balcanici e internazionali dell'Università Ca' Foscari, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici, con la presenza di studenti dell'Accademia Teologica di Mosca e di Kiev e della Facoltà teologica dell'Università di Belgrado e di Sofia. Studium Generale Marcianum, campo della Salute, Dorsoduro 1. Ore 9.30
- 28 VENERDÌ** PERUGIA. *Nascita del Concilio delle Chiese Cristiane dell'Umbria, con la firma della Chiesa Cattolica, della Chiesa evangelica valdese, del Patriarcato di Mosca, della Chiesa ortodossa romana e della Chiesa Avventista.* Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 28 VENERDÌ** VENEZIA. *Venezia tra Oriente e Occidente...La Bibbia in traduzione nel 1150° anniversario della missione cirillo-metodiana. Michaela Böhringre, La traduzione in tedesco.* Seminario di Studio estivo promosso dal Centro Interdisciplinare di Studi Balcanici e internazionali dell'Università Ca' Foscari, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici, con la presenza di studenti dell'Accademia Teologica di Mosca e di Kiev e della Facoltà teologica dell'Università di Belgrado e di Sofia. Chiesa luterana, Campo SS. Apostoli, Cannaregio 4448. Ore 9.30
- 29 SABATO** VENEZIA. *Venezia tra Oriente e Occidente...La Bibbia in traduzione nel 1150° anniversario della missione cirillo-metodiana. David John Newbold, La traduzione in inglese.* Seminario di Studio estivo promosso dal Centro Interdisciplinare di Studi Balcanici e internazionali dell'Università Ca' Foscari, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici, con la presenza di studenti dell'Accademia Teologica di Mosca e di Kiev e della Facoltà teologica dell'Università di Belgrado e di Sofia. Parrocchia di San Pantaleon. Ore 9.30
- 29 SABATO** POZZO ZINGARO - ASCOLI SARIANO. *Ritiro spirituale del Concilio Ecumenico di Foggia.* Ore 9.30 - 18.00

Domani

LUGLIO

- 1 LUNEDÌ** **PERUGIA.** *In ricordo di Paolo VI, pontefice del dialogo.* Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 1 LUNEDÌ** **VENEZIA.** *Venezia tra Oriente e Occidente...La Bibbia in traduzione nel 1150° anniversario della missione cirillo-metodiana.* Caterina Greppi, *La traduzione in arabo.* Seminario di Studio estivo promosso dal Centro Interdisciplinare di Studi Balcanici e internazionali dell'Università Ca' Foscari, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici, con la presenza di studenti dell'Accademia Teologica di Mosca e di Kiev e della Facoltà teologica dell'Università di Belgrado e di Sofia. Istituto di Studi Ecumenici, Convegno di San Francesco della Vigna, Castello 2786. Ore 9.30
- 6 SABATO** **GARBAOLI DI ROCCAVERANO.** *Il Concilio Vaticano II: una lettura ecumenica.* Interventi di mons. Pier Giorgio Micchiardi, vescovo di Acqui, di don Giovanni Pavin, di Vittorio Repetti, di Brunetto Salvarani, del pastore metodista Antonio Lesignoli, di Olga Terzano, del padre ortodosso romeno Paul Porcescu e di Paolo De Benedetti. Incontro promosso dal Movimento ecclesiale di impegno culturale dell'Azione cattolica e dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Acqui. (6-7 Luglio)
- 7 DOMENICA** **FANO/ANCONA/LORETO.** *Accoglienza del coro di giovani di Oxford, guidato dalla rev. Jules Cave Bergquist.* (7-13 Luglio)
- 8 LUNEDÌ** **ROMA.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 21.00
- 18 GIOVEDÌ** **LA VERNA.** *Corso triennale di formazione di base in ecumenismo. II. Le Chiese orientali.* Interventi mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, mons. Andrea Palmieri, diacono Enrico Morini e don Mauro Lucchesi. Corso promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, coordinato da don Mauro Lucchesi. (18-20 Luglio)

18 GIOVEDÌ CALPINO. *Visita della comunità alla parrocchia gemellata anglicana. Pellegrinaggio al santuario mariano di Walsingham.* (18-22 Luglio)

27 SABATO CASA ALPINA MOTTA DI CAMPODOLCINO. «*Chi è mai costui...?*» (Mt. 8.27). *La memoria di Gesù nelle comunità delle origini. Settimana ecumenica promossa dalla Comunità di Sambuco.* (27 Luglio - 3 Agosto)

28 DOMENICA PADERNO DEL GRAPPA. *Condividere e annunciare la Parola. «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»* (Giovanni 20,21). *L. Sessione di Formazione ecumenica del SAE. Istituto Filippin* (28 Luglio - 3 Agosto)

AGOSTO

4 DOMENICA CAMALDOLI. *Comunicare la fede. I decreti Ad gente e Inter mirifica del Concilio Vaticano II. Settimana teologica promossa dal Monastero di Camaldoli, in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana. Monastero di Camaldoli.* (4-9 Agosto)

9 VENERDÌ MONTORSO. *Meeting ecumenico dei giovani.* (9-16 Agosto)

28 MERCOLEDÌ MILANO. *La vita dei cristiani e il potere civile. Questioni storiche e prospettive attuali in Oriente e in Occidente e età della vita spirituale* *Meeting ecumenico dei giovani.* XIII Simposio intercristiano in occasione dell'anno costantiniano (313-2013), promosso dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum di Roma e la Facoltà di Teologia dell'Università Aristotilis di Salonicco, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. (28-30 Agosto)

SETTEMBRE

4 MERCOLEDÌ BOSE. *Le età della vita spirituale.* XXI Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità Ortodossa, promosso dalla Comunità di Bose in collaborazione con le Chiese Ortodosse. (4-7 Settembre)



DONA IL TUO 5 PER MILLE
alla Fondazione Giovanni Paolo II

SCEGLI il BENE di tanti senza spendere niente

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale:

94145440486



Una finestra sul mondo

GIUGNO

- 2 DOMENICA** **BANGKOK.** *In God's Image: Human rights and Human Dignity. A Training Workshop on Human Rights.* Corso promosso dal Christian Council of Asia, Christian Guest House (6-11 Giugno)
- 26 MERCOLEDÌ** **AIX EN PROVENCE.** *Combatting our teachings of contempt.* ICCJ International Abrahamic Forum. Conferenza 2013 (26-28 Giugno)

LUGLIO

- 3 MERCOLEDÌ** **STRASBURGO.** *Saints without Borders: Ecumenical Reflections on the Great Cloud of Witnesses.* 47° Seminario Ecumenico Internazionale, promosso dall'Institute for Ecumenical Research della Federazione Luterana Mondiale. (3-10 Luglio)

3 MERCOLEDÌ **BUDAPEST. *And now what are you waiting for? CEC and its Mission in a Changing Europe.* XIV Assemblea della Conferenza delle Chiese Europee (CEC). (3-8 Luglio)**

7 DOMENICA **WASHINGTON. *Advanced Ecumenical Formation.* Corso di formazione in ecumenismo promosso dal CADEIO (7-13 Luglio)**

22 LUNEDÌ **AVILA. *"Pietre viventi del tempio di Dio" (1 Pietro 2,5).* 42° Convegno della International Ecumenical Fellowship. (22-29 Luglio)**

29 LUNEDÌ **SWINOUJSKIE. *"Il tempo della mia vita" (Eccl. 3,1-8).* Incontro ecumenico giovanile dei Paesi Baltici (29 Luglio-2 Agosto)**

AGOSTO

12 LUNEDÌ **BOSSEY. *Building Interfaith Community.* Istituto Ecumenico. (12-30 Agosto)**

Dialogo Interreligioso

GIUGNO

- 1 SABATO** VICENZA. *IX Festival biblico. Libertà di fede dentro le religioni. Rispondono giovani di alcune religioni.* Istituto di Scienze Sociali Niccolò Rezzara, contrà delle Grazie 14 . Ore 17.30
- 3 LUNEDÌ** VICENZA. *IX Festival biblico. La libertà religiosa in Italia.* Istituto di Scienze Sociali Niccolò Rezzara, contrà delle Grazie 14 . Ore 17.30
- 8 SABATO** SANZENO. *Passi di pace. Con le religioni da Sanzeno a San Romedio. Camminata, silenzio, preghiera, pranzo al sacco.* Piazza della Fontana. Ore 10.00
- 9 DOMENICA** VICENZA. *IX Festival biblico. Fede e libertà sotto la tenda di Adamo. Interventi di padre Paolo Dall'Oglio, del rav. Luciano Caro e di Yahya Pallavicini. Modera Ida Zilio Grandi.* Palazzo delle Opere Sociali, piazza Duomo 2. Ore 16.30
- 17 LUNEDÌ** FIRENZE. *Seminario di dialogo ebraico-cristiano-islamico. Sergio Givone, Le radici culturali della solidarietà e Mohamed Bamoshmoosh, Le radici islamiche della solidarietà. Introduce Marco Bontempi.* Chiesa Battista, borgo Ognissanti 4. Ore 18.00 - 22.00
- 17 LUNEDÌ** ROMA. *Religioni, dialogo, integrazione. Analisi territoriale e buone pratiche.* Convegno promosso dal Dipartimento per le libertà civile e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. Sala Odeon, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università La Sapienza, piazzale Aldo Moro 5. Ore 9.30
- 17 LUNEDÌ** VICENZA. *Un viaggio nel sacro. La Voce dei Berici e la comunità cristiana vicentina si uniscono al clima gioioso degli amici musulmani che si apprestano a celebrare il Ramadan. Interventi di Yamina Hamadouche, di Riad Krika e di Saloua Ghribi. Modera Romina Gobbo. Saluto a nome della diocesi di Vicenza di mons. Lodovico Furian.* Incontro promosso dalla diocesi di Vicenza, in collaborazione con il Centro Ecumenico Eugenio IV e la congregazione delle suore Orsoline di Vicenza. Istituto N. Rezzara, contrà delle Grazie 14. Ore 18.00
- 25 MARTEDÌ** ROMA. *Presentazione del volume di Marina Formica, Lo Specchio Turco. Interventi di Kenan Gursov, Maurizio Costanza e Mustafa Cena Aydin.* Istituto Tevere Centro Pro Dialogo, via di Monte Brianzo 82. Ore 17.00

30 DOMENICA **AGLIATI. *Cammini dell'anima. La realtà dello Spirito nella vita di oggi. Incontro con la tradizione Vaishnava (induismo).*** Eremo San Martino.

AGOSTO

20 MARTEDÌ **TREVI. *Educare ai beni comuni.*** 52° Convegno Nazionale CEM. Hotel della Torre, Località Matigge. (20-24 Agosto)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Al servizio dei diritti umani

A Bangkok incontro di formazione della Christian Conference of Asia

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 07/06/2013, pg. 6

«La difesa della dignità umana è una priorità per la Christian Conference of Asia (Cca), fin dalla sua fondazione»: con queste parole è stato presentato il convegno ecumenico di formazione «In God's Image: Human Rights and Human Dignity. A

Training on Promoting Human Rights» organizzato alla Cca, a Bangkok, nei giorni 6-11 giugno. Il convegno fa parte di un programma di iniziative, a vario livello, con le quali la Cca intende rafforzare l'impegno ecumenico dei cristiani in favore dei valori umani nella società contemporanea nella convinzione che questo impegno costituisca un passaggio fondamentale nella testimonianza ecumenica. Con questo programma di iniziative il Cca si propone di promuovere il rispetto per i diritti umani, di denunciare le violazioni della dignità umana, di definire azioni a favore di coloro che hanno subito queste violazioni, di coltivare la solidarietà interconfessionale, interreligiosa e interculturale per favorire la creazione di un sistema nelle Chiese e nella società con il quale proteggere la dignità umana di fronte agli attacchi quotidiani. In questi anni il programma della Cca è stato portato avanti tra molte difficoltà, anche di carattere economico, che non hanno però impedito di raggiungere molti risultati; infatti, sempre secondo le parole del Cca, si è sviluppata la consapevolezza della necessità di condividere le sofferenze subite in modo da spezzare il silenzio che spesso segue le violenze. Si è lavorato anche per definire un percorso di riconciliazione con il quale favorire la comunione tra cristiani e la solidarietà tra uomini e donne di religioni diverse così da porre le basi per il superamento della violenza che ha caratterizzato il XX secolo. Proprio la condivisione di esperienze di sofferenza ha consentito, in molti casi, come è stato ricordato in sede di presentazione dell'incontro di Bangkok, «di sostenere, di ispirare e di guidare i cristiani e le comunità cristiane nella loro opera in difesa dei diritti umani secondo quanto chiede il Vangelo». All'interno del programma delle tante iniziative, che hanno offerto una concreta testimonianza dell'unità dei cristiani nella riflessione sulla centralità della dignità umana, il Cca è venuto definendo un percorso di formazione, soprattutto rivolto ai responsabili dei gruppi più direttamente impegnati nella difesa dei diritti umani presenti nelle Chiese, nelle comunità ecclesiali e nelle organizzazioni ecumeniche; questo percorso prevede dei regolari incontri nei quali si discute sui mezzi da mettere in campo per sostenere e, talvolta, per provocare le Chiese nell'azione quotidiana per rafforzare la propria opera di denuncia delle violenze contro i diritti umani, tenuto conto dei diversi contesti nei quali i cristiani si trovano a vivere. Un altro tema all'ordine del giorno è la definizione di come i cristiani devono da una parte promuovere delle azioni concrete in difesa dei valori umani, come la libertà religiosa, spesso messa in discussione, e dall'altra alimentare una spiritualità ecumenica con la quale promuovere una trasformazione dei singoli individui e della società nel suo complesso. Si hanno quindi dei momenti di approfondimento teorico, con una riflessione biblico-teologica, che è sempre indicata come il punto di partenza di qualunque passo ecumenico; al tempo stesso gli incontri sono anche occasioni per condividere esperienze ecclesiali e per rafforzare la comunione tra cristiani di Paesi e di tradizioni diverse nella prospettiva di costruire così l'unità visibile della Chiesa, alimentata dalla preghiera in comune. Il programma dell'incontro di Bangkok prevede quattordici sessioni, alcune delle quali assembleari, mentre altre sono dedicate al lavoro di gruppo, proprio per favorire una migliore conoscenza tra i partecipanti, anche grazie alla condivisione delle esperienze dei gruppi locali. Tra i temi da affrontare nelle singole sessioni si possono ricordare la situazione geopolitica in Asia in rapporto alle sfide ecumeniche in difesa

dei diritti umani, i fondamenti biblici e la riflessione teologica nella definizione di una testimonianza dei cristiani in favore della dignità umana, le possibili collaborazioni interreligiose riguardo all'insegnamento dei valori umani, il rapporto tra la Dichiarazione universale dei diritti umani e la condizione di uomini e donne in vari Paesi dell'Asia; uno spazio particolare è stato pensato per la definizione di iniziative ecumeniche sempre più condivise in Asia in difesa dei diritti umani, con il chiaro intento di proseguire e di approfondire la collaborazione con la Chiesa cattolica su questo tema, dopo le tante iniziative degli anni passati. Con questo incontro il Cca si propone di offrire l'opportunità ai partecipanti per una migliore comprensione dei diritti umani da una prospettiva cristiana, mettendo in luce le diverse opzioni che si stanno manifestando in Asia proprio sul tema dei diritti umani. Appare quanto mai necessario, secondo gli organizzatori dell'incontro, aiutare i partecipanti a conoscere gli strumenti già esistenti per la definizione e per la difesa dei diritti umani così da promuovere un ulteriore salto di qualità nell'azione delle Chiese e delle comunità ecclesiali, con l'obiettivo di moltiplicare le iniziative a livello nazionale, per una testimonianza ecumenica che ponga al centro la dignità umana così come emerge dalla Bibbia e dalle tradizioni cristiane. Il programma prevede anche momenti di preghiera in comune, a partire dalla lettura della Sacra Scrittura, che viene indicata come la fonte privilegiata in questo cammino per la lotta contro ogni forma di violenza che vuole ridurre la dignità umana a una merce di scambio in una logica che niente ha a che vedere con la missione della Chiesa.

Nuove forme di testimonianza cristiana

Un incontro promosso dal Prairie Centre for Ecumenism in Canada

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 12/06/2013, pg. 6

«Noi dobbiamo lavorare ogni giorno, pregando e testimoniando Cristo, per la piena e visibile unità della Chiesa che significa un corpo con molte membra»: questa è la finalità del Prairie Centre for Ecumenism (Cpe) che promuove, anche quest'anno, un incontro di riflessione teologicopastorale dal titolo «Reconciling Churches/Reconciling Peoples». L'incontro, in corso in questi giorni, vuole essere un'occasione per approfondire e per rafforzare il cammino ecumenico dei cristiani in Canada al quale il Cpe contribuisce con incontri e progetti pensati per le comunità locali. Nel corso degli anni l'organizzazione ha sviluppato una serie di iniziative con le quali proporre testimonianza della centralità dell'unità visibile dei cristiani in Canada. Il Cpe si è mosso soprattutto nella direzione di pensare a una liturgia e una vita condivisa con la quale fondare una comune testimonianza e un comune servizio nel Paese e nel mondo. Si tratta di un'azione per una sempre più visibile unità dei cristiani — secondo lo spirito e il modello neotestamentario «di un corpo con molte membra» — che da tempo è apparsa al Cpe quanto mai necessaria in un momento in cui, proprio il mondo e in particolare la società nordamericana, sembrano allontanarsi dalla tradizione cristiana. Pertanto, si è ritenuto necessario mostrare l'unità dei cristiani come un elemento in più nell'azione evangelizzatrice. L'incontro che si svolge fino al 13 giugno nella Cattedrale anglicana della Sacra Famiglia, a Saskatoon, si colloca in questo orizzonte di iniziative pensate soprattutto per il mondo canadese, con un'attenzione speciale alla testimonianza quotidiana dell'unità dei cristiani nelle loro comunità e nella società dove vivono la loro esperienza di fede. Il tema scelto è particolarmente significativo da questo punto di vista, poiché la riconciliazione tra uomini e donne di culture diverse costituisce un aspetto centrale del dibattito ecumenico, interreligioso e interculturale in Canada. Questo è infatti un aspetto sul quale vari leader, non solo cristiani, si sono a lungo interrogati al fine di promuovere una riconciliazione che parta dalla condivisione della memoria dei rapporti tra coloro che hanno abitato e abitano il Canada. Per il dialogo ecumenico nel Paese il tema ha assunto un'accezione particolare per il valore che alcuni vi hanno attribuito nella prospettiva della crescita della comunione, a partire dalla riconciliazione della memoria e della testimonianza dell'accoglienza dell'altro dopo decenni di intolleranza. Per il Cpe proprio la definizione di programmi con atti concreti di riconciliazione e la loro realizzazione, con il coinvolgimento anche di comunità di altre religioni e istituzioni, dimostra quanto i cristiani possono fare

insieme per sviluppare un nuovo modo di vivere i rapporti umani. Per questo, a Saskatoon, si parla dei progetti del Cpe per la riconciliazione anche all'interno delle comunità locali, dove convivono fratelli e sorelle con tradizioni culturali ed etniche molto diverse. Il tema della riconciliazione è strettamente connesso alla riflessione teologica sull'accoglienza delle tradizioni degli «indigeni» sulla quale ha offerto una riflessione il vescovo anglicano Mark MacDonald. Dal 2007 MacDonald è il primo vescovo a essere stato incaricato per la cura pastorale degli «indigeni» anglicani del Canada, dopo essere stato per dieci anni vescovo della diocesi episcopaliana dell'Alaska. Il presule ha dedicato la sua vita al recupero delle tradizioni culturali e religiose degli «indigeni», con una serie di pubblicazioni, ma soprattutto con un'azione pastorale con la quale promuovere proprio attraverso la conoscenza di questo patrimonio spirituale la comunione tra cristiani. Il programma dell'incontro prevede inoltre dei momenti di confronto su una serie di altri temi che possono aiutare a comprendere la ricchezza della dimensione della riconciliazione per la vita delle comunità religiose in Canada. Fra le altre è prevista una discussione sullo stato del dialogo tra la Chiesa Cattolica e le comunità evangeliche e una riflessione sulla diffusione e sull'efficacia della intercomunione al livello del servizio pastorale in alcune comunità. Si parlerà anche del rapporto interculturale del processo di riconciliazione portato avanti dai cristiani in Canada, nel tentativo di individuare nuovi progetti per singole comunità che appaiono quanto mai bisognose di proseguire la strada appena iniziata. Nella prospettiva di un approfondimento del dialogo ecumenico, in senso lato, verranno anche prese in considerazione le relazioni tra ebrei e cristiani, le sfide dell'assistenza spirituale dei cristiani nei confronti di coloro che vivono nella sofferenza e infine la pluralità di posizioni sulla spiritualità ecumenica che, anche per il Cpe, rappresentano un campo da sviluppare nella riscoperta di possibili percorsi di riconciliazione tra cristiani. Il Cpe, che ha nel suo consiglio direttivo anglicani, luterani, presbiteriani e cattolici, si propone quindi di proseguire un cammino ecumenico verso la piena unità visibile della Chiesa fondato sulla lettura della Parola di Dio e sulla ricerca di nuove forme di testimonianza con le quali favorire un processo di riconciliazione senza il quale non ci può essere comunione.

Un lume acceso da cinquant'anni

Gli incontri ecumenici dell'abbazia benedettina di Glenstal in Irlanda

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 12/06/2013, pg. 6

«Il cinquantesimo anniversario di un'istituzione può essere l'occasione per una valutazione di quanto è stato fatto non solo per celebrare i passi compiuti, ma soprattutto per giungere a una sempre più condivisa definizione di quali strade debbano essere percorse per rafforzare il cammino delle comunità locali nella testimonianza quotidiana dell'unità dei cristiani»: con queste parole Gillian Kingston, una rappresentante della comunità metodista in Irlanda, ha presentato il convegno ecumenico dal titolo «Fasting and Feasting. A celebration of the 50th anniversary of the Glenstal Ecumenical Conference», che si svolge nell'abbazia benedettina di Glenstal dal 25 al 27 giugno. Con questa iniziativa, l'abbazia giunge alla cinquantesima tappa di un cammino di approfondimento e di confronto in campo ecumenico avviato nel 1964, quando «non era facile per i cristiani incontrarsi senza evitare commenti polemici che erano il risultato di secoli di controversie e di silenzi», ha ricordato Gillian Kingston. La rappresentante metodista è da tempo impegnata nel dialogo ecumenico, partecipando a numerosi gruppi interconfessionali, tanto da essere stata scelta come responsabile del gruppo che organizza la conferenza di Glenstal. Fin dal primo convegno, dedicato alla liturgia, l'abbazia si è proposta come «un posto sicuro, nel quale fiducia e amicizia potevano crescere e fiorire» in un clima nuovo, che era stato determinato soprattutto dalla celebrazione del concilio Vaticano II che aveva anche definito nuove forme per la partecipazione della Chiesa cattolica al movimento ecumenico. Nel corso degli anni sono stati numerosi i temi affrontati negli incontri di Glenstal: da una lettura ecumenica della Parola di Dio (1970), alla natura dell'autorità magisteriale nella vita della Chiesa (1980) e al ruolo del ministero cristiano nella società contemporanea (1987); fino al rapporto tra autorità, libertà e responsabilità nella testimonianza cristiana (2006), solo per evocarne alcuni. Ricorrente è sempre stata la preoccupazione di promuovere una

riflessione sulla centralità della celebrazione eucaristica, nella prospettiva della ricerca di una migliore comprensione dell'unità da parte delle singole comunità e di individuare le strade per rimuovere la questione della divisione che impedisce ai cristiani di celebrare tutti insieme il mistero eucaristico. Già in occasione del secondo incontro (1965) venne scelto di affrontare il tema dell'eucaristia per mettere in evidenza ciò che era in comune tra le diverse tradizioni cristiane presenti in Irlanda a livello teologico e liturgico. La riflessione sull'eucaristia, spesso presente in molti incontri, tornò a essere il tema specifico dell'incontro del 1984 dedicato al commento della parte relativa proprio all'eucaristia del «Documento di Lima». Mentre due anni dopo, nel 1986, sempre a Glenstal, si discusse della possibilità di giungere alla formulazione di un testo comune per la celebrazione eucaristica tra cattolici, anglicani e metodisti con l'intento di sottolineare ancora una volta quanto fosse importante per la testimonianza ecumenica celebrare insieme l'eucaristia. In un convegno del 2012, inoltre, il tema del rapporto tra la celebrazione eucaristica e la testimonianza cristiana è stato affrontato anche alla luce dei più recenti passi del dialogo ecumenico. La scelta di dedicare poi il convegno di quest'anno all'eucaristia nasce da una riflessione con la quale si vuole ancora una volta riaffermare la priorità attribuita negli incontri di Glenstal al superamento delle divisioni nella celebrazione eucaristica. Pertanto, è spiegato, si vuole indicare delle strade per rileggere le diverse liturgie, che manifestano una pluralità di tradizioni, senza dimenticare i nodi ecclesologici che sono sottesi a queste tradizioni. Proprio di fronte alle tante questioni ancora aperte nel dialogo ecumenico, anche sulla celebrazione eucaristica, fin dalla programmazione di questo incontro si è pensato di porre l'accento su quanto già compiuto, nella prospettiva di individuare cosa si può fare per promuovere ulteriormente il dialogo. La scelta è parsa particolarmente importante in un momento nel quale, da più parti, sembravano prevalere toni pessimistici, che tendono a dare una valutazione eccessivamente positiva del passato e piuttosto negativa del presente, lasciando intravedere solo difficoltà e non speranze per il futuro dell'ecumenismo. Il programma del convegno prevede due relazioni introduttive nelle quali saranno tracciate da una parte «una storia del cammino» dei convegni di Glenstal, che rappresentano il momento più forte di un impegno quotidiano da parte della comunità benedettina nella costruzione dell'unità dei cristiani; e dall'altra parte, proprio alla luce della riflessione pluriennale sull'eucaristia, verrà proposta una riflessione sullo stato del dialogo ecumenico riguardo alla possibilità di una celebrazione eucaristica che possa essere condivisa dai cristiani delle diverse denominazioni e confessioni. A questa prima sessione ne seguiranno altre sei, nelle quali verranno invece offerte delle brevi presentazioni su aspetti specifici della riflessione teologica e liturgica della celebrazione eucaristica. Queste presentazioni, affidate a teologi, in prevalenza cattolici, sono state pensate come introduzioni alla discussione, che costituisce una delle peculiarità degli incontri di Glenstal: il confronto teologico e la condivisione di esperienze quotidiane hanno sempre caratterizzato gli incontri all'abbazia, che sono scanditi anche da momenti di preghiera, a partire dalla lettura della Parola di Dio, animati dalla comunità benedettina. Il convegno annuale di Glenstal, che vede da sempre la partecipazione di teologi, pastori e laici membri di varie comunità religiose è quindi non solo un'occasione, per altro molto qualificata, per un confronto teologico in campo ecumenico su un tema tanto centrale per il dialogo ecumenico, quale è la celebrazione eucaristica, ma rappresenta anche un'opportunità per una sempre migliore conoscenza delle ricchezze delle tradizioni cristiane proprio a partire dalla preghiera comunitaria che alimenta e sostiene la testimonianza ecumenica dei cristiani.

Giovanni XXIII, il Concilio, la pace: ha aperto le strade su cui camminiamo
L'anniversario. Cinquant'anni fa moriva il «papa buono»

RICCARDO BURIGANA

«Toscana Oggi», 02/06/2013, pg. 14

La Chiesa Cattolica ritiene suo dovere adoperarsi attivamente perché si compia il grande mistero di quell'unità che Cristo Gesù con ardentissime preghiere ha chiesto al Padre Celeste nell'imminenza del suo sacrificio»: con queste parole papa Francesco ha voluto ricordare quanto fondamentale è stato il ruolo di papa Giovanni XXIII nella promozione della causa

dell'unità dei cristiani; papa Francesco l'ha fatto, il 20 marzo, nel corso dell'udienza ai rappresentanti delle Chiese, delle comunità ecclesiali e delle religioni, con una citazione dal discorso *Gaudet Mater Eccle sia*, con il quale Giovanni XXIII aprì il Concilio Vaticano II, l'11 ottobre 1962. Si è trattato di uno dei tanti segni che hanno mostrato l'attenzione di papa Francesco per la memoria di Giovanni XXIII, come dimostra la telefonata che il neo-eletto pontefice ha voluto fare, a pochi giorni dalla sua elezione, a mons. Loris Capovilla, segretario prima a Venezia e poi a Roma di Angelo Giuseppe Roncalli; in molti hanno accostato la figura di papa Francesco a quella di Giovanni XXIII, anche alla luce del suo stile pastorale e della sua lettura del magistero petrino, in particolare per la sua attenzione alla figura del pontefice quale vescovo di Roma. La memoria di Giovanni XXIII è strettamente legata alla celebrazione del Concilio Vaticano II che egli indisse il 25 gennaio 1959 e che volle aprire, dopo una lunga e articolata preparazione, durata più di tre anni nella quale si manifestarono le tensioni e le peculiarità che caratterizzarono il Vaticano II e la sua recezione. Giovanni XXIII fu il papa del Concilio ma sarebbe riduttivo circoscrivere il suo pontificato a questo fecondo gesto pur sapendo bene quale fu è stata l'importanza del Vaticano II per la vita della Chiesa e del mondo. Le parole e i gesti di papa Giovanni hanno segnato profondamente il suo tempo; hanno aperto strade che i cristiani hanno percorso, con speranza, con gioia, con afflizione e con difficoltà, nel corso degli anni in uno spirito di «aggiornamento» che ha rappresentato una delle parole chiave di papa Giovanni. Per papa Roncalli la Chiesa Cattolica doveva annunciare Cristo, nel mondo, abbandonando quel pessimismo, che talvolta aveva caratterizzato la propria azione, soprattutto nel XX secolo, cercando quelle forme che consentissero di abbattere muri e di costruire ponti senza rinunciare a uno iota della dottrina che si era venuta formando nei duemila anni della missione della Chiesa. Gli incontri con uomini e donne di tradizioni cristiane, di religioni, di mondi culturali diversi, le visite a luoghi di sofferenza e di dolore, la celebrazione di un Sinodo romano, le sue parole a favore di una sempre migliore conoscenza del magistero della Chiesa mostrarono l'immagine di un pastore preoccupato per il suo gregge dentro e fuori della Chiesa, tanto che egli seppe entrare nei cuori e nelle case di tanti, anche non cristiani, suscitando, talvolta, anche polemiche che hanno accompagnato lo studio dell'opera di papa Giovanni XXIII in tutti questi anni, anche dopo la sua beatificazione, il 3 settembre 2000, per opera di Giovanni Paolo II. In un mondo, preoccupato per il suo presente, spaccato in blocchi ideologici, che non riuscivano a dare speranze per il domani, papa Giovanni seppe indicare nella pace la strada comune nella quale «uomini e donne di buona volontà» potevano aprire nuove prospettive evangeliche come scrisse nella sua enciclica *Pacem in terris*, l'11 aprile 1963, a poche settimane dalla sua morte (che sarebbe avvenuta il 3 giugno), quando ormai la malattia ne aveva rallentato l'impegno fisico ma non la forza gaudiosa di annunciare Cristo al mondo. Come si scrisse, a Firenze, nei giorni immediatamente seguenti la sua scomparsa la morte di papa Giovanni fu «un lutto che ha colpito tutti, una perdita che ha fatto tutti un po' più poveri»: a distanza di cinquant'anni le sue parole continuano a essere una fonte inesauribile per la Chiesa e per il mondo nella ricerca del dialogo per la costruzione di un mondo fondato sulla pace.

L'unità della croce

Un incontro ecumenico a Beirut (22-25 maggio 2013)

RICCARDO BURIGANA

«Voci dal Vicino Oriente», 11 (2013) pg. 17

«Siamo chiamati a portare la nostra croce come discepoli di Cristo, ma dobbiamo portare anche la croce del nostro fratello e della nostra sorella, mostrando così come noi condividiamo la croce come un simbolo di unità per l'unica famiglia ecumenica del mondo»: con queste parole il pastore Olav Fyske Tveit, segretario del Consiglio Ecumenico delle Chiese, ha voluto rinnovare l'impegno dei cristiani a condividere le sofferenze delle comunità cristiane del Medio Oriente. Le sue parole sono state pronunciate a Beirut, nel corso di un convegno ecumenico, promosso proprio dal Consiglio Ecumenico delle Chiese e dal Consiglio delle Chiese Cristiane del Medio Oriente, che si è tenuto nei giorni 22-25 maggio, con la partecipazione, tra gli altri, del Patriarca Mor Ignatius Joseph Younan III, del pastore Habib Badr, presidente del Consiglio

delle Chiese cristiane del Libano, e della rev. Katharine Jefferts Schori, presidente della Chiesa Episcopaliana degli Stati Uniti. Il convegno è stata l'occasione per una riflessione a più voci sulla situazione dei cristiani in Medio Oriente, ponendo particolarmente attenzione alle ultime vicende politiche che hanno determinato una situazione di ancora più profonda incertezza per il presente e per il futuro delle comunità cristiane della regione. Per questo, in numerosi interventi, si è sottolineata l'importanza di trovare nuove forme con le quali manifestare la solidarietà che già si esprime con progetti e iniziative ecumeniche; si devono trovare delle strade ecumeniche per testimoniare quanto i cristiani hanno a cuore la vita, i diritti e la dignità della persona umana, lavorando così a delle soluzioni che consentano di coltivare la speranza per il domani, in un momento in cui sembra essere affievolita di fronte al moltiplicarsi dei conflitti in Medio Oriente. La speranza deve alimentarsi anche dall'esperienza ecumenica che è venuta crescendo in questi ultimi anni grazie all'impegno dei cristiani nella costruzione della pace con un percorso di riconciliazione; in questo percorso i cristiani hanno cercato un dialogo con i musulmani e gli ebrei, tanto riuscire a realizzare insieme dei gesti di pace, come è stato ricordato da alcuni relatori, tra i quali il vescovo luterano Munib A. Younan, attualmente presidente della Federazione Luterana Mondiale. Il vescovo Younan ha detto che «talvolta i cristiani arabi esprimono la propria delusione nei confronti delle Chiese e delle organizzazioni ecumeniche dell'occidente perché si è stanchi dei loro discorsi e si chiede un maggiore impegno». Per questo nel corso del convegno è stato rinnovato l'appello a proseguire sulla strada dei gesti di pace con l'appoggio dei cristiani del mondo che devono continuare a sostenere spiritualmente e materialmente i progetti di pace nella regione, soprattutto quelli tra israeliani e palestinesi. Ci si è soffermati anche sulla situazione in Siria, chiedendo che venga trovata presto una soluzione che metta fine alle violenze che stanno sconvolgendo quel paese; una preghiera particolare è stata formulata per la liberazione dei due vescovi siriani ortodossi, che non stati rapiti da diverse settimane. Il convegno fa parte del programma delle iniziative in preparazione della X Assemblea generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese che si terrà a Busan (Corea del Sud) dal 30 ottobre all'8 novembre 2013. Proprio in vista dell'Assemblea generale è stato chiesto di porre all'ordine del giorno dell'agenda ecumenica il tema di come sviluppare la solidarietà e la testimonianza ecumenica per la promozione della pace nella Terra Santa, dal momento che è emersa la necessità di rafforzare la rete ecumenica di fronte alla situazione di instabilità politica che attraversa il Medio Oriente tanto da condizionare la presenza dei cristiani.

Liberi di annunciare la speranza nel domani

FRANCESCO MAULE

«La Voce dei Berici» 02/06/2013 pp. 17 - 19

Il cammino delle Chiese cristiane, dopo secoli di scontri, di mancanza di dialogo e ascolto, in questi ultimi cento anni ha iniziato ad intrecciarsi per superare lo scandalo delle divisioni. L'elezione di papa Francesco ha avuto ampia risonanza anche nelle altre Chiese cristiane, sia ortodosse che della riforma, tanto da far dire al prof. Burigana che "siamo di fronte ad una nuova primavera ecumenica". Una primavera chiamata a far fiorire libertà e speranza.

Riccardo Burigana, fiorentino di nascita ma veneto di residenza, storico, è uno dei maggiori esperti ed interpreti del movimento ecumenico in Italia e in Europa. Dal 1999 al 2008 è stato direttore del Centro di Documentazione del Movimento Ecumenico Italiano (CeDoMEI) a Livorno. Dal 2008 è Direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia e dal 2010 è membro del Comitato Scientifico della Fondazione Giovanni Paolo II e collaboratore de 'L'Osservatore Romano'.

Ha tenuto corsi presso diversi studi teologici ed è direttore dell'Istituto Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia. Con lui affrontiamo le tematiche del Festival Biblico allargando l'orizzonte verso la sempre più intensa comunione tra le confessioni cristiane, nel contesto di pluralismo religioso e culturale nel quale le Chiese si trovano a vivere la fede nel Signore Gesù. Prof. Burigana, è possibile una fotografia del movimento ecumenico?

«Nel 2010 abbiamo festeggiato il centenario del movimento ecumenico. Questo ci dice che un bel cammino è iniziato ma è un movimento ancora molto giovane rispetto alla storia

bimillennaria della Chiesa. Una storia inoltre contrassegnata da tensioni, sfociata in divisioni e in qualche modo costituitasi, almeno fino ad un certo punto, dalla non comprensione di quanto queste divisioni fossero uno scandalo inaccettabile. Questo secolo, in cui è avvenuto il grande cambiamento di consapevolezza spirituale, si inserisce in una storia di scontri, di mancanza di dialogo e di ascolto. Questo può far capire che i risultati ottenuti dal movimento ecumenico sono estremamente positivi, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II. Il 2013 è stato segnato dall'elezione di Papa Francesco e dalle dimissioni di Benedetto XVI. Questi eventi hanno avuto ampia risonanza in ambito ecumenico ed hanno aperto dibattiti e riflessioni su molti temi ecclesiologicali, come la sinodalità. Papa Francesco segna una svolta che è una conferma piena delle linee del Vaticano II. I suoi primi incontri ha voluto farli con i rappresentanti delle confessioni cristiane e con i membri di varie religioni. Possiamo quindi affermare che sta fiorendo una nuova primavera ecumenica. Le difficoltà e le questioni aperte emerse nei scorsi anni non sono superate, ma i gesti e le parole del nuovo pontefice gettano una nuova luce sulle sfide da affrontare e fanno ben sperare».

Ma la fede contrasta con la libertà o ne è invece una condizione fondamentale?

«Le Chiese sono chiamate a vivere la comunione per essere sempre più credibili testimoni dell'Evangelo. Il rapporto tra fede e libertà ha lungamente interpellato e ancora richiama all'autenticità le Chiese cristiane. Un primo elemento da far emergere è di carattere storico: il movimento ecumenico si è sempre battuto contro le discriminazioni sia religiose, che sociali, che culturali e ha sempre lottato a favore dei diritti degli uomini e delle donne. Pensiamo alle grandi forme di opposizione ai totalitarismi, sia nazisti che comunisti. Le forme di opposizione o repressione hanno reso martiri molte persone di tutte le confessioni cristiane. Questi martiri sono oggi patrimonio comune delle Chiese. Un secondo elemento è dato dalla lettura comune e dalla centralità della Parola di Dio. Il Nuovo Testamento in particolare, letto e interpretato in modo condiviso, ha creato quella libertà dai condizionamenti, dai pregiudizi, che il Signore ha insegnato come grande novità per i suoi discepoli. La libertà è strettamente legata al fatto che Cristo libera, innanzitutto dalla pochezza umana. Questi sono i temi che saranno anche al centro della prossima assemblea ecumenica che si svolgerà a fine ottobre in Corea».

Quali sono le sfide, in particolare in ambito europeo, sulle quali le Chiese sono maggiormente impegnate?

«Prima di tutto c'è la sfida dell'accoglienza. L'Europa deve tornare ad essere un paese che accoglie. Su questo i cristiani sono molto in sintonia e accordo. Questa è una sensibilità comune che ha come fonte il patrimonio biblico, cioè che l'altro, chiunque esso sia e da qualunque parte provenga, è sempre una creatura di Dio. Un'altra sfida è quella che riguarda quello che possiamo titolare come l'esigenza che "c'è un tempo di Dio e un c'è un tempo dell'uomo". Molti cristiani, in modo condiviso e forte, contestano il fatto che si debba lavorare sette giorni su sette o comunque secondo un modello capitalista che azzera gli spazi in cui coltivare un tempo per Dio e per i valori religiosi. Questa critica ha creato un ponte anche con le altre religioni, con l'Islam ad esempio, che nel dibattito su alcuni temi ha dimostrato alcune distanze, su questo invece ha trovato grande condivisione con i cristiani. Sono segnali che si evolvono sottotraccia, per qualcuno invisibili, ma sono portati avanti con grande impegno dal movimento ecumenico, che è fatto di tanti movimenti che lavorano per l'unità della Chiesa. "Insieme per l'Europa", ad esempio, fondato da Chiara Lubich e Andrea Riccardi lavora molto su queste questioni, crea luoghi di dibattito e azione».

Rispetto alla crisi, certo economica ma anche interiore, di molte persone, qual è la valenza della dimensione ecumenica della fede?

«Sia la Conferenza Europea delle Chiese (KEC) che il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) hanno ampiamente affrontato in diversi incontri e documenti i temi del lavoro e dei giovani, ponendo spesso queste tematiche al centro della riflessione anche come valenza di attenzione sociale e di impegno per il cambiamento. Ma il vero compito dei cristiani, in questi momenti così difficili, è dare speranza per il futuro, coltivare e diffondere la convinzione che si può e si deve guardare al domani con speranza. I credenti sono liberi di annunciare la speranza nel domani, e su questa libertà interiore le confessioni cristiane continuano a camminare unite, illuminate dalla fede in Cristo, che è la fonte della nostra speranza».

**Le Chiese cristiane di Perugia unite in un Consiglio. Firmato lo Statuto
Essere testimonianza di unità, stimolare iniziative comuni, favorire la reciproca
conoscenza sono, in sintesi, le finalità del Consiglio**

MARIA RITA VALLI

«La Voce», 24 (28/06/2013)

Essere testimonianza di unità, stimolare iniziative comuni, favorire la reciproca conoscenza sono, in sintesi, le finalità del Consiglio delle Chiese cristiane di Perugia istituito a Perugia tra la Chiesa cattolica Archidiocesi di Perugia - Città della Pieve, Chiesa evangelica [valdese](#), la Chiesa avventista del settimo giorno, il Chiesa ortodossa russa - Patriarcato di Mosca e la Chiesa ortodossa romena. Nella sede del Centro ecumenico e universitario San Martino questa mattina i rappresentanti delle Chiese hanno sottoscritto lo Statuto elaborato insieme in questi mesi guardando, ha spiegato don Mauro Pesce, a esperienze esistenti quali per esempio, i Consigli formati a dimensione diocesana come a Milano, Verona, Venezia o Reggio Calabria, oppure a dimensione regionale come nelle Marche e in Campania. La firma di oggi è frutto di un [dialogo](#) fraterno, fatto anche di iniziative comuni di preghiera e riflessione, promosse dal Centro ecumenico e universitario San Martino che, ha ricordato la direttrice Maria Teresa Di Stefano nel saluto di benvenuto, fin dalla fondazione avvenuta nel 1964 ha promosso iniziative e incontri di conoscenza reciproca, dialogo e preghiera. Un "grazie ai fratelli che insieme a me condividono questo tavolo" è venuto dall'arcivescovo mons. Gualtiero Bassetti, il quale, citando San Paolo, ha ricordato che i cristiani sono uniti da "un solo Cristo, un solo battesimo, una sola fede". "Già questo basterebbe per unire", ha aggiunto, ricordando tra i frutti del dialogo l'Intesa sui matrimoni misti sottoscritta dalle Chiese Cattolica, Valdese, [Metodista](#) e [Battista](#). Questa firma arriva in un "momento favorevole per l'[ecumenismo](#)" dato dai gesti e dagli interventi di Papa Francesco, ha detto il pastore valdese Ermanno Genre per il quale il Consiglio delle Chiese permetterà anche una maggiore conoscenza reciproca. "È un momento importante" ha detto il pastore avventista Lillo Furnari che ha aggiunto di avere l'impegno di tutta la sua comunità "a seguire questo nuovo impegno". "La nostra collaborazione deve aiutare la società a conoscere Cristo" ha detto il parroco romeno Ionut Radu ricordando la positiva collaborazione tra le Chiese a Perugia. Auspicio ripreso anche dal parroco russo Nicolae Dragutan nel sottolineare come il Consiglio delle Chiese potrà "rafforzare l'amicizia tra noi e il nostro popolo ed essere così un segno di unità per chi è contro il cristianesimo". "Questo Consiglio è formato da un primo nucleo di Chiese ma potrà essere allargato sia da parte cattolica con il coinvolgimento di altre diocesi, che da altre Chiese" ha detto in conclusione dell'incontro mons. Elio Bromuri, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo, ricordando che a Perugia ci sono almeno 14 denominazioni cristiane diverse e che la prossima Chiesa ad unirsi sarà la Chiesa Greco - Ortodossa la prima ad essersi costituita a Perugia. Il Consiglio ha quindi eletto presidente il pastore Genre e segretario il cattolico don Mauro Pesce. Le cariche sono annuali e saranno affidate a rotazione ai rappresentanti delle diverse Chiese.

Chiamati ad un Cristianesimo Post - Confessionale
«Risveglio popolare»

Bella, interessante e provocatoria, ma in senso positivo, la riflessione proposta dalla Commissione Ecumenica Diocesana nella serata di martedì 11 giugno, presso l'Oratorio San Giuseppe. Il prof. Federico Munari, insegnante di religione presso il Liceo Gramsci di Ivrea e responsabile uscente dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo, insieme a frater Guido Dotti della Comunità di Bose, Delegato per l'ecumenismo della Diocesi di Biella, hanno offerto ai presenti, numerosi e notevoli spunti, partendo dalla tesi elaborata dal Prof. Munari in occasione del conseguimento del Master in Teologia Ecumenica presso l'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia, nello scorso mese di marzo. Il titolo dell'elaborato, tratto da una celebre frase dello scrittore russo Fëdor Dostoevskij : "Il mondo sarà salvato dalla bellezza" è stato il punto di partenza della ricca riflessione, e l'affermazione consapevole della "bellezza" del messaggio evangelico, come primo elemento che unisce le diverse chiese cristiane. E come sottotitolo, ma non secondario per rilevanza di contenuto, quasi a voler specificare meglio e più autorevolmente la "bellezza" a cui allude lo scrittore, viene riportata la frase tratta dal vangelo di Matteo "Dove infatti sono due o tre riuniti nel mio nome, in quel posto io (sono) in mezzo a loro" in cui la chiara connotazione spaziale sembra suggerire la volontà di superamento delle divisioni tra le chiese cristiane che la storia umana ha creato nel corso dei secoli, in nome invece dell'unione originaria ed attestata dai primi sette Concili. Tale divisione tra le chiese rende infatti sempre meno credibile la proposta di novità e di bellezza del messaggio evangelico offerta dalle diverse confessioni cristiane, come è stato sottolineato anche nel discorso di Papa Benedetto XVI in Germania sull'"errore in età confessionale". Sulla base di tali premesse, ci si chiede se nelle chiese cristiane di oggi esistono soggetti ecclesiali individuali o comunitarie in grado di testimoniare tale superamento. La risposta sembra essere affermativa: nella società attuale, secolarizzata e scristianizzata, dove la lontananza fra le diverse generazioni è sempre più accentuata e i linguaggi utilizzati per la trasmissione dell'esperienza di fede di tutte le chiese cristiane, risultano ormai incomprensibili o totalmente privi di attrattiva e di interesse, soprattutto nelle giovani generazioni, l'esperienza individuale di Frère Roger Schutz, fondatore della Comunità di Taizé e l'esperienza comunitaria testimoniata dalla Comunità di Bose, fondata da Enzo Bianchi, sembrano poter dire oggi, anche ai giovani, qualcosa di credibile e di attraente, sembrano parlare un linguaggio nuovo che va oltre le divisioni confessionali e in grado di "riconciliare" le diversità senza rinnegarle, sembrano alludere ad una possibile esperienza di fede cristiana, individuale e/o comunitaria post-confessionale. L'autorevolezza di tali esperienze, ecumenicamente connotate fin dalla loro origine, non può essere messa in discussione, e nel breve excursus storico esposto dal Prof. Munari, viene ricordato come papa Giovanni XXIII avesse definito l'esperienza nascente di Taizé una "piccola primavera". Lo stesso può dirsi per la Comunità "monastica ecumenica mista" di Bose, che incontrò non poche difficoltà ai suoi inizi ma che ottenne poi l'apprezzamento, l'accompagnamento e l'appoggio autorevole e paterno di Monsignor Pellegrino, Arcivescovo di Torino e di altre importanti personalità delle diverse chiese cristiane. Frater Guido Dotti, ha invece presentato alcuni passi del Decreto Conciliare Unitatis Redintegratio, testo ampiamente citato nella tesi presentata e ritenuto fondamentale per chiunque voglia approfondire la propria esperienza di fede cristiana ed ecumenica. La riflessione prende spunto dalla celebre frase di papa Giovanni, "ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide", da cui emerge il chiaro intento ecumenico di papa Roncalli, che nell'indire il Concilio Vaticano II espresse la volontà che si trattasse di un concilio pastorale ed ecumenico. Nei passi citati, viene quindi sottolineato come l'impegno ecumenico sia un dovere di tutti i cristiani e non di soli pochi addetti ai lavori : "Questo santo Concilio esorta tutti i fedeli cattolici perché, riconoscendo i segni dei tempi, partecipino con slancio all'opera ecumenica", così recita il documento conciliare. Il cammino ecumenico, che ormai data un secolo di vita e che è stato iniziato dalle chiese della riforma, ha portato al riconoscimento reciproco del sacramento del battesimo, inteso come elemento di unione e fondamento sul quale costruire un'esperienza di vita cristiana capace di integrare elementi altri rispetto alla confessione di provenienza/appartenenza affinché: "il dialogo ecumenico non sia soltanto uno scambio di idee, ma uno scambio di doni", così si è espresso il Cardinal Kasper, nel gennaio del 2009, in una sintesi inclusiva e generativa di un modello ecclesiale ecumenico e post-confessionale. Da tutto ciò la proposta di guardare ai due soggetti ecclesiali presi in considerazione, come a delle

esperienze attuali e stimolanti, che ci interrogano individualmente e comunitariamente, come singoli, come famiglie e come parrocchie, che ci spronano a nuovi percorsi sulla via della riconciliazione e del superamento delle divisioni, cercando con fiducia ciò che unisce e non ciò che divide.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 01-28/06/2013

Nessuna violenza in nome della religione. Da Beirut l'appello di organizzazioni cristiane, in «L'Osservatore Romano», 31/05-01/06/2013, pg. 7

Indù e musulmani donano fondi per la costruzione di una chiesa. In Bangladesh una testimonianza significativa di dialogo, in «L'Osservatore Romano», 02/06/2013, pg. 6

Per un'idea dell'integrazione europea. L'impegno delle comunità religiose del continente al centro di un incontro a Bruxelles, in «L'Osservatore Romano», 02/06/2013, pg. 7

Testimoni dell'unità in Cristo. Incontro del primate ortodosso russo Cirillo con l'arcivescovo Ieronymos ad Atene, in «L'Osservatore Romano», 03-04/06/2013, pg. 6

Chiese in dialogo per il bene dell'uomo. Il Patriarca Bartolomeo e il cardinale Scola sull'attualità del messaggio dell'Editto di Milano, in «L'Osservatore Romano», 03-04/06/2013, pg. 6

Il viaggio in Turchia del Patriarca ortodosso Giovanni X Yagizi, in «L'Osservatore Romano», 03-04/06/2013, pg. 6

No anglicano al nuovo modello di matrimonio. Intervento dell'arcivescovo di Canterbury alla Camera dei Lord, in «L'Osservatore Romano», 05/06/2013, pg. 6

L'unità spirituale è forza sociale. Celebrazione a Niš per l'anniversario dell'editto di Costantino, in «L'Osservatore Romano», 05/06/2013, pg. 6

Più forti dell'odio. Il presidente Hollande al congresso delle comunità ebraiche, in «L'Osservatore Romano», 05/06/2013, pg. 6

Per il battesimo della Rus'. Un grande pellegrinaggio da Mosca a Kaliningrad, in «L'Osservatore Romano», 07/06/2013, pg. 6

Una nuova Kek nell'Europa che cambia. Avrà carattere costituente la prossima assemblea in programma dal 3 all'8 luglio a Budapest, in «L'Osservatore Romano», 08/06/2013, pg. 6

Spazi di libertà nel Regno Unito. Le richieste di Chiesa cattolica e Comunione anglicana nel dibattito sul Marriage Bill, in «L'Osservatore Romano», 08/06/2013, pg. 7

Ognuno ha diritto al suo pane quotidiano. Nuovi appelli di rappresentanti religiosi in vista del G8 in Irlanda del Nord, in «L'Osservatore Romano», 10-11/06/2013, pg. 6

Prospettive del dialogo. Visita del cardinale Koch in Ucraina, in «L'Osservatore Romano», 12/06/2013, pg. 6

Tappa romena per ortodossi e luterani. A Sibiu la riunione della Commissione teologica mista, in «L'Osservatore Romano», 12/06/2013, pg. 6

Quanta Russia sul Monte Athos. Il pellegrinaggio del patriarca di Mosca Cirillo, in «L'Osservatore Romano», 12/06/2013, pg. 6

La via del dialogo e dell'unità. Concluso a Baghdad il sinodo della Chiesa caldea, in «L'Osservatore Romano», 14/06/2013, pg. 6

Un'altra chiesa in Turchia restituita al culto. Dopo novant'anni messa del Patriarca Bartolomeo in Santa Macrina a Niğde, in «L'Osservatore Romano», 14/06/2013, pg. 6

MARIA LAURA CONTE, *In due sul crinale. Dieci anni di amicizia fra cristiani e musulmani attraverso la fondazione Oasis*, in «L'Osservatore Romano», 15/06/2013, pg. 6

Semi di speranza per l'Asia. Indicazioni e auspici delle organizzazioni religiose riunite a Hong Kong dal Wcc, in «L'Osservatore Romano», 15/06/2013, pg. 6
Cinque passi per l'unità. Presentato a Ginevra il documento congiunto di cattolici e luterani «Dal conflitto alla Comunione», in «L'Osservatore Romano», 19/06/2013, pg. 6
Di tutti e per tutti. Incontro del World Council of Churches sulla tutela delle persone disabili nelle comunità di fede, in «L'Osservatore Romano», 21/06/2013, pg. 6
Amo la Bibbia. Un'applicazione per smartphone lanciata dalla Bible Society di Hong Kong, in «L'Osservatore Romano», 21/06/2013, pg. 6
Pastori amorevoli e preparati. Il Patriarca di Mosca sulla riforma del sistema di istruzione religiosa ortodossa, in «L'Osservatore Romano», 24-25/06/2013, pg. 5
Il primate anglicano in Vicino oriente. Incontri con i principali leader religiosi, in «L'Osservatore Romano», 26/06/2013, pg. 6
A difesa di ogni credente. Allarme di cristiani, ebrei, musulmani e sikh statunitensi per gli attacchi alla libertà religiosa, in «L'Osservatore Romano», 26/06/2013, pg. 6
Alleanza contro le insidie della rete. Iniziativa di cattolici e greco-ortodossi americani, in «L'Osservatore Romano», 26/06/2013, pg. 6
Inquietudine tra i musulmani francesi per l'aumento dell'islamofobia Dopo l'aggressione a due giovani donne velate, in «L'Osservatore Romano», 26/06/2013, pg. 6
GIOVANNI ZAVATTA, I musulmani di Francia e i rischi di un'impasse. Domenica ultima chiamata per l'elezione del nuovo presidente, in «L'Osservatore Romano», 28/06/2013, pg. 6
In Myanmar servono ponti di pace. La Chiesa cattolica per il dialogo fra i buddisti e le altre comunità religiose, in «L'Osservatore Romano», 28/06/2013, pg. 6

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, Discorso a un pellegrinaggio della diocesi di Bergamo nel 50° anniversario della morte del Beato papa Giovanni XXIII, Città del Vaticano, 3 giugno 2013

Cari amici della Diocesi di Bergamo,

sono lieto di darvi il benvenuto qui, sulla tomba dell'Apostolo Pietro, in questo luogo che è casa per ogni cattolico. Saluto con affetto il vostro Vescovo, Mons. Francesco Beschi, e lo ringrazio per le gentili parole che mi ha rivolto a nome di tutti. Mancano alcune cose da dire, ma le dirà lui.

Esattamente cinquant'anni fa, proprio in quest'ora, il Beato Giovanni XXIII lasciava questo mondo. Chi, come me, ha una certa età, mantiene un vivo ricordo della commozione che si diffuse ovunque in quei giorni: Piazza San Pietro era diventata un santuario a cielo aperto, accogliendo giorno e notte fedeli di tutte le età e condizioni sociali, in trepidazione e preghiera per la salute del Papa. Il mondo intero aveva riconosciuto in Papa Giovanni un pastore e un padre. Pastore perché padre. Che cosa lo aveva reso tale? Come aveva potuto arrivare al cuore di persone così diverse, persino di molti non cristiani? Per rispondere a questa domanda, possiamo richiamarci al suo motto episcopale, Oboedientia et pax: obbedienza e pace. «Queste parole - annotava Mons. Roncalli alla vigilia della sua consacrazione episcopale - sono un po' la

mia storia e la mia vita» (Giornale dell'Anima, Ritiro di preparazione per la consacrazione episcopale, 13-17 marzo 1925). Obbedienza e pace.

Vorrei partire dalla pace, perché questo è l'aspetto più evidente, quello che la gente ha percepito in Papa Giovanni: Angelo Roncalli era un uomo capace di trasmettere pace; una pace naturale, serena, cordiale; una pace che con la sua elezione al Pontificato si manifestò al mondo intero e ricevette il nome della bontà. E' tanto bello trovare un sacerdote, un prete buono, con bontà. E questo mi fa pensare ad una cosa che sant'Ignazio di Loyola - ma non faccio pubblicità! - diceva ai gesuiti, quando parlava delle qualità che deve avere un superiore. E diceva: deve avere questo, questo, questo, questo ... un elenco lungo di qualità. Ma alla fine dice questo: "E se non ha queste virtù, almeno che abbia molta bontà". E' l'essenziale. E' un padre. Un prete con bontà. Fu questo indubbiamente un tratto distintivo della sua personalità, che gli permise di costruire ovunque solide amicizie e che risaltò in modo particolare nel suo ministero di Rappresentante del Papa, svolto per quasi tre decenni, spesso a contatto con ambienti e mondi assai lontani da quell'universo cattolico nel quale egli era nato e si era formato. Proprio in quegli ambienti egli si dimostrò un efficace tessitore di relazioni ed un valido promotore di unità, dentro e fuori la comunità ecclesiale, aperto al dialogo con i cristiani di altre Chiese, con esponenti del mondo ebraico e musulmano e con molti altri uomini di buona volontà. In realtà, Papa Giovanni trasmetteva pace perché aveva un animo profondamente pacificato: lui si era lasciato pacificare dallo Spirito Santo. E questo animo pacificato era stato frutto di un lungo e impegnativo lavoro su se stesso, lavoro di cui ci è rimasta abbondante traccia nel Giornale dell'Anima. Lì possiamo vedere il seminarista, il sacerdote, il vescovo Roncalli alle prese con il cammino di progressiva purificazione del cuore. Lo vediamo, giorno per giorno, attento a riconoscere e mortificare i desideri che provengono dal proprio egoismo, a discernere le ispirazioni del Signore, lasciandosi guidare da saggi direttori spirituali e ispirare da maestri come san Francesco di Sales e san Carlo Borromeo. Leggendo quegli scritti assistiamo veramente al prendere forma di un'anima, sotto l'azione dello Spirito Santo che opera nella sua Chiesa, nelle anime: è stato Lui precisamente che, con queste buone predisposizioni, gli ha pacificato l'anima.

E qui veniamo alla seconda e decisiva parola: "obbedienza". Se la pace è stata la caratteristica esteriore, l'obbedienza ha costituito per Roncalli la disposizione interiore: l'obbedienza, in realtà, è stata lo strumento per raggiungere la pace. Anzitutto essa ha avuto un senso molto semplice e concreto: svolgere nella Chiesa il servizio che i superiori gli chiedevano, senza cercare nulla per sé, senza sottrarsi a nulla di ciò che gli veniva richiesto, anche quando ciò significò lasciare la propria terra, confrontarsi con mondi a lui sconosciuti, rimanere per lunghi anni in luoghi dove la presenza di cattolici era scarsissima. Questo lasciarsi condurre, come un bambino, ha costruito il suo percorso sacerdotale che voi conoscete bene, da segretario di Mons. Radini Tedeschi e insieme insegnante e padre spirituale nel Seminario diocesano, a Rappresentante pontificio in Bulgaria, Turchia e Grecia, Francia, a Pastore della Chiesa veneziana e infine a Vescovo di Roma. Attraverso questa obbedienza, il sacerdote e vescovo Roncalli ha però vissuto anche una fedeltà più profonda, che potremmo definire, come lui avrebbe detto, abbandono alla divina Provvidenza. Egli ha costantemente riconosciuto, nella fede, che attraverso quel percorso di vita apparentemente guidato da altri, non condotto dai propri gusti o sulla base di una propria sensibilità spirituale, Dio andava disegnando un suo progetto. Era un uomo di governo, era un conduttore. Ma un conduttore condotto, dallo Spirito Santo, per obbedienza.

Ancor più profondamente, mediante questo abbandono quotidiano alla volontà di Dio, il futuro Papa Giovanni ha vissuto una purificazione, che gli ha permesso di distaccarsi completamente da se stesso e di aderire a Cristo, lasciando così emergere quella santità che la Chiesa ha poi ufficialmente riconosciuto. «Chi perderà la propria vita per me, la salverà» ci dice Gesù (Lc 9,24). Qui sta la vera sorgente della bontà di Papa Giovanni, della pace che ha diffuso nel mondo, qui si trova la radice della sua santità: in questa sua obbedienza evangelica.

E questo è un insegnamento per ciascuno di noi, ma anche per la Chiesa del nostro tempo: se sapremo lasciarci condurre dallo Spirito Santo, se sapremo mortificare il nostro egoismo per fare spazio all'amore del Signore e alla sua volontà, allora troveremo la pace, allora sapremo essere costruttori di pace e diffonderemo pace attorno a noi. A cinquant'anni dalla sua morte,

la guida sapiente e paterna di Papa Giovanni, il suo amore per la tradizione della Chiesa e la consapevolezza del suo costante bisogno di aggiornamento, l'intuizione profetica della convocazione del Concilio Vaticano II e l'offerta della propria vita per la sua buona riuscita, restano come pietre miliari nella storia della Chiesa del XX secolo e come un faro luminoso per il cammino che ci attende.

Cari bergamaschi, voi siete giustamente orgogliosi del "Papa buono", luminoso esempio della fede e delle virtù di intere generazioni di cristiani della vostra terra. Custodite il suo spirito, approfondite lo studio della sua vita e dei suoi scritti, ma, soprattutto, imitate la sua santità. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo. Non abbiate paura dei rischi, come lui non ha avuto paura. Docilità allo Spirito, amore alla Chiesa e avanti... il Signore farà tutto. Dal Cielo Egli continui ad accompagnare con amore la vostra Chiesa, che ha tanto amato in vita, ed ottenga per lei dal Signore il dono di numerosi e santi sacerdoti, di vocazioni alla vita religiosa e missionaria, come anche alla vita familiare e all'impegno laicale nella Chiesa e nel mondo. Grazie della vostra visita a Papa Giovanni! Di cuore vi benedico tutti.

Grazie tante.

Papa FRANCESCO, Discorso a Sua Grazia Justin Welby, arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione Anglicana, Città del Vaticano, 14 giugno 2013

Vostra Grazia, cari amici,

nella felice circostanza del nostro primo incontro, desidero darvi il benvenuto con le stesse parole con cui il mio predecessore, il Venerabile Servo di Dio Paolo VI, si rivolse all'Arcivescovo Michael Ramsey durante la sua storica visita del 1966: «I Suoi passi non arrivano in una casa straniera [...] Noi siamo lieti di aprirLe le porte e, con le porte, il Nostro cuore; perché Noi siamo contenti ed onorati [...] di accoglierla "non come ospite e forestiero, ma come concittadino dei Santi e della Famiglia di Dio" (cfr Ef 2, 19-20)».

So che Vostra Grazia, durante la cerimonia di installazione nella Cattedrale di Canterbury, ha ricordato nella preghiera il nuovo Vescovo di Roma. Le sono profondamente grato e penso che, avendo iniziato i nostri rispettivi ministeri a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, avremo sempre un motivo particolare per sostenerci a vicenda con la preghiera.

La storia delle relazioni tra la Chiesa d'Inghilterra e la Chiesa di Roma è lunga e complessa, non priva di momenti dolorosi. Gli ultimi decenni, tuttavia, sono stati caratterizzati da un cammino di avvicinamento e di fraternità, per il quale dobbiamo rendere sinceramente grazie a Dio. Tale cammino si è realizzato sia mediante il dialogo teologico, con i lavori della Commissione internazionale anglicana-cattolica, sia mediante l'intrecciarsi, a tutti i livelli, di rapporti cordiali e di una quotidiana convivenza, caratterizzata da profondo rispetto reciproco e sincera collaborazione. A questo riguardo, sono davvero lieto che sia presente oggi, insieme a Lei, l'Arcivescovo di Westminster Mons. Vincent Nichols. La solidità di questi legami ha consentito di mantenere la rotta anche quando, nel dialogo teologico, sono emerse difficoltà maggiori di quelle che ci si potesse immaginare all'inizio del cammino.

Sono grato, poi, per il sincero sforzo che la Chiesa d'Inghilterra ha mostrato per comprendere le ragioni che hanno portato il mio Predecessore, Benedetto XVI, ad offrire una struttura canonica in grado di rispondere alle domande di quei gruppi di anglicani che hanno chiesto di essere ricevuti, anche corporativamente, nella Chiesa cattolica: sono certo che ciò permetterà di meglio conoscere e apprezzare nel mondo cattolico le tradizioni spirituali, liturgiche e pastorali che costituiscono il patrimonio anglicano.

L'odierno incontro, caro fratello, è l'occasione per ricordarci che l'impegno per la ricerca dell'unità tra i cristiani non deriva da ragioni di ordine pratico, ma dalla volontà stessa del Signore Gesù Cristo, che ci ha resi fratelli suoi e figli dell'unico Padre. Per questo la preghiera, che oggi insieme eleviamo, è di fondamentale importanza.

Dalla preghiera si rinnoverà giorno per giorno l'impegno a camminare verso l'unità, che potrà trovare espressione nella collaborazione in diversi ambiti della vita quotidiana. Tra essi, particolare significato riveste la testimonianza del riferimento a Dio e della promozione dei valori cristiani, di fronte ad una società che sembra talora mettere in discussione alcune delle basi stesse della convivenza, quali il rispetto verso la sacralità della vita umana, o la solidità

dell'istituto della famiglia fondata sul matrimonio, valore che Lei ha avuto modo di richiamare recentemente.

Vi è poi l'impegno per una maggiore giustizia sociale, per un sistema economico che si ponga al servizio dell'uomo e al vantaggio del bene comune. Tra i nostri compiti, quali testimoni dell'amore di Cristo, vi è quello di dare voce al grido dei poveri, affinché non siano abbandonati alle leggi di un'economia che sembra talora considerare l'uomo solo in quanto consumatore.

So che Vostra Grazia è particolarmente sensibile a tutte queste tematiche, nelle quali condividiamo molte idee, così come sono al corrente del Suo impegno per favorire la riconciliazione e la risoluzione dei conflitti tra le nazioni. A questo proposito, insieme all'Arcivescovo Nichols, Ella ha sollecitato le autorità a trovare una soluzione pacifica al conflitto siriano, che garantisca anche la sicurezza di tutta la popolazione, incluse le minoranze, tra le quali ci sono le antiche comunità cristiane locali. Come Ella stessa ha evidenziato, noi cristiani portiamo la pace e la grazia come un tesoro da donare al mondo, ma questi doni possono produrre frutti soltanto quando i cristiani vivono e lavorano insieme in armonia. Sarà così più facile contribuire a costruire relazioni di rispetto e pacifica convivenza con quanti appartengono ad altre tradizioni religiose e anche con i non credenti.

L'unità, alla quale sinceramente aneliamo, è un dono che viene dall'alto e che si fonda nella nostra comunione d'amore con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Cristo stesso ha promesso: "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). Camminiamo, caro fratello, verso l'unità, uniti fraternamente nella carità e avendo come punto di riferimento costante Gesù Cristo, il nostro Fratello maggiore. Nell'adorazione di Gesù Cristo troveremo il fondamento e la ragione d'essere del nostro cammino. Possa il Padre misericordioso udire ed esaudire le preghiere che gli rivolgiamo insieme. Riponiamo le nostre speranze in Lui, «che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare» (Ef 3,20).

Sua Grazia JUSTIN WELBY, Discorso a papa Francesco, Città del Vaticano, 14 giugno 2013

Santità, cari amici,

essere qui mi riempie di amore e gratitudine. Negli ultimi giorni abbiamo ricordato la morte del beato Papa Giovanni XIII, avvenuta nel bel mezzo del Concilio Vaticano II. Durante la preghiera per i defunti pronunciata dall'Arcivescovo Michael Ramsey a Lambeth Palace in questo stesso fine settimana di cinquant'anni fa, il mio amato predecessore ha detto di lui: «Papa Giovanni ci ha mostrato di nuovo il potere di essere, nell'essere un uomo che tocca il cuore umano con la carità. Quindi in molti sono sopraggiunti un nuovo desiderio di unità di tutti i cristiani e una nuova consapevolezza che, per quanto il cammino possa essere lungo, la carità già fa la differenza». Avendo per molti anni trovato ispirazione nel grande corpus della dottrina sociale cattolica e lavorato con gruppi cattolici sulle sue implicazioni, avendo fatto dei ritiri presso nuove comunità della Chiesa in Francia, ed essendo accompagnato dal priore di un altro nuovo ordine, di fatto sento (con le parole di Papa Paolo VI all'Arcivescovo Michael) di venire in un luogo dove mi posso sentire a casa. Santità, siamo chiamati dal Santo Spirito di Dio, attraverso il nostro amore fraterno, a proseguire il lavoro che è stato il dono prezioso, negli ultimi cinquant'anni, ai Papi e agli Arcivescovi di Canterbury, e del quale questo anello famoso è il pegno duraturo. Prego affinché la vicinanza dell'inizio dei nostri rispettivi ministeri possa servire alla riconciliazione del mondo e della Chiesa. Come Lei ha sottolineato, dobbiamo promuovere i frutti del nostro dialogo; e insieme ai nostri fratelli vescovi, dobbiamo dare espressione alla nostra unità nella fede attraverso la preghiera e l'evangelizzazione. Solo guardando i cristiani crescere in modo visibile nell'unità il mondo accetterà, attraverso di noi, il messaggio divino di pace e riconciliazione. Il cammino, però, è difficile e non possiamo non essere consapevoli che esistono differenze su come far sì che la fede cristiana incida sulle sfide sollevate dalla società moderna. Ma la nostra «meta è così grande da giustificare la fatica del cammino» (Benedetto XVI, Spe salvi, n. 1), e possiamo confidare nella preghiera di Cristo, «ut

omnes unum sint» (Gv 17, 21). Solide fundamenta di amicizia ci permetteranno di essere fiduciosi nel parlare tra noi di queste differenze, di portare i fardelli gli uni degli altri e di essere aperti a condividere il discernimento di una strada da percorrere che sia fedele alla volontà di Cristo e che ci impone il nostro essere discepoli. Questa strada deve rispecchiare l'amore generoso di Cristo, il nostro portare la sua croce e il nostro morire a noi stessi per vivere in Cristo, che si manifesterà attraverso l'ospitalità e l'amore per i poveri. Dobbiamo amare coloro che cercano di osteggiarci, e soprattutto dobbiamo amare quanti vengono lasciati da parte — addirittura intere nazioni — dall'attuale crisi nel mondo. Inoltre, anche adesso, mentre parliamo, molti nostri fratelli e nostre sorelle in Cristo stanno soffrendo terribilmente a causa di violenza, oppressione e guerra, cattivo governo e sistemi economici ingiusti. Se non li difendiamo noi nel nome di Cristo, allora chi lo farà? Santità, caro Fratello, L'assicuro dell'amore, del rispetto e della preghiera dei vescovi, del clero e dei fedeli della Comunione anglicana.

Papa FRANCESCO, Discorso all'Assemblea della riunione delle Opere per l'aiuto delle Chiese Orientali (ROACO), Città del Vaticano, 20 giugno 2013

Cari Amici,

Benvenuti, tutti! Vi accolgo con gioia per rendere grazie al Signore, insieme ai fratelli e alle sorelle d'Oriente, qui rappresentati da alcuni loro Pastori e da voi Superiori e Collaboratori della Congregazione per le Chiese Orientali e membri delle Agenzie che compongono la ROACO. Sono grato a Dio per la fedeltà a Cristo, al Vangelo e alla Chiesa, di cui gli Orientali cattolici hanno dato prova lungo i secoli, affrontando ogni fatica per il nome cristiano, "conservando la fede" (cfr 2 Tm 4,6-8). Sono loro vicino con riconoscenza. Estendo il mio grazie a ciascuno di voi, e alle Chiese di cui siete espressione, per quanto operate a loro favore e ricambio il cordiale saluto che mi ha rivolto il Cardinale Prefetto. Come i miei Predecessori, desidero incoraggiarvi e sostenervi nell'esercizio della carità, che è il solo motivo di vanto per i discepoli di Gesù. Questa carità scaturisce dall'amore di Dio in Cristo: la Croce ne è il vertice, segno luminoso della misericordia e della carità di Dio verso tutti, che è stata riversata nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr Rm 5,5).

E' per me un dovere esortare alla carità, che è inscindibile da quella fede nella quale il Vescovo di Roma, Successore dell'apostolo Pietro, è tenuto a confermare i fratelli. L'Anno della fede ci spinge a professare in modo ancora più convinto l'amore di Dio in Cristo Gesù. Vi chiedo di accompagnarmi nel compito di unire la fede alla carità, che è insito al Servizio Petrinico. Sant'Ignazio di Antiochia ha quella densa espressione con cui definisce la Chiesa di Roma: "la Chiesa che presiede alla carità" (Lettera ai Romani, saluto). Vi invito, perciò, a collaborare "nella fede e nella carità di Gesù Cristo Dio nostro" (ibid), ricordandovi che il nostro operare sarà efficace solo se radicato nella fede, nutrito dalla preghiera, specialmente dalla Santa Eucaristia, Sacramento della fede e della carità.

Cari amici, è questa la prima testimonianza che dobbiamo offrire nel nostro servizio a Dio e ai fratelli, e solo in questo modo ogni nostra azione sarà feconda. Continuate la vostra opera intelligente e premurosa nella realizzazione di progetti ben ponderati e coordinati, che diano l'opportuna priorità alla formazione, specialmente dei giovani. Ma non dimenticate mai che questi progetti devono essere un segno di quella professione dell'amore di Dio che costituisce l'identità cristiana. La Chiesa, nella molteplicità e ricchezza delle sue componenti e delle sue attività, non trova la sua sicurezza nei mezzi umani. La Chiesa è di Dio, ha fiducia nella sua presenza e nella sua azione, e porta nel mondo la potenza di Dio che è quella dell'amore. L'Esortazione Apostolica post-sinodale Chiesa in Medio Oriente sia per voi un riferimento prezioso nel vostro servizio.

La presenza dei Patriarchi di Alessandria dei Copti e di Babilonia dei Caldei, come dei Rappresentanti Pontifici in Terra Santa e in Siria, del Vescovo Ausiliare del Patriarca di Gerusalemme e del Custode di Terra Santa, mi porta con il cuore nei Luoghi Santi della nostra Redenzione, ma ravviva in me la viva preoccupazione ecclesiale per la condizione di tanti

fratelli e sorelle che vivono in una situazione di insicurezza e di violenza che sembra interminabile e non risparmia gli innocenti e i più deboli. A noi credenti è chiesta la preghiera costante e fiduciosa perché il Signore conceda la sospirata pace, unita alla condivisione e alla solidarietà concreta. Vorrei rivolgere ancora una volta dal più profondo del mio cuore un appello ai responsabili dei popoli e degli organismi internazionali, ai credenti di ogni religione e agli uomini e donne di buona volontà perché si ponga fine ad ogni dolore, ad ogni violenza, ad ogni discriminazione religiosa, culturale e sociale. Lo scontro che semina morte lasci spazio all'incontro e alla riconciliazione che porta vita. A tutti coloro che sono nella sofferenza dico con forza: non perdetevi mai la speranza! La Chiesa vi è accanto, vi accompagna e vi sostiene! Vi chiedo di fare tutto il possibile per alleviare le gravi necessità delle popolazioni colpite, in particolare quelle siriane, la gente dell'amata Siria, i profughi, i rifugiati sempre più numerosi. Proprio sant'Ignazio di Antiochia chiedeva ai cristiani di Roma: "ricordatevi nella vostra preghiera della Chiesa di Siria... Gesù Cristo sorveglierà su di essa e la vostra carità" (Lettera ai Romani IX,1). Anche io vi ripeto questo: ricordatevi nella vostra preghiera della Chiesa di Siria... Gesù Cristo sorveglierà su di essa e la vostra carità. Al Signore della vita affido le innumerevoli vittime e imploro la Santissima Madre di Dio perché consoli quanti sono nella "grande tribolazione" (Ap 7,14). E' vero, questa della Siria è una grande tribolazione!

Su ciascuno di voi, sulle Agenzie e su tutte le Chiese Orientali imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Papa FRANCESCO, Discorso alla delegazione dell'International Jewish Committee on Interreligious Consultations, Città del Vaticano, 24 giugno 2013

Cari Fratelli maggiori,
shalom!

Con questo saluto, caro anche alla tradizione cristiana, sono lieto di dare il benvenuto alla delegazione dei responsabili del "Comitato Ebraico Internazionale per le Consultazioni Interreligiose" (International Jewish Committee on Interreligious Consultations).

Rivolgo un cordiale pensiero anche al Card. Koch, così come agli altri membri e collaboratori della Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo, con la quale mantenete da più di quarant'anni un dialogo regolare. I ventuno incontri realizzati sino ad oggi hanno certamente contribuito a rafforzare la reciproca comprensione ed i legami di amicizia tra ebrei e cattolici. So che state preparando il prossimo raduno, che avrà luogo in ottobre a Madrid e che avrà per tema: "Sfide alla fede nelle società contemporanee". Grazie per questo vostro impegno!

In questi primi mesi del mio ministero ho già avuto modo di incontrare illustri personalità del mondo ebraico, tuttavia questa è la prima occasione di conversare con un gruppo ufficiale di rappresentanti di organizzazioni e comunità ebraiche, e per questo non posso non richiamare quanto solennemente affermato nel n. 4 della Dichiarazione Nostra Aetate del Concilio Ecumenico Vaticano II, che rappresenta per la Chiesa cattolica un punto di riferimento fondamentale per quanto riguarda le relazioni con il popolo ebraico.

Attraverso le parole del testo conciliare, la Chiesa riconosce che «gli inizi della sua fede e della sua elezione si trovano già, secondo il mistero divino della salvezza, nei Patriarchi, in Mosè e nei Profeti». E, quanto al popolo ebraico, il Concilio ricorda l'insegnamento di San Paolo, secondo cui «i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili», ed inoltre condanna fermamente gli odi, le persecuzioni, e tutte le manifestazioni di antisemitismo. Per le nostre radici comuni, un cristiano non può essere antisemita!

I fondamentali principi espressi dalla menzionata Dichiarazione hanno segnato il cammino di maggiore conoscenza e comprensione reciproca percorso negli ultimi decenni tra ebrei e cattolici, cammino al quale i miei predecessori hanno dato notevole impulso sia mediante gesti particolarmente significativi sia attraverso l'elaborazione di una serie di documenti che hanno approfondito la riflessione circa i fondamenti teologici delle relazioni tra ebrei e cristiani. Si tratta di un percorso di cui dobbiamo sinceramente rendere grazie al Signore.

Esso tuttavia rappresenta solamente la parte più visibile di un vasto movimento che si è realizzato a livello locale un po' in tutto il mondo, e di cui io stesso sono testimone. Lungo il mio ministero come Arcivescovo di Buenos Aires - come ha segnalato il Signor Presidente - ho

avuto la gioia di mantenere relazioni di sincera amicizia con alcuni esponenti del mondo ebraico. Abbiamo conversato spesso circa la nostra rispettiva identità religiosa, l'immagine dell'uomo contenuta nelle Scritture, le modalità per tenere vivo il senso di Dio in un mondo per molti tratti secolarizzato. Mi sono confrontato con loro in più occasioni sulle comuni sfide che attendono ebrei e cristiani. Ma soprattutto, come amici, abbiamo gustato l'uno la presenza dell'altro, ci siamo arricchiti reciprocamente nell'incontro e nel dialogo, con un atteggiamento di accoglienza reciproca, e ciò ci ha aiutato a crescere come uomini e come credenti.

La stessa cosa è avvenuta e avviene in molte altre parti del mondo, e queste relazioni di amicizia costituiscono per certi aspetti la base del dialogo che si sviluppa sul piano ufficiale. Non posso pertanto che incoraggiarvi a proseguire il vostro cammino, cercando, come state facendo, di coinvolgere in esso anche le nuove generazioni. L'umanità ha bisogno della nostra comune testimonianza in favore del rispetto della dignità dell'uomo e della donna creati ad immagine e somiglianza di Dio, e in favore della pace che, primariamente, è un dono suo. Mi piace qui ricordare le parole del profeta Geremia: «Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - oracolo del Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza» (Ger 29,11).

Con questa parola: pace, shalom, vorrei anche chiudere questo mio intervento, chiedendovi il dono della vostra preghiera e assicurandovi la mia. Grazie.

Papa FRANCESCO, *Discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Città del Vaticano, 28 giugno 2013*

Caro fratello, Cari fratelli in Cristo,

sono particolarmente lieto di accogliervi con un caloroso benvenuto nella Chiesa di Roma, che è in festa per i suoi santi patroni Pietro e Paolo. La vostra presenza in questa circostanza è il segno del profondo legame che unisce, nella fede, nella speranza e nella carità, la Chiesa di Costantinopoli e la Chiesa di Roma. La bella consuetudine di uno scambio di delegazioni tra le nostre Chiese per le rispettive feste patronali, iniziata nel 1969, è per me motivo di grande gioia: l'incontro fraterno è parte essenziale del cammino verso l'unità. Vorrei esprimere la mia sentita gratitudine a Sua Santità Bartolomeo I ed al Santo Sinodo del Patriarcato ecumenico, che hanno voluto anche quest'anno inviare alti Rappresentanti. Di Sua Santità Bartolomeo I ricordo con fraterno affetto anche il gesto di squisita attenzione nei miei confronti, quando ha voluto onorarmi con la sua presenza nella Celebrazione di inizio del mio ministero di Vescovo di Roma. Sono vivamente grato anche a Vostra Eminenza, per la Sua partecipazione a quell'evento e mi rallegro di rivederLa in questa circostanza.

La ricerca dell'unità tra i cristiani è un'urgenza - Lei hai detto "it is not a luxury, but an imperative" [non è un lusso, ma un imperativo] - un'urgenza alla quale, oggi più che mai, non possiamo sottrarci. Nel nostro mondo affamato ed assetato di verità, di amore, di speranza, di pace e di unità, è importante per la nostra stessa testimonianza, poter finalmente annunciare ad una sola voce la lieta notizia del Vangelo e celebrare insieme i Divini Misteri della nuova vita in Cristo! Noi sappiamo bene che l'unità è primariamente un dono di Dio per il quale dobbiamo incessantemente pregare, ma a noi tutti spetta il compito di preparare le condizioni, di coltivare il terreno del cuore, affinché questa straordinaria grazia venga accolta.

Un contributo fondamentale alla ricerca della piena comunione tra cattolici ed ortodossi è offerto dalla Commissione mista internazionale per il dialogo teologico, co-presieduta da Vostra Eminenza, Metropolita Ioannis, e dal Venerato Fratello il Cardinale Kurt Koch. Vi ringrazio sinceramente per il vostro prezioso e instancabile impegno. Questa Commissione ha già prodotto molti testi comuni ed ora studia il delicato tema della relazione teologica ed ecclesiologica tra primato e sinodalità nella vita della Chiesa. È significativo che oggi si riesca a riflettere insieme, nella verità e nella carità, su queste tematiche iniziando da ciò che ci accomuna, senza tuttavia nascondere ciò che ancora ci separa. Non si tratta di un mero esercizio teorico, ma di conoscere a fondo le reciproche tradizioni per comprenderle e, talora, anche per apprendere da esse. Mi riferisco ad esempio alla riflessione della Chiesa cattolica sul senso della collegialità episcopale, e alla tradizione della sinodalità, così tipica delle Chiese ortodosse. Sono fiducioso che lo sforzo di riflessione comune, così complesso e laborioso, darà frutti a suo tempo. Mi è di conforto sapere che cattolici ed ortodossi condividono la stessa

concezione di dialogo che non cerca un minimalismo teologico sul quale raggiungere un compromesso, ma si basa piuttosto sull'approfondimento dell'unica verità che Cristo ha donato alla sua Chiesa e che non cessiamo mai di comprendere meglio mossi dallo Spirito Santo. Per questo, non dobbiamo avere paura dell'incontro e del vero dialogo. Esso non ci allontana dalla verità; piuttosto, attraverso uno scambio di doni, ci conduce, sotto la guida dello Spirito della verità, a tutta la verità (cfr Gv 16,13).

Venerati Fratelli, vi ringrazio ancora una volta per essere qui con noi in occasione della festa dei santi Pietro e Paolo. Invochiamo fiduciosi la loro intercessione e quella del santo apostolo Andrea, fratello di Pietro, per i nostri fedeli e per le necessità del mondo intero, soprattutto dei poveri, dei sofferenti e di quanti sono ingiustamente perseguitati a motivo della loro fede. Vi chiedo infine di pregare per me e di far pregare per me, ne ho tanto bisogno, perché il Signore mi assista nel mio ministero di Vescovo di Roma e di Successore di Pietro.

Sua Santità BARTOLOMEO I, Lettera a Papa Francesco, Costantinopoli, 22 giugno 2013

Sua Santità e Beatitudine Papa Francesco dell'Antica Roma: rallegrati nel Signore. «Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce» (1 Pietro 1, 3-4) è anche la nostra confessione, della santissima Chiesa di Costantinopoli - Nuova Roma, con Pietro capo degli apostoli, mentre rivolgiamo di tutto cuore un saluto fraterno e un gioioso abbraccio a lei, stimata e amata Santità, in questo fausto giorno di celebrazione in onore dei santi Apostoli Pietro e Paolo, che segna la festa patronale della sua venerabile Chiesa di Roma. In continuità con questa tradizione, il Patriarcato Ecumenico quest'anno partecipa ancora una volta alla gioia che, soprattutto in questo giorno, adorna il Trono dall'antica Chiesa di Roma di Vostra Santità. Pertanto si rallegra con Lei e con i suoi devoti fedeli in occasione della solennità di questi due santi Apostoli, esprimendo l'attesa e la speranza che le sue aperture verso la semplicità e la carità, Santità, universalmente accolte con un senso di gratitudine e di gratificazione, alimentino profondamente la Chiesa e orientino il suo atteggiamento verso le dimensioni essenziali della legalità, della giustizia e della misericordia, conformemente alle dottrine e alle esigenze del suo fondatore, nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha invitati tutti a «una speranza viva». La posizione ben e ampiamente nota di Vostra Santità sulle questioni della semplicità e della carità si è dimostrata molto commovente. È inoltre vero che la Chiesa di Cristo e i suoi membri sono sempre stati ispirati da queste stesse idee e principi della carità e della semplicità. Le comunità cristiane contemporanee sono piene di persone e istituzioni filantropiche e benefiche; tuttavia, i bisogni sono tanti, specialmente nel nostro tempo — un tempo di crisi finanziaria e di sfida, ma anche di una crisi di istituzioni e di valori —, ed è proprio per questo che dobbiamo costantemente motivare la sensibilità caritativa delle persone per rispondere ai problemi della povertà e risolverli. Questo spirito di semplicità deve certamente caratterizzare anche le relazioni tra le Chiese e i cristiani, che per ragioni note solo al Signore, oggi sono divisi in Chiese e confessioni cristiane differenti. È nostra personale speranza che i dialoghi non completi tra le diverse Chiese — e specialmente il dialogo tra le nostre due grandi Chiese del cattolicesimo romano e del cristianesimo ortodosso, un dialogo di amore, teologia e verità — continuino a dare frutto in spirito di semplicità e fraternità, di comprensione reciproca e di sincerità, al fine di ottenere il risultato desiderato del riavvicinamento attraverso l'autenticità unica in Cristo, la sola in fondo in grado di riunire — e che unirà — tutti i cristiani. Santità, la nostra fede non è una compilazione di opinioni diverse, diffuse per integrare il dibattito in modo armonioso; è la rivelazione della singola verità espressa attraverso la persona divina di Gesù Cristo, e per mezzo di essa, affinché l'obiettivo finale di tutti coloro che partecipano al dialogo sia quello di avvicinare, toccare, comprendere e sperimentare la Sua persona divina, che ricapitola la verità manifestata a quanti sono con Lui nello Spirito Santo. La festa patronale di una Chiesa — oggi la Sua Chiesa di Roma e a novembre la nostra Chiesa a Costantinopoli, quando commemoreremo il santo Apostolo Andrea, il primo chiamato tra gli apostoli — costituisce un momento importante e una pietra miliare in questo cammino spirituale. Offre l'opportunità di riflettere sul passato e guardare al

futuro. Eventi e avvenimenti del passato devono essere opportunamente valutati e di conseguenza suddivisi in quelli che sono appropriati e vanno promossi, e quelli che sono inappropriati e vanno evitati. Che ogni nuovo periodo di tali celebrazioni sia colmo di queste iniziative e attività da parte della Vostra venerabile Santità e della Vostra storica Chiesa, che devono essere imitate, elogiate e promosse. In tal modo, saremo in grado di avvicinarci alla verità in Cristo giustamente come fratelli, condividendo e dimorando con Lui in «una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce», perché la nostra fede, che «si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore» (1 Pietro 1, 7). «Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti... Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio» (1 Pietro 2, 15 e 17). Attraverso la nostra Delegazione Patriarcale, guidata da Sua Eminenza il Metropolita Giovanni di Pergamo, e che comprende anche Sua Grazia il Vescovo Athenagora di Sinope e il Reverendissimo Archimandrita Prodromos Xenakis, trasmettiamo questi sentiti sentimenti e cordiali auspici — a nome della Chiesa di Costantinopoli e a nome nostro, come anche di tutti i cristiani ortodossi nel mondo — in questa gioiosa e illustre celebrazione. Ecco che, con fiduciosa anticipazione, contempliamo ora il nostro reciproco viaggio verso il calice comune. Non ignoriamo gli ostacoli esistenti all'auspicabile unità di tutti i cristiani. Tuttavia, non cesseremo di lavorare con tutte le nostre forze e di aspirare al Santissimo Spirito. Secondo Gregorio il Teologo, arcivescovo di Costantinopoli, «questo Spirito è molto prudente ed estremamente amorevole; se scopre pescatori, può attrarre il mondo intero a Cristo, catturandoli con la rete della parola», proprio come ha fatto Pietro. Di fatto, «può trasformare la passione dei persecutori fanatici e creare un Paolo al posto di un Saulo, catturandoli con la stessa intensità di pietà, con la quale erano stati catturati dal male. È questo lo Spirito di mansuetudine ». Oggi, questo stesso Spirito ci rende anche «audaci annunciatori» dell'unità cristiana, per il cui bene ci genuflettiamo incessantemente «dinanzi al Padre di nostro Signore Gesù Cristo». Infatti, questo Spirito «è sempre stato, è e sarà; è senza inizio e senza fine». Pertanto, ispirerà sempre in noi il desiderio di unità nella semplicità e di salvezza per tutti. «Uniamoci, però, e glorifichiamo insieme la Trinità », Padre, Figlio e Spirito Santo, «per mezzo della quale, sola, possiamo ottenere un'unica assemblea, un unico culto, un'unica adorazione, potenza, perfezione e santificazione». È così che questo Spirito «si delizia nell'offerirci i suoi doni divini». Per questo, celebrando insieme con lei, amata Santità, recitiamo gli inni della nostra Chiesa ortodossa in onore dei nostri reciproci e gloriosi santi Patroni: «Gioite, controparti benedette e corrispondenti, che condividete una singola anima in due corpi. Gioite nel Signore per sempre, Pietro e Paolo. Invochiamo le vostre costanti preghiere per noi e imploriamo il compimento delle vostre promesse». Gioite e ricordatevi di noi. Mentre vi trovate proprio dinanzi alla Santissima Trinità, impetrate la salvezza per tutti noi, di modo che possiamo ottenere i doni eterni in Cristo Gesù, nostro Signore. A Lui ogni gloria e potenza, onore e culto, gratitudine e rendimento di grazie, insieme con Suo Padre, che è senza inizio, e il suo Santissimo Spirito, buono e donatore di vita, ora, sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *La famiglia educa alla custodia del creato. Messaggio per la 8ª Giornata per la custodia del creato 1º settembre 2013, Roma, 7 giugno 2013*

«La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani» (Pr 14,1). Questa antica massima della Scrittura vale per la casa come per il creato, che possiamo custodire e purtroppo anche demolire. Dipende da noi, dalla nostra sapienza scegliere la strada giusta. Dove imparare tutto ciò? La prima scuola di custodia e di sapienza è la famiglia. Così ha fatto Maria di Nazaret che, con mani d'amore, sapeva impastare «tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Mt 13,33). Così pure Giuseppe, nella sua bottega, insegnava a Gesù ad essere realmente «il figlio del falegname» (Mt 13,55). Da Maria e Giuseppe, Gesù imparò a guardare con stupore ai gigli del campo e agli uccelli del cielo, ad ammirare quel sole che il Padre fa sorgere sui buoni e sui cattivi o la pioggia che scende sui giusti e sugli ingiusti (cfr Mt 5,45). Perché guardiamo alla famiglia come scuola di custodia del creato? Perché la 47ª

Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà dal 12 al 15 settembre 2013 a Torino, avrà come tema: *La famiglia, speranza e futuro per la società italiana*. Nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, poi, rileggiamo la costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che alla famiglia, definita «una scuola di umanità più completa e più ricca», dedica una speciale attenzione: essa «è veramente il fondamento della società perché in essa le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa ed a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze nella vita sociale» (n. 52). In questo cammino ci guida il luminoso magistero di Papa Francesco, che ha esortato più volte, fin dall'inizio del suo pontificato, a «coltivare e custodire il creato: è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti... Il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di *ecologia umana*, strettamente legata all'*ecologia ambientale*. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo... Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora - come il nascituro -, o non serve più - come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione» (*Udienza Generale*, 5 giugno 2013). «Come la famiglia può diventare una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore?», chiede il Documento preparatorio per la 47^a Settimana Sociale. Come Vescovi che hanno a cuore la pastorale sociale e l'ecumenismo, indichiamo tre prospettive da sviluppare nelle nostre comunità: la cultura della custodia che si apprende in famiglia si fonda, infatti, sulla gratuità, sulla reciprocità, sulla riparazione del male. *Gratuità*. La famiglia è maestra della gratuità del dono, che per prima riceve da Dio. Il dono è il suo compito e la sua missione nel mondo. È il suo volto e la sua identità. Solo così le relazioni si fanno autentiche e si innesta un legame di libertà con le persone e le cose. È una prospettiva che fa cambiare lo sguardo sulle cose. Tutto diventa intessuto di stupore. Da qui sgorga la gratitudine a Dio, che esprimiamo nella preghiera a tavola prima dei pasti, nella gioia della condivisione fraterna, nella cura per la casa, la parsimonia nell'uso dell'acqua, la lotta contro lo spreco, l'impegno a favore del territorio. Viviamo in un giardino, affidato alle nostre mani. «L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime e attua la dimensione di trascendenza», ricorda Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n. 34), in «una gratuità presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza».

Reciprocità. La famiglia ha una importanza decisiva nella costruzione di relazioni buone con le persone, perché in essa si impara il rispetto della diversità. Ogni fratello, infatti, è una persona diversa dall'altra. È in famiglia che la diversità, invece che fonte di invidia e di gelosia, può essere vista fin da piccoli come ricchezza. Già nella differenza sessuale della coppia sponsale che genera la famiglia c'è lo spazio per costruire la comunione nella reciprocità. La purificazione delle competizioni fra il maschile e il femminile fonda la vera ecologia umana. Non l'invidia (cfr *Gen* 4,3-8), allora, ma la reciprocità, l'unità nella differenza, il riconoscersi l'uno dono per l'altro. «Questa era la nostra gara - attesta San Gregorio Nazianzeno parlando della sua amicizia con San Basilio Magno - non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo». È la logica della reciprocità che costruisce il tessuto di relazioni positive. Non più avversari, ma collaboratori. In questa visione nasce quello spirito di cooperazione che si fa tessuto vitale per la custodia del creato, in quella logica preziosa che sa intrecciare sussidiarietà e solidarietà, per la costruzione del bene comune.

Riparazione del male. In famiglia si impara anche a riparare il male compiuto da noi stessi e dagli altri, attraverso il perdono, la conversione, il dono di sé. Si apprende l'amore per la verità, il rispetto della legge naturale, la custodia dell'ecologia sociale e umana insieme a quella ambientale. Si impara a condividere l'impegno a "riparare le ferite" che il nostro egoismo dominatore ha inferto alla natura e alla convivenza fraterna. Da qui, dunque, può venire un serio e tenace impegno a riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e a compiere scelte

di pace e di rifiuto della violenza e delle sue logiche. È un impegno da condurre avanti insieme, come comunità, famiglia di famiglie. Perché i problemi di una famiglia siano condivisi dalle altre famiglie, attenti a ogni fratello in difficoltà e ogni territorio violato. Con la fantasia della carità. Un segno forte di questa cultura, appresa in famiglia, sarà infine operare affinché venga custodita la sacralità della domenica. Anche "il profumo della domenica", infatti, si impara in famiglia. È soprattutto nel giorno del Signore che la famiglia si fa scuola per custodire il creato. Si tratta di una frontiera decisiva, su cui siamo attesi, come famiglie che vivono scelte alternative. La preghiera fatta insieme, la lettura in famiglia della Parola di Dio, l'offerta dei sacrifici fatti con amore rendano profumate di gratuità e di fraternità vera le nostre case.

mons. FRANCESCO MORAGLIA, Omelia nel 50° anniversario della morte di papa Giovanni XXIII, Venezia, 3 giugno 2013

Eccellenza reverendissima, cari confratelli nel sacerdozio, diaconi, consacrati e consacrate, fedeli e gentili autorità,

parlare del beato Giovanni XXIII vuol dire parlare di colui che, più di ogni altro, ha segnato la vita della Chiesa non solo nell'ultimo secolo ma nell'intero periodo della modernità. La sua umile e potente grandezza è ben risaltata poco fa, durante l'atto accademico che gli abbiamo dedicato, anche attraverso le parole di mons. Loris Capovilla che avremmo desiderato, se possibile, avere oggi qui con noi ma che ci ha egualmente rivolto la sua testimonianza riconsegnandoci il testo della prima comunicazione pastorale del patriarca Roncalli a questa Diocesi. Giovanni XXIII, con l'annuncio del 25 gennaio 1959 - l'indizione del Concilio Ecumenico Vaticano II -, ha dato inizio nella Chiesa ad una riforma che, in continuità con le epoche precedenti come ci ha autorevolmente spiegato Benedetto XVI, segna un momento essenziale nella storia del cattolicesimo. Il gesto compiuto da Giovanni XXIII richiedeva coraggio, libertà di spirito e indipendenza di giudizio. Altri Papi, infatti, prima di Lui si erano posti la domanda se convocare un concilio ecumenico e, dopo aver valutato ogni cosa, avevano preferito rimandare ad altro tempo e demandare ad altri la convocazione di un'assise universale. Tale decisione, infatti, comportava conseguenze importanti a breve, a medio e a lungo tempo e, quindi, si preferì procrastinare la scelta. Indire un nuovo Concilio era un gesto che comportava conseguenze molteplici e di non poco conto; si trattava inoltre di un atto non frequente nella vita della Chiesa tanto che, nella sua bimillenaria storia, si contano solo ventuno concili ecumenici. Un atto coraggioso - quello di Giovanni XXIII - destinato, nella logica della menzionata ermeneutica della riforma nella continuità e non della frattura, a segnare profondamente il presente e il futuro della Chiesa. Un gesto che lo stesso Giovanni XXIII così spiega nella Costituzione Apostolica *Humanae salutis* con la quale veniva ufficialmente indetto il Concilio Ecumenico Vaticano II: "Contemplando (...) da una parte una comunità di uomini travagliata da un'estrema povertà di valori dell'animo e dall'altra la Chiesa di Cristo fiorente per rigoglio di vitalità, Noi, fin da quando abbiamo iniziato il supremo Pontificato (...) abbiamo reputato nostro impellente dovere di rivolgere il pensiero, riunendo le forze di tutti i Nostri figli, a fare in modo che la Chiesa si dimostrasse sempre più idonea a risolvere i problemi degli uomini contemporanei. Per questo motivo, come obbedendo ad una voce interiore e suggerita da una ispirazione venuta dall'alto, abbiamo giudicato essere ormai maturi i tempi per offrire alla Chiesa cattolica e a tutta la comunità umana un nuovo Concilio Ecumenico che continuasse la serie dei venti grandi Concili..." (*Humanae salutis*, n.6). Giovanni XXIII parla di un'ispirazione dall'alto, di grande fiducia nell'azione della Chiesa a favore della comunità umana, duramente provata dalla grande carenza di valori dell'animo, e di continuità - non di frattura - tra il nuovo Concilio Ecumenico e i venti grandi Concili che l'avevano preceduto. Se leggiamo i pensieri del beato Giovanni XXIII - così come appaiono nel *Giornale dell'Anima* - scopriamo che tanto negli anni del seminario, del presbiterato e dell'episcopato, in gran parte trascorsi nel servizio diplomatico della Santa Sede, e anche come cardinale, Patriarca di Venezia e Sommo Pontefice, tutto, in Lui, partecipava del respiro dell'eternità ed era fondato sulla divina provvidenza. In ogni frangente, in Lui, appariva la pacatezza di chi ricerca solo Dio e la Sua

gloria, poiché Dio era la guida misericordiosa e la forza pacificatrice di ogni momento della Sua vita. È eloquente quanto Angelo Giuseppe Roncalli scrive in occasione dell'ordinazione sacerdotale e a cui rimarrà fedele per tutta la vita, dovunque l'obbedienza al dono ricevuto quel giorno - era il 10 agosto 1904 - lo avrebbe condotto. Leggiamo nel *Giornale dell'Anima*, nelle pagine dedicate agli esercizi spirituali per l'ordinazione presbiterale, quanto avvertì nei momenti subito successivi all'ordinazione: "Quando alzai gli occhi, finito tutto... Vidi la benedetta immagine della Madonna, a cui, lo confesso, non avevo badato prima, quasi sorridermi dall'altare e infondermi col suo sguardo un senso di dolce tranquillità spirituale, di generosità, di sicurezza come se mi dicesse che era contenta, così che mi avrebbe protetto sempre, insomma comunicarmi allo spirito un'onda di dolcissima pace che non dimenticherò più" (*Giornale dell'anima*, p. 200). Tale "onda di dolcissima pace" - per usare l'espressione del novello sacerdote - lo accompagnerà sempre o, meglio, lo plasmerà nell'intimo; cosicché il novello sacerdote, il futuro vescovo, il futuro cardinale e il futuro papa saranno sempre portati da tale "onda di dolcissima pace".

Colpisce, ancora, come negli anni veneziani - fin dai primi giorni - Roncalli fosse costantemente accompagnato dal pensiero della brevità della vita e dell'imminenza del giudizio di Dio e dal desiderio di poter essere un santo pastore. Nulla per Lui sembrava essere così importante come la santità: "Inizio il mio ministero diretto in una età - anni settantadue - quando altri lo finisce. Mi trovo dunque sulla soglia dell'eternità. Gesù mio, primo pastore e vescovo delle nostre anime, il mistero della mia vita e morte è nelle vostre anime, e vicino al vostro cuore... Per i pochi anni che mi restano a vivere, voglio essere un santo pastore nella pienezza del termine, come il beato Pio X mio antecessore" (*Giornale dell'anima*, p. 336). Un uomo, quindi, volto da sempre e totalmente al bene della Chiesa e delle anime e alla propria santificazione personale, da ottenere attraverso la fedele risposta alla sua vocazione ad essere pastore per i propri fratelli. Questi pensieri accompagnano stabilmente Angelo Giuseppe Roncalli già prima della sua ascesa al soglio di Pietro ma, dal giorno dell'elezione avvenuta il 28 ottobre 1958, la nuova grave responsabilità li rese sempre più presenti nel suo animo. La decisione di indire un nuovo Concilio, stabilendo in pari tempo di chiudere il Vaticano I fino a quel momento solamente sospeso, va letta proprio nella prospettiva della *salus animarum*, legge fondamentale di ogni vero pastore. Tale scelta da alcuni non fu capita e fu subita con distacco e con indifferenza; da altri invece fu osteggiata. Il portarla a termine richiese, oltre che coraggio personale, molta confidenza nel Signore che, certamente, a papa Giovanni non mancava. Ci sono scelte che vanno oltre il piano umano e sono espressioni di un progetto più grande che si renderà manifesto, in modo chiaro, solo a distanza di anni o addirittura di secoli; in esse, poco alla volta, si scorge la sapienza di Dio, il suo amore per la sua Chiesa e l'intera umanità. Dio, nella Sua Provvidenza - che ha il respiro dell'eternità -, assegna compiti e missioni differenti scegliendo, di volta in volta, gli uomini più adatti a portare avanti tali compiti e tali missioni. Così, per l'indizione del Concilio Vaticano II, si comprese che Angelo Giuseppe Roncalli - per la sua personalità, la sua storia, il suo carattere e la sua spiritualità - era uomo capace di superare quelle pregiudiziali obiezioni che avrebbero fermato altri pontefici, forse più teologi di Lui e più esperti di Lui nella conoscenza della complessa problematica storica del tempo. Giovanni XXIII - col suo profondo senso di Dio, col suo naturale ottimismo e con la sua soprannaturale virtù della speranza - poteva inoltrarsi là dove altri, a partire dalle obiettive difficoltà ecclesiali, non avrebbero osato avventurarsi. Superando indifferenze e incomprensioni, Egli ebbe il coraggio di addentrarsi dove altri, forse, non avrebbero avuto il coraggio di fare. Ciò che papa Roncalli ebbe l'ardire di fare era stato ritenuto non attuabile da papa Ratti e da papa Pacelli, che pur ne preparò il terreno, e forse, alcuni anni dopo, sarebbe stato considerato non attuabile anche da papa Montini. Quello che, invece, seppe fare in modo magistrale Paolo VI - far salpare la nave del Concilio Vaticano II, affrontando un mare tempestoso, e portandola felicemente ad approdare al porto desiderato - non sarebbe stato nella possibilità di altri e, fra questi, forse dello stesso Giovanni XXIII. Dio prepara gli uomini adatti per i momenti e i tempi in cui essi serviranno alla sua Chiesa affinché essa possa giovare agli uomini e al mondo intero.

Tante cose sono state dette e ancora si diranno sul Concilio Vaticano II, sia dal punto di vista storico e teologico che pastorale; solo il passare del tempo permetterà - come sta avvenendo in questi ultimi anni - una lettura obiettiva, serena e non ideologica dell'evento Concilio Vaticano II. E' proprio la stessa

grandezza dell'evento-Concilio che ne motiva i tanti interessi, le molte attenzioni e molteplici considerazioni, talvolta anche la pura curiosità dei media che, in ogni modo, tentano di impossessarsene per condizionare le scelte della Chiesa. E speriamo che gli uomini di Chiesa non si pieghino a questa logica. Papa Roncalli ricevette da Dio la missione e il compito di scorgere, intravedere, intuire, fungere da apripista e muovere i primi passi mentre chi lo avrebbe seguito sul soglio di Pietro - il cardinale Giovanni Battista Montini, come d'altronde pensava lo stesso Giovanni XXIII - fu chiamato a portare a termine il Concilio guidandolo per vie che, allora, sembravano impraticabili o addirittura inesistenti e che invece, con l'aiuto dello Spirito Santo - lo Spirito di verità - si manifestarono. E proprio sotto la guida di Paolo VI furono trovati percorsi praticabili da tutta l'assemblea dei vescovi.

Giovanni XXIII fu l'uomo che, nel piano provvidenziale di Dio, era stato scelto per aprire una via mentre Paolo VI era l'uomo predestinato a percorrere quella via e portarla a compimento. Dio si "serve" degli uomini e li pone nelle condizioni perché possano collaborare al Suo progetto di salvezza a favore del mondo attraverso circostanze che possono sembrare anche casuali ma che, in realtà, sono espressione del piano provvidenziale di Dio che è sempre, saldamente, nelle Sue mani. O ci si crede o non ci si crede. Nel Giornale dell'Anima, in data 10 agosto 1961, leggiamo un pensiero da cui traspare tutta la sapientia cordis e la saggezza contadina, che accompagnarono sempre Angelo Giuseppe Roncalli: "Quando il 28 ottobre 1958 i cardinali della santa Chiesa romana mi designarono alla suprema responsabilità del governo del gregge universale di Cristo Gesù, a settantasette anni di età, la convinzione si diffuse che sarei stato un papa di provvisoria transizione. Invece eccomi (...) nella visione di un robusto programma da svolgere in faccia al mondo intero che guarda ed aspetta (...). Devo tenermi pronto a morire anche subito, e a vivere quanto al Signore piacerà..." (Giornale dell'anima, p. 355). Da questa nota si evince come Giovanni XXIII comprese che il suo ruolo non poteva e soprattutto non doveva essere quello che gli uomini gli avevano fissato, a partire dal loro buon senso e dalla loro prudenza, ma piuttosto quello che Dio gli aveva assegnato e che da lui Dio voleva; un compito preciso che egli doveva portare a termine per poi, alla fine, dire con tutto il cuore: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola" (Lc 2, 29).

mons. MARIANO CROCIATA, Omelia per la celebrazione eucaristica per l'anniversario della dedicazione della chiesa del monastero di Camaldoli, Camaldoli, 25 giugno 2013

Anche questa celebrazione eucaristica si colloca nella serie degli eventi voluti per ricordare il millenario di fondazione dell'eremo di Camaldoli. Faccio miei i sentimenti di gioia e di gratitudine al Signore che caratterizzano questa felice ricorrenza per tutta la Congregazione Camaldolese dell'Ordine di S. Benedetto. L'occasione è propizia per aggiungere la mia alla voce di quanti esprimono riconoscenza e attese della Chiesa in Italia. Abbiamo modo, infatti, di riscoprire il significato della presenza monastica nella storia della fede del nostro Paese e il contributo specifico apportato dalla tradizione camaldolese.

Siamo consapevoli del fatto che la figura del monaco può ben essere presentata come un modello per il cristiano, non tanto per la forma di vita che ha assunto, quanto per la motivazione e la radicalità che hanno condotto ad abbracciarla. "Solo con Dio", il monaco testimonia che l'essere nella relazione e nella comunione con Lui apre lo spazio per ogni buona compagnia; l'essere senza di Lui, al contrario, consegna a un'insuperabile solitudine pure nelle condizioni di vita più affollate: in linea con l'esempio e l'insegnamento del padre del monachesimo occidentale, san Benedetto, per il quale nulla può e deve essere anteposto a Dio e all'amore di Cristo. Ogni cristiano è chiamato a lasciarsi ricondurre a tale paradigma fondamentale, che consiste nell'evangelico primato di Dio e del suo regno. La sintesi tra le dimensioni cenobitica ed eremitica, poi, così caratteristica della vostra identità monastica nella grande corrente spirituale benedettina, è dimostrazione esemplare dell'equilibrio, che ogni autentica vita spirituale cerca, tra unione con Dio e relazioni fraterne.

A partire dal primato di Dio vissuto con senso di fraternità ecclesiale, si snoda una vicenda millenaria come la vostra, che porta il contrassegno di alcune peculiarità, tra altre, e la proiettano verso il futuro, affidandole una rinnovata responsabilità. Mi riferisco all'originaria vocazione al dialogo tra Oriente e Occidente, alla fecondità della stagione umanistica, all'ospitalità verso un nuovo impegno civico. Sono aspetti, non esclusivi, che fanno vibrare le corde profonde della comunità ecclesiale del nostro Paese, al di là del grado di consapevolezza che singoli e gruppi hanno potuto raggiungere. Abbiamo bisogno di imparare l'arte dell'incontro e del dialogo, l'esperienza di autenticità e di maturità umana conferita dalla fede e la sua trasmissione alle nuove generazioni, la capacità di farci carico della collettività con una riscoperta coscienza del bene comune e del servizio alla vita ordinata della società civile e politica. Ciò che si attende da una tradizione come la vostra è la pura testimonianza del primato di Dio e del radicamento in Lui di ogni impegno e responsabilità ecclesiale e pubblica.

Simili pensieri si fondono spontaneamente, oggi, con l'anniversario di dedizione della chiesa del monastero. Queste mura continuano a fare risuonare le voci che da secoli si dispiegano, con fedele assiduità, nella lode di Dio. Queste pietre sono mute testimoni di una professione quotidiana del primato di Dio compiuta da quanti, come voi, sono vissuti mettendo al primo posto la preghiera liturgica e personale rispetto a ogni altra attività e incombenza. Se tutto il monastero parla dello stile di vita dei monaci, è la chiesa - questa chiesa! - la parola più eloquente che esso può pronunciare. Senza cadere in indebite sacralizzazioni, ma anche senza cedere a forme disincarnate di religiosità, bensì con un senso integro della fede e della spiritualità cristiana, guardiamo all'edificio nella sua strumentalità ma, inseparabilmente, nella sua necessità, come al corpo per lo spirito e alla mente per il pensiero, in equilibrio tra gli estremi dello spiritualismo e del ritualismo.

Già Salomone sentiva che una casa non può contenere Dio; ma, parimenti, sapeva che là dove i suoi servi innalzano a Lui il grido, la preghiera, la supplica, lì essi fanno esperienza che Egli ascolta, «ascolta e perdona» (cf. 1Re 8,22-23.27-30). La Pasqua di Cristo rende vera tale esperienza in modo nuovo, a partire, cioè, dal luogo reale in cui ora ogni preghiera può essere elevata e ogni culto celebrato, ovvero l'umanità del Figlio fatto uomo passata per la morte e riemersa viva per sempre con la risurrezione (cf. Gv 2,13-22). L'umanità risorta di Cristo è il nuovo tempio, di cui diventano pietre vive tutti i battezzati e credenti. Tra di loro non ci sono più stranieri né ospiti, ma solo familiari di Dio e concittadini dei santi (cf. Ef 2,19-22). Paradossalmente proprio l'edificio sacro, nella sua staticità, ci riporta alla dinamica incessante del corpo ecclesiale: in esso la comunità dei credenti fa formalmente esperienza dell'esigenza di crescere, di diventare sempre di più ciò che già è, anche se non ancora pienamente. Tutta la vita cristiana è un cammino senza fine verso il Regno e verso la piena conformazione di ogni credente all'immagine del Figlio eterno: nella celebrazione liturgica e nella preghiera tale carattere di cammino viene professato e sperimentato sempre di nuovo. Siamo costruzione che ha bisogno di crescere ben ordinata; abbiamo bisogno di essere «edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito».

Questo edificio sacro, di cui celebriamo l'anniversario della dedizione, lo ricorda a chiunque vi passa o vi sosta, mentre chiede alla comunità monastica che lo vive di non stancarsi di testimoniare il primato di Dio, su cui si edifica ogni esistenza cristiana e ogni comunità ecclesiale.

Istituto di Studi Ecumenici

Anno accademico 2013-2014

Master in Dialogo Interreligioso

Master in Teologia Ecumenica

**Informazioni e iscrizioni
master@isevenezia.it**

Sul concilio Vaticano II «Un autentico segno di Dio per il nostro tempo»

Papa FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al pellegrinaggio della diocesi di Brescia, Città del Vaticano, 22 giugno 2013*

Cari fratelli e sorelle della Diocesi di Brescia, buongiorno!

Vi ringrazio perché mi offrite la possibilità di condividere con voi il ricordo del Venerabile Servo di Dio Paolo VI. Vi saluto tutti con affetto, a partire dal vostro Vescovo, Mons. Luciano Monari, a cui sono grato per le amabili parole. Saluto i sacerdoti, le religiose e i religiosi e i fedeli laici. Questo è il vostro pellegrinaggio nell'Anno della fede, ed è bello che abbiate voluto farlo nel 50° dell'elezione del vostro grande conterraneo Paolo VI.

Sarebbero tante le cose che vorrei dire e ricordare di questo grande Pontefice. Pensando a lui, mi limiterò a tre aspetti fondamentali che ci ha testimoniato e insegnato, lasciando che siano le sue appassionate parole ad illustrarli: l'amore a Cristo, l'amore alla Chiesa e l'amore all'uomo. Queste tre parole sono atteggiamenti fondamentali, ma anche appassionati di Paolo VI.

Paolo VI ha saputo testimoniare, in anni difficili, la fede in Gesù Cristo. Risuona ancora, più viva che mai, la sua invocazione: "Tu ci sei necessario o Cristo!". Sì, Gesù è più che mai necessario all'uomo di oggi, al mondo di oggi, perché nei "deserti" della città secolare Lui ci parla di Dio, ci rivela il suo volto. L'amore totale a Cristo emerge in tutta la vita di Montini, anche nella scelta del nome come Papa, da lui motivata con queste parole: è l'Apostolo «che in modo supremo amò Cristo, che in sommo grado desiderò e si sforzò di portare il Vangelo di Cristo a tutte le genti, che per amore di Cristo offrì la sua vita» (Omelia [30 giugno 1963]: AAS 55 [1963], 619). E questa stessa totalità la indicava al Concilio nel Discorso di apertura della Seconda Sessione a San Paolo fuori le Mura indicando il grande mosaico della Basilica in cui il Papa Onorio III appare di proporzioni minuscole ai piedi della grande figura di Cristo. Così era la stessa Assemblea del Concilio: ai piedi di Cristo, per essere servi suoi e del suo Vangelo (cfr. Discorso [29 settembre 1963]: AAS 55 [1963], 846-847).

Un profondo amore a Cristo non per possederlo, ma per annunciarlo. Ricordiamo le sue appassionate parole a Manila: «Cristo! Sì, io sento la necessità di annunciarlo, non posso tacerlo! ... Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito di ogni creatura, è il fondamento di ogni cosa; Egli è il Maestro dell'umanità, è il Redentore; ... Egli è il centro della storia e del mondo; Egli è Colui che ci conosce e che ci ama; Egli è il compagno e l'amico della nostra vita; Egli è l'uomo del dolore e della speranza; è Colui che deve venire e che deve un giorno essere il nostro giudice e, noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità» (Omelia [27 novembre 1970]: AAS 63 [1971], 32). Queste parole appassionate sono parole grandi. Ma io vi confido una cosa: questo discorso a Manila, ma anche quello a Nazaret, sono stati per me una forza spirituale, mi hanno fatto tanto bene nella vita. E io torno a questo discorso, torno e ritorno, perché mi fa bene sentire questa parola di Paolo VI oggi. E noi: abbiamo lo stesso amore a Cristo? E' il centro della nostra vita? Lo testimoniamo nelle azioni di ogni giorno?

Il secondo punto: l'amore alla Chiesa, un amore appassionato, l'amore di tutta una vita, gioioso e sofferto, espresso fin dalla sua prima Enciclica, *Ecclesiam suam*. Paolo VI ha vissuto in pieno il travaglio della Chiesa dopo il Vaticano II, le luci, le speranze, le tensioni. Ha amato la Chiesa e si è speso per lei senza riserve. Nel Pensiero alla morte scriveva: «Vorrei abbracciarla,

salutarla, amarla in ogni essere che la compone, in ogni Vescovo e Sacerdote che la assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra». E nel Testamento si rivolgeva a lei con queste parole: «Ricevi col mio benedicente saluto il mio supremo atto di amore!» (Insegnamenti XVI [1978], 592). Questo è il cuore di un vero Pastore, di un autentico cristiano, di un uomo capace di amare! Paolo VI aveva una visione ben chiara che la Chiesa è una Madre che porta Cristo e porta a Cristo. Nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* - per me il documento pastorale più grande che è stato scritto fino a oggi - poneva questa domanda: «Dopo il Concilio e grazie al Concilio, che è stato per essa un'ora di Dio in questo scorcio della storia, la Chiesa si sente o no più adatta ad annunciare il Vangelo e ad inserirlo nel cuore dell'uomo con convinzione, libertà di spirito ed efficacia?» (8 dicembre 1975, n. 4: AAS 68 [1976], 7). E continuava: la Chiesa «è veramente radicata nel cuore del mondo, e tuttavia abbastanza libera e indipendente per interpellare il mondo? Rende testimonianza della propria solidarietà verso gli uomini, e nello stesso tempo verso l'Assoluto di Dio? È più ardente nella contemplazione e nell'adorazione, e in pari tempo più zelante nell'azione missionaria, caritativa, di liberazione? È sempre più impegnata nello sforzo di ricercare il ristabilimento della piena unità dei cristiani, che rende più efficace la testimonianza comune "affinché il mondo creda"?» (ibid, n. 76: AAS 68 [1976], 67). Sono interrogativi rivolti anche alla nostra Chiesa d'oggi, a tutti noi, siamo tutti responsabili delle risposte e dovremmo chiederci: siamo veramente Chiesa unita a Cristo, per uscire e annunciarlo a tutti, anche e soprattutto a quelle che io chiamo le "periferie esistenziali", o siamo chiusi in noi stessi, nei nostri gruppi, nelle nostre piccole chiesuole? O amiamo la Chiesa grande, la Chiesa madre, la Chiesa che ci invia in missione e ci fa uscire da noi stessi?

E il terzo elemento: l'amore per l'uomo. Anche questo è legato a Cristo: è la stessa passione di Dio che ci spinge ad incontrare l'uomo, a rispettarlo, a riconoscerlo, a servirlo. Nell'ultima Sessione del Vaticano II, Paolo VI pronunciò un discorso che a rileggerlo colpisce ogni volta. In particolare là dove parla dell'attenzione del Concilio per l'uomo contemporaneo. E disse così: «L'umanesimo laico profano alla fine è apparso nella sua terribile statura ed ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione del Dio che si è fatto Uomo s'è incontrata con la religione dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere, ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani... Dategli merito di questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo» (Omelia [7 dicembre 1965]: AAS 58 [1966], 55-56). E con uno sguardo globale al lavoro del Concilio, osservava: «Tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità. La Chiesa si è quasi dichiarata l'ancella dell'umanità» (ibid, 57). E questo anche oggi ci dà luce, in questo mondo dove si nega l'uomo, dove si preferisce andare sulla strada dello gnosticismo, sulla strada del pelagianesimo, o del "niente carne" - un Dio che non si è fatto carne -, o del "niente Dio" - l'uomo prometeico che può andare avanti -. Noi in questo tempo possiamo dire le stesse cose di Paolo VI: la Chiesa è l'ancella dell'uomo, la Chiesa crede in Cristo che è venuto nella carne e perciò serve l'uomo, ama l'uomo, crede nell'uomo. Questa è l'ispirazione del grande Paolo VI.

Cari amici, ritrovarci nel nome del Venerabile Servo di Dio Paolo VI ci fa bene! La sua testimonianza alimenta in noi la fiamma dell'amore per Cristo, dell'amore per la Chiesa, dello slancio di annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, con misericordia, con pazienza, con coraggio, con gioia. Per questo ancora una volta vi ringrazio. Vi affido tutti alla Vergine Maria, Madre della Chiesa, e vi benedico tutti di cuore, insieme con i vostri cari, specialmente i bambini e i malati.

Spiritualità ecumenica

DOROTEO DI GAZA, *Insegnamenti 6,76-78*

Immaginate che per terra vi sia un cerchio. Immaginate che questo cerchio sia il mondo, il punto centrale del cerchio Dio, e i raggi che dalla circonferenza vanno al centro siano le vie o i modi di vivere degli uomini. Quanto più i santi, desiderando avvicinarsi a Dio, avanzano verso l'interno, quanto più avanzano, tanto più si avvicinano a Dio e si avvicinano gli uni agli altri. Quanto più si avvicinano a Dio, tanto più si avvicinano gli uni agli altri, e quanto più si avvicinano gli uni agli altri, tanto più si avvicinano a Dio. Immaginate nello stesso modo la separazione: infatti è chiaro che quando si separano da Dio e ritornano verso l'esterno, quanto più escono e si allontanano da Dio, tanto più si allontanano gli uni dagli altri e quanto più si allontanano gli uni dagli altri, tanto più si allontanano anche da Dio.

PAUL COUTURIER, *Preghiera per l'unità*

Signore Gesù, che alla vigilia della tua morte per noi
hai pregato perché tutti i tuoi discepoli
siano perfettamente uno,
come tu nel Padre e il Padre in te,
rendici dolorosamente consapevoli
dell'infedeltà della nostra divisione.
Donaci la lealtà di riconoscere
e il coraggio di liberarci di ciò che si nasconde in noi
d'indifferenza, di diffidenza e anche di reciproca ostilità.
Accordaci di incontrarci tutti in te,
affinché dalle nostre anime e dalle nostre labbra
salga incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani,
quale tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi.
In te, che sei la perfetta carità,
facci trovare la via che conduce all'unità,
nell'obbedienza al tuo amore e alla tua verità.
Amen

MARTIN LUTERO, *In Cristo lo cosa principale è il dono di Dio, il modello è secondario*

Non devi fare di Cristo un Mosè, come se non fosse altro che un maestro ed un modello, alla stregua degli altri santi, come se il Vangelo fosse un libro dottrinale o legalistico. Per questo devi comprendere Cristo, la sua Parola, le sue opere e la sua passione in due modi. In primo luogo come un modello posto innanzi a te, che devi seguire e imitare. In questo senso si esprime S. Pietro (1Pt 4,1;2,21): "Cristo ha sofferto per noi, lasciandoci un esempio". Dunque, vedendo che egli prega, digiuna, aiuta la gente e dimostra amore, fallo anche tu nei tuoi riguardi e in quelli del tuo prossimo. Ma questo è l'aspetto minore dell'Evangelo, per cui non lo si può ancora chiamare Evangelo; poiché in questo modo Cristo non ti serve più che un altro santo.

La sua vita in questo caso rimane limitata alla sua persona e non ti è di alcun giovamento. In breve, in questo modo nessuno diventa cristiano; ciò produce solo ipocriti. Ma tu devi Arrivare ancora a un livello molto più elevato. Certo, per un lungo tempo questo modo di predicare, per quanto fosse il migliore, è stato piuttosto raro. L'aspetto principale e la base dell'Evangelo è questo: prima di prenderlo come modello, devi accogliere e riconoscere Cristo come un dono, un regalo che ti è dato da Dio e farlo tuo. Se dunque tu stai a guardarlo o lo ascolti, mentre agisce o soffre, non devi avere il minimo dubbio che egli stesso, Cristo, è tuo col suo agire e soffrire e che tu devi riporre in lui la tua fiducia e considerare la sua azione come se l'avessi compiuta tu stesso, come se tu stesso fossi questo Cristo. Vedi, ciò significa capire bene

l'Evangelo, cioè la bontà esuberante di Dio. Nessun profeta, nessun apostolo, nessun angelo ha mai potute descrivere esaurientemente con parole questa realtà, nessun cuore l'ha mai potuta ammirare e comprendere abbastanza. Questo è il grande fuoco dell'amore di Dio verso di noi; di esso godono il cuore e la coscienza, diventano sicuri e soddisfatti. Questo significa predicare la fede cristiana; per questo una predica siffatta si chiama Evangelo, che significa: un messaggio lieto, buono, consolante. [] Guarda, se afferri Cristo così, come un dono, dato in proprietà a te, e non hai nessun dubbio, allora sei un cristiano. Questa fede ti salva dai peccati, dalla morte e dall'inferno, e fa sì che tu possa superare ogni cosa... Se dunque hai Cristo in questo modo come base e bene fondamentale della tua beatitudine, ne segue, in secondo luogo, che tu lo prenda come modello e tu abbandoni al servizio del tuo prossimo come vedi che lui si è abbandonato a te.

Memorie Storiche

PAOLO VI, *Discorso per l'inizio della Seconda Sessione del Concilio Vaticano II, Città del Vaticano, 29 settembre 1963*

Salute a voi, Fratelli dilettezzissimi in Cristo, che abbiamo chiamato da tutti i popoli dove la Chiesa santa e cattolica ha esteso i suoi ordinamenti Gerarchici. Salute a voi, che, da Noi invitati, siete convenuti qui di buon grado per partecipare insieme a Noi alla seconda parte del Concilio Ecumenico Vaticano II, che con animo lieto Noi oggi iniziamo, auspice l'Arcangelo Michele, Difensore del popolo cristiano.

Oh, come si adatta il nome fatidico e nobile di "Chiesa", ossia congregazione e convocazione, a questa degnissima assemblea di Fratelli, alla quale sono convenute persone rispettabilissime dalle regioni d'oriente e d'occidente, dai paesi meridionali e settentrionali! Oh, come adesso sembra realizzarsi con nuovo significato quella frase che Ci viene in mente mentre osserviamo questo spettacolo; "Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino ai confini del mondo le loro parole" (Rm 10,18; Sal 19,5)! Oh, come brillano mirabilmente riunite quelle misteriose note di una e cattolica con cui la definiamo! E da questo spettacolo, nel quale si presenta la Chiesa universale, siamo indotti a riflettere non solo sulla sua origine apostolica, che qui vediamo quasi raffigurata e celebrata, ma anche sulla finalità alla quale tende la Chiesa, da Noi amatissima, di formare uomini santi. Le caratteristiche che emergono sono quelle proprie della Chiesa; risplende il volto della Sposa di Cristo; e l'animo di ognuno di noi si infiamma di quel senso, avvertito ma sempre arcano, con il quale percepiamo di essere il Corpo mistico di Cristo, e siamo presi da quella gioia immensa e senza pari, ancora ignota ai profani, che nasce da quella sentenza: "quanto è soave che i fratelli vivano insieme" (Sal 133,1). Perciò stimiamo essere non poco utile considerare e imprimere nel nostro animo ciò che scaturisce fin dal primo inizio dall'evento umano e divino che ora si sta svolgendo. Siamo infatti qui di nuovo, come in un altro cenacolo, che la moltitudine delle persone riunite, non lo spaziosissimo edificio, rende angusto; dal cielo qui ci viene accanto la Vergine Maria, Madre di Cristo; qui intorno a Noi, che, benché ultimo nel tempo e per meriti, siamo succeduti nella sede dell'Apostolo Pietro, pur tuttavia godiamo con lui della stessa autorità e del medesimo incarico, siete convenuti voi, Venerabili Fratelli, che siete anche voi apostoli, perché traete origine del Collegio Apostolico e ne siete i veri eredi; qui uniti dalla stessa fede e dalla stessa carità innalzeremo un'unica preghiera; qui noi godremo senza dubbio del dono soprannaturale dello Spirito Santo presente, animante, docente, corroborante; qui tutte le lingue di tutti i popoli risuoneranno insieme e sarà univoco il messaggio da inviare al mondo intero; qui con passo sicuro è giunta la Chiesa, dopo aver pellegrinato per ormai venti secoli su questa terra; qui lo stuolo apostolico, congregato da tutto il mondo, si ristora come alla sorgente che estingue ogni sete ed accende ogni nuova sete; e da qui, ripreso il cammino nel mondo e nel tempo, si avvia verso una meta che è al di là di questa terra ed oltre questo tempo.

Salute, Venerabili Fratelli: così vi accoglie il più piccolo fra di voi, il servo dei servi di Dio, anche se carico delle somme chiavi consegnate a Pietro da Cristo Gesù; così egli vi ringrazia delle testimonianze di obbedienza e di fiducia che voi gli portate; così egli vi dimostra col fatto di voler pregare, dialogare, deliberare, lavorare con voi. Chiamiamo a testimone il Dio immortale che dal primo inizio della seconda sessione di questo grande Concilio non c'è nel Nostro animo nessun proposito di dominio umano, né il solo interesse per il Nostro potere; c'è invece, Fratelli, il desiderio e la volontà di obbedire al comando divino che Ci ha costituiti

Sommo Pastore di tutti voi e tra di voi. Tale comando richiede questo da voi, cioè "la comunione dei santi", la vostra fedeltà verso di Noi, il vostro animo unito a Noi, la vostra collaborazione con Noi, il che è per Noi "gioia e corona" (Cf. Fil 4,1). E in cambio Noi vi offriamo cose che siamo ben lieti di offrirvi: la Nostra venerazione, la Nostra stima, la Nostra fiducia, il Nostro affetto.

Era Nostra intenzione indirizzare a voi la Nostra prima Enciclica, come suggeriva l'uso tradizionale; ma perché - così Ci siamo chiesti - comunicare per iscritto ciò che, per una felicissima e particolarissima occasione, vogliamo dire questo Concilio Ecumenico, possiamo esprimere a voce ai presenti? Non possiamo adesso esporre tutto quello che abbiamo in mente e che si tratta più facilmente per iscritto. Ma per questa volta pensiamo che il presente discorso possa essere preludio tanto a questo Concilio che alla Nostra missione pontificale. Questa volta dunque la Nostra voce faccia le veci dell'Enciclica che, con il benevolo aiuto di Dio, Noi speriamo inviarvi trascorsi questi giorni laboriosi.

Ed ora, dopo avervi salutati, stimiamo opportuno presentarCi a voi. Siamo infatti nuovi nel compito pontificale che esercitiamo, anzi piuttosto inauguriamo. Voi sapete che il 21 Giugno scorso, giorno nel quale felicemente cadeva la festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, l'assemblea dei Cardinali - alla quale, qui presente, siamo lieti di esprimere ancora una volta il Nostro ossequio e la Nostra venerazione -, senza tener conto della Nostra debolezza e imperfezione, ha voluto eleggerCi alla Sede episcopale di Roma e perciò al Sommo Pontificato di tutta la Chiesa.

Nel rammentarCi di questo, non possiamo tralasciare di ripresentarCi contemporaneamente il Nostro Predecessore di felice ed immortale memoria Giovanni XXIII, che abbiamo assai amato. In Noi, e in tutti quelli che hanno potuto vederlo in questo posto che Noi ora occupiamo, il suo nome rievoca alla memoria la sua figura dolce e sacerdotale quando, l'11 ottobre dell'anno scorso, inaugurò la prima sessione di questo Concilio Ecumenico Vaticano II, e pronunziò quel discorso che non solo alla Chiesa, ma anche a tutta l'umanità parve il vaticinio di un animo profetico sulla situazione di questa nostra epoca. Quel discorso echeggia ancora nella Nostra memoria e nella Nostra coscienza per indicare la via che il Concilio deve percorrere, e servirà sicuramente anche a liberare i nostri animi da ogni dubbio e da ogni stanchezza, se mai ci assalissero in questo difficile cammino. O caro e venerando Papa Giovanni! Ti siano rese grazie, ti siano rivolte lodi per aver comandato, quasi premuto da un piano divino, di radunare questo Concilio, per aprire alla Chiesa nuove vie e insieme convogliare sulla terra le acque fresche e benefiche, ancora sconosciute, che sgorgano dalla grazia di Cristo Dio. Tu, senza che nessun stimolo terreno ti sollecitasse, senza che ti spingessero circostanze particolari, come indovinando i progetti del Dio dei cieli ed immedesimandoti nelle remote e crude necessità del nostro tempo, hai pensato che si dovesse riannodare il filo spezzato del Concilio Vaticano I. Nel far questo hai ottenuto anche di dissipare spontaneamente quella diffidenza che a torto alcuni avevano riportato da quel Concilio, quasi che per reggere la Chiesa bastasse il supremo potere conferito da Cristo Gesù al Romano Pontefice e riconosciuto da quel Concilio, ignorando l'aiuto dei Concili Ecumenici.

Tu inoltre hai radunato i Fratelli, successori degli Apostoli, perché fossero ripresi gli studi interrotti e le leggi lasciate in sospenso, ed anche perché essi si sentissero uniti in un unico corpo con il Sommo Pontefice e da lui ricevessero forza e direzione perché "il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e insegnato in forma più efficace" (AAS 54 (1962), p. 790 [p. 1.097]). Ma a questo più nobile scopo del Concilio hai unito anche l'altro, quello cosiddetto pastorale, che al presente sembra più pressante e più propizio del primo. Hai infatti ammonito: "Il nostro lavoro non consiste neppure, come scopo primario, nel discutere, alcuni dei principali temi della dottrina ecclesiastica", ma piuttosto che essa "sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi" (AAS 54 (1962), pp. 791-792 [p. 1101.1103]). Hai anche confermato l'opinione che, negli elementi di cui è costituito il magistero ecclesiastico, la dottrina cristiana non verte soltanto nell'analizzare la verità con la ragione che la fede ha illuminato, ma anche nella parola che genera vita ed azione; e che l'autorità della Chiesa non deve consistere esclusivamente nel condannare gli errori che la deturperebbero, ma deve anche promulgare documenti positivi e costruttivi, di cui essa è feconda. Se dunque il compito

del magistero ecclesiastico non è né solamente speculativo né soltanto negativo, è allora necessario che in questo Concilio esso manifesti al massimo la forza e la potenza della dottrina di Cristo, che disse: "Le parole che vi ho detto sono spirito e vita" (Gv 6,64).

Noi non dimenticheremo in nulla le norme che con sapientissima intuizione sono state tracciate da Te, primo Padre di questo Concilio, e che qui è utile rievocare: "Però noi non dobbiamo soltanto custodire questo prezioso tesoro - ossia la dottrina cattolica -, come se ci preoccupassimo della sola antichità, ma, alacri, senza timore, dobbiamo continuare nell'opera che la nostra epoca esige, proseguendo il cammino che la Chiesa ha percorso per quasi venti secoli". Di conseguenza "si dovrà cioè adottare quella forma di esposizione che più corrisponda al magistero, la cui indole è prevalentemente pastorale" (AAS 54 (1962), pp. 791-792 [p. 1101.1103]).

Né sarà da noi negletta l'importante questione concernente l'unità di tutti coloro che credono in Cristo e vogliono far parte della sua Chiesa, che Tu, Giovanni, hai indicato come la casa paterna aperta a tutti; sicché la seconda parte che celebreremo del Concilio Ecumenico, da te indetto e incominciato, segua fedelmente la via da te segnata, e possa raggiungere quei fini che hai desiderato con ardentissimi aneliti.

Riprendiamo dunque, Venerabili Fratelli, il cammino iniziato. Ma questo evidente proposito muove il Nostro spirito a considerare un'altra cosa, che è di così grave importanza e così eminente da obbligarci a comunicarla, anche se tutta questa assemblea ne è già informata e come inondata dalla sua luce.

Da dove prenderà l'avvio, Venerabili Fratelli, il nostro cammino? E poi che via si dovrà seguire, se più che alle ragioni appena esposte guardiamo alle leggi divine, alle quali si deve obbedire? Infine, quale traguardo si dovrà prestabilire al nostro percorso? Tale meta, finché ci troviamo qui sulla terra, pur dovendosi adattare ai tempi ed alle situazioni di questa vita mortale, tuttavia deve mirare al fine supremo degli uomini, al quale bisognerà che approdiamo dopo questo pellegrinaggio terrestre.

Queste tre domande, che all'intelletto sono così elementari ma sono della massima gravità, hanno un'unica risposta, che abbiamo ritenuto di doverci ribadire in quest'ora solenne e in quest'assemblea e proclamare al mondo intero: che cioè Cristo, diciamo Cristo, è il nostro principio, Cristo è la nostra guida e la nostra via, Cristo è la nostra speranza e la nostra meta.

Abbia pienamente presente questo Concilio Ecumenico tale vincolo, unico e molteplice, fisso e stimolante, arcano e manifesto, stretto e soavissimo, con il quale noi siamo congiunti a Gesù Cristo, con il quale questa Chiesa santa e viva, che siamo noi, si unisce a Cristo, dal quale veniamo, per il quale viviamo ed al quale aneliamo. Questa nostra assemblea qui radunata non brilla d'altra luce se non di Cristo, che è la luce del mondo; i nostri animi non cerchino altra verità se non la parola del Signore, che è il nostro unico maestro; non preoccupiamoci d'altro se non di obbedire ai suoi precetti con una sottomissione fedele in tutto; non ci sostenga altra fiducia se non quella che corrobora la nostra flebile debolezza, perché si fonda sulle sue parole: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Fossimo Noi capaci di alzare al Signore Nostro Gesù Cristo, in quest'ora storica, una voce degna di lui! Facciamo qui nostre le parole della Sacra Liturgia: "Riconosciamo solo te, o Cristo; - con mente pura e semplice - ti chiediamo piangendo e cantando: - Ascolta le nostre invocazioni!" (Breviario Romano, Inno alle Lodi del mercoledì [nella Liturgia delle Ore, alla I e III settimana del Salterio, con modifiche]). Nel pronunciare queste parole, davanti ai nostri occhi attoniti e trepidanti sembra stagliarsi Gesù stesso, imponente di quella grandiosa maestà di cui rifulge il Pantocrator nelle vostre Basiliche, Venerabili Fratelli delle Chiese Orientali, ed anche in quelle occidentali. Noi sembriamo quasi rappresentare la parte del nostro Predecessore Onorio III che adora Cristo, come è raffigurato con splendido mosaico nell'abside della Basilica di San Paolo fuori le Mura. Quel Pontefice, di proporzioni minuscole e con il corpo quasi annichilito prostrato a terra, bacia i piedi di Cristo, che, dominando con la mole gigantesca, ammantato di maestà come un regale maestro, presiede e benedice la moltitudine radunata nella Basilica, che è la Chiesa. E questa scena Ci sembra essere riprodotta, non già in un'immagine dipinta sul muro con linee e colori, ma reale, in questa nostra assemblea, che riconosce Cristo come principio e sorgente da cui provengono la Redenzione umana e la Chiesa; che similmente riconosce la Chiesa come emanazione terrestre e misteriosa e prolungamento dello stesso

Cristo; sicché è come se gli occhi della nostra mente fossero sfiorati da quella visione dell'Apocalisse che l'Apostolo Giovanni descrive con queste parole: "Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello" (Ap 22,1).

A Noi sembra assai opportuno che questo Concilio prenda l'avvio da quell'immagine, meglio ancora da questa mistica celebrazione. Questa celebrazione infatti proclama che il Signore Nostro Gesù Cristo è il Verbo incarnato, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, Redentore del mondo, cioè speranza del genere umano e suo unico Maestro, Pastore, Pane di vita, nostro Pontefice e nostra Vittima, unico Mediatore tra Dio e gli uomini, Salvatore della terra, che sarà Re nei secoli eterni; e questa medesima celebrazione dichiara che noi siamo divinamente chiamati da Cristo, siamo suoi discepoli, apostoli, testimoni, ministri, rappresentanti; e insieme agli altri fedeli sue membra vive, che confluiscono in quell'immenso ed unico Corpo mistico che egli, per mezzo della fede e dei sacramenti, si edifica continuamente nelle generazioni umane; parliamo della sua Chiesa, che è società spirituale e visibile, fraterna e gerarchica, temporale nel presente, ma un giorno permanente in eterno.

Venerabili Fratelli, se consideriamo con attenzione ciò che è della massima importanza, cioè che Cristo è il nostro Creatore e il nostro Capo, non visibile con gli occhi ma vero, e che noi riceviamo tutto da lui, tanto che con lui diventiamo il "Cristo totale", del quale leggiamo in Sant'Agostino e del quale è pervasa tutta la dottrina sulla Chiesa, senza dubbio allora appariranno evidenti gli scopi primari di questo Concilio: i quali scopi, per brevità e chiarezza, riassumeremo in quattro punti, che sono: la definizione o, se si preferisce, la coscienza di Chiesa, la sua riforma, la ricomposizione dell'unità tra tutti i cristiani e il dialogo della Chiesa con gli uomini contemporanei.

Prima di tutto non c'è dubbio che la Chiesa desidera, anzi è forzata dalla necessità e dal dovere a dare finalmente una completa definizione di se stessa. Noi tutti conosciamo perfettamente le bellissime immagini con cui nelle Sacre Scritture viene descritta la natura della Chiesa; essa in diversi passi viene chiamata edificio di Cristo, casa di Dio, tempio e dimora di Dio, e il suo popolo gregge, vigna, campo, città, e infine Sposa di Cristo e suo mistico Corpo. L'abbondanza di queste affascinanti figurazioni fu la causa per cui la Chiesa, mossa dalla considerazione di esse, si riconoscesse come società costituita su questa terra, visibile, dotata di una sacra gerarchia, e contemporaneamente animata all'interno da una potenza misteriosa. Con l'eminente Enciclica del Nostro Predecessore Pio XII, che comincia *Mystici Corporis*, si sono realizzate in parte le aspirazioni della Chiesa di esprimere una dottrina esauriente di se stessa, ma d'altra parte l'ha sollecitata ancor più vigorosamente a dare di sé una definizione specifica e sufficientemente completa. Il Concilio Ecumenico Vaticano I si era dapprima proposto tale argomento, ad esaminare il quale personalità autorevoli, sia dentro che fuori i confini della Chiesa, erano spinte da parecchie cause esterne: gli sviluppi della vita sociale, per i quali si caratterizzava la cultura di allora; l'aumento delle relazioni tra gli uomini; il bisogno di giudicare le diverse denominazioni cristiane secondo la vera ed univoca nozione contenuta nella divina rivelazione; ed altre simili.

Non c'è da meravigliarsi se, trascorsi quasi venti secoli dopo che è stata fondata la religione di Cristo, e dopo tanti progressi registrati ovunque dalla Chiesa cattolica e dalle altre comunità religiose che prendono nome da Cristo e sono dette Chiese, nessuna meraviglia, si diceva, se la nozione vera, suprema e completa di Chiesa, quale Cristo l'ha fondata e gli Apostoli cominciarono ad edificare, ha ancora bisogno di una definizione più accurata. La Chiesa è un mistero, cioè una realtà arcana che è profondamente impregnata di presenza divina, e perciò è di natura tale da autorizzare indagini nuove e sempre più intense di se stessa.

La mente umana per sua natura progredisce pensando e scoprendo. Da alcune verità che percepisce con le esperienze sale a concepire cognizioni più rilevanti ed elevate per entità e metodo. Dalle altre verità ne deduce dialetticamente altre; e quando si sofferma ad analizzare una realtà molteplice e garantita da una certezza fondamentale, considera l'uno o l'altro dei suoi aspetti; così che si esplica quel lavoro dell'animo che indaga, del quale riferisce la storia del genere umano.

Ci sembra sia venuto ora il tempo nel quale si debba più profondamente esaminare, riordinare, esprimere la verità sulla Chiesa di Cristo, forse non con quei solenni enunciati che

sono detti definizioni dogmatiche, ma piuttosto facendo uso di dichiarazioni in cui con un magistero più chiaro e autorevole la Chiesa si pronuncia su ciò che pensa di se stessa.

La coscienza della Chiesa si autochiarisce, aderendo con incrollabile fedeltà alle parole e alle affermazioni di Cristo, recependo con riverente rispetto i sicuri insegnamenti della Sacra Tradizione, assecondando l'illuminazione interiore dello Spirito Santo, che ora sembra chiedere questo alla Chiesa, che con tutte le forze cerchi di far capire a tutti gli uomini che cosa essa sia.

Pensiamo che si avveri questo augurio: che in questo Concilio Ecumenico lo Spirito di verità effonda la luce più radiosa sui sacri Ordini della Chiesa docente e suggerisca la dottrina più evidente sulla natura di detta Chiesa, e si verifichi così che la Sposa di Cristo cerchi in lui il suo modello e, mossa dall'ardentissimo amore per lui, si sforzi di scoprire la propria forma, cioè la bellezza che egli vuole che rifulga nella sua Chiesa.

Per questo l'argomento principale che verrà proposto in questa seconda sessione del Concilio Ecumenico riguarderà la Chiesa. Sarà dunque ben studiata la sua natura intima, per poterne trarre una definizione compatibile con il linguaggio umano, affinché sia più profondamente esposta la vera e primaria costituzione della Chiesa e appaia più chiara la sua missione differenziata e salvifica.

La speculazione filosofica ne può ricavare imponenti riflessioni del tutto giustificate, che siano vagliate con attenta considerazione anche dai Fratelli separati, perché tali spiegazioni, come speriamo con ardente desiderio, anche a loro indicheranno più agevolmente la strada verso la realizzazione dell'unità di consensi.

Tra i vari e diversi problemi dei quali si discuterà nel Concilio, primo sarà quello che riguarda voi, come Vescovi della Chiesa di Dio. Non esitiamo ad assicurarvi che Noi attendiamo con grande speranza e sincera fiducia tale dibattito. In pratica, salve restando le dichiarazioni dogmatiche del Concilio Ecumenico Vaticano I riguardanti il Romano Pontefice, si dovrà approfondire la dottrina sull'Episcopato, sui suoi compiti e sui suoi rapporti con Pietro. Ci saranno perciò esposti i criteri a cui attenerci nell'adempiere la nostra mansione apostolica. Questa funzione universale, benché sia stata dotata da Cristo della pienezza e di una adeguata autorità di potere, sapete però che potrà accrescersi di maggiori capacità di aiuto e di collaborazione se gli amati e venerabili Fratelli nell'Episcopato presteranno a Noi una collaborazione più valida e più consapevole dell'incarico assunto, in modi e forme opportunamente da stabilire.

Dopo che tale dottrina sarà stata precisata, seguirà a quella chiarificazione l'altro capitolo, che verte sulla composizione del Corpo visibile e mistico di Cristo, che è la Chiesa militante e pellegrina sulla terra, cioè i sacerdoti, i religiosi, i fedeli, e così pure i Fratelli da noi divisi, che sono anch'essi chiamati ad aderirvi pienamente.

A nessuno sfugge di quale importanza e valore sarà quest'impegno teologico del Concilio, dal quale la Chiesa può ricavare la coscienza di sé, ossia del suo vigore, della sua luce, della sua gioia e della sua santità. Voglia Dio esaudire queste Nostre speranze!

Queste speranze si estendono ad un altro scopo primario del Concilio che celebriamo: ed è quello che vien detto il rinnovamento della Chiesa.

A Nostro parere, questo rinnovamento deve partire dalla cognizione del rapporto con cui la Chiesa è legata a Cristo. Come abbiamo detto, la Chiesa vuole ricercare la sua immagine in Cristo. Se dopo questo confronto avrà notato qualche ombra, qualche difetto nel suo volto, nella sua veste nuziale, che cosa dovrà fare spontaneamente e coraggiosamente? Com'è ovvio, questa ricerca non avrà altro scopo che rinnovare se stessa, correggersi, riportarsi a quella conformità al suo divino modello, che per suo principale dovere è tenuta ad emulare.

Ricordiamoci delle parole di Cristo, che egli pronunziò nella preghiera sacerdotale, quando incombevano su di lui gli ultimi tormenti e la morte: "Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17,19).

Il Concilio Ecumenico Vaticano II - questa è la Nostra opinione - deve applicare e seguire quella stessa direttiva di vita che Cristo ha voluto. Soltanto allora, quando il lavoro di santificazione interiore sarà stato compiuto, la Chiesa potrà mostrare il suo volto al mondo intero, dicendo queste parole: Chi vede me, vede il Cristo, così come il divin Redentore aveva detto di sé: "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14,9).

Sotto questo aspetto il Concilio Ecumenico è da considerarsi come una nuova primavera, che risveglia in seno alla Chiesa energie e possibilità immense quasi latenti degli animi. È infatti proposito del Concilio, come chiaramente appare, che tanto le ricchezze interiori della Chiesa che le norme con le quali sono regolate le sue istituzioni canoniche e le forme rituali ritornino al loro primitivo vigore. Questo Concilio universale mira cioè a far sì che la Chiesa accentui quell'incantevole perfezione e santità che solo l'imitazione di Gesù Cristo e l'unione mistica con lui per mezzo dello Spirito Santo possono conferirle.

Il Concilio si richiama indubbiamente ad un rinnovamento più florido della Chiesa. Però bisogna stare attenti che qualcuno dal fatto che affermiamo e desideriamo queste cose giudichi che Noi ammettiamo che in questi nostri tempi la Chiesa possa essere accusata di avere violato in un ambito così importante l'intenzione del suo Fondatore. Al contrario, l'aver constatato con più chiarezza la sua fedeltà a Cristo quanto alle cose essenziali la riempie di gioia riconoscente e sommessamente e le infonde alacrità e applicazione nel cancellare le macchie proprie dell'umana debolezza. Il rinnovamento al quale pensa il Concilio non deve dunque consistere nel sovvertire la vita attuale della Chiesa, né nel rompere con le sue tradizioni in ciò che è essenziale e venerando, ma piuttosto nel rispettare queste tradizioni, liberandole dalle forme caduche e distorte, e nel volerle rendere autentiche e feconde.

Non disse forse Gesù ai suoi discepoli: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto lo toglie, e ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto" (Gv 15,1-2)? Queste parole del Vangelo sono più che sufficienti ad illustrare i punti principali del perfezionamento che in questi tempi la Chiesa ricerca e persegue. Il tema del suo perfezionamento tocca la sua vitalità interiore ed esteriore; al Cristo vivo deve corrispondere una Chiesa viva. Se la fede e la carità sono i principi della sua vita, risulta chiaro che non bisogna tralasciare nulla che porti lieta fermezza e nuovo nutrimento alla fede e che renda più efficiente la cultura e l'educazione cristiana per raggiungere questi obiettivi. Vogliamo dire che non si devono trascurare né lo studio più assiduo né il culto più devoto alla verità divina, che vanno senz'altro considerati i fondamenti di questa riforma. Il rispetto della carità avrà poi il posto più onorevole. Dobbiamo quindi aspirare alla "Chiesa della carità", se vogliamo che essa abbia la capacità di rinnovarsi seriamente e - ciò che è più arduo e difficile - trasformare il mondo intero. Inoltre la carità, com'è noto a tutti, è la regina e come la radice delle altre virtù cristiane, cioè dell'umiltà, della povertà, della pietà, dello spirito di sacrificio, del coraggio nel professare la verità, dell'amore nel ricercare la giustizia e delle altre virtù che l'uomo nuovo esplica nell'agire.

In questo il compito del Concilio Ecumenico spazia su campi vastissimi: la sacra Liturgia ne detiene uno, senza dubbio preminente e fiorente di carità. Siccome ne è stato discusso a lungo e diffusamente nella prima sessione, speriamo che ora essa sia condotta a felicissime conclusioni. Anche negli altri settori l'animo dei Padri sicuramente si applicherà con la stessa cura e la stessa diligenza; anche se c'è da temere che per la ristrettezza del tempo non tutte le questioni si possano approfondire come richiederebbero, cosicché l'esame di alcune si debba rimandare ad un'altra futura sessione.

C'è un terzo scopo prefissato a questo Concilio dal Nostro Predecessore Giovanni XXIII, che va considerato assolutamente il più grave nel campo delle entità spirituali; alludiamo allo scopo che riguarda gli "altri cristiani", cioè a quelli che, pur credendo in Cristo, non possiamo - oh gioia a Noi negata! - includere tra coloro che sono congiunti a Noi dal vincolo della perfetta unità di Cristo. Questa unità, cui per sé essi dovrebbero partecipare in forza del Battesimo, può essere loro offerta dalla sola Chiesa cattolica, ed è da essi desiderata per la sua vincolante necessità.

Quello che si sta verificando oggi in seno alle comunità cristiane separate da Noi e che si afferma ogni giorno più dimostra infatti soprattutto due cose: che la Chiesa di Cristo è unica e deve essere unica e che quest'unità misteriosa e visibile non può essere realizzata se non con un'unica fede, se non con la partecipazione agli stessi Sacramenti, se non con la regolare adesione ad un unico ordinamento ecclesiastico, benché si possano ammettere diversità di lingue, riti sacri e usanze tramandate dagli antichi, privilegi locali, correnti in fatto di spiritualità, istituzioni legittime, regole di condotta che ciascuno preferisce.

Che cosa deve pensare, come deve comportarsi il Concilio nei confronti di queste cospicue folle di Fratelli da Noi separati e delle possibili varietà nell'unità? È chiaro. Questa convocazione del Concilio è eccezionale anche per questo motivo. Almeno nei desideri, nelle preghiere da rivolgere a Dio, nella preparazione, esso anela a quella che chiamano ecumenicità piena ed universale. Oggi arride la speranza, domani forse la realtà. Mentre chiama, conta, rinchiude nell'ovile di Cristo le pecore che lo costituiscono a titolo debito e giusto, il Concilio apre intanto le porte, alza la voce ed invita con trepidazione tante pecore di Cristo che non sono ancora racchiuse nei recinti dell'unico ovile. Perciò è proprio di questo Concilio aspettare, confidare, fare in modo che in avvenire molti con animo fraterno partecipino della sua vera ecumenicità.

Qui il Nostro discorso si rivolge con rispetto ai delegati delle comunità cristiane separate dalla Chiesa cattolica, da esse mandati perché assistano a queste solenni adunanze in qualità, come si dice, di Osservatori.

Ci è gradito salutarli di cuore.

Li ringraziamo di essere venuti.

Per mezzo loro inviamo alle venerabili comunità cristiane che essi qui rappresentano un messaggio, interprete del Nostro affetto paterno e fraterno.

La Nostra voce trema, il Nostro cuore palpita, perché come la loro presente vicinanza Ci causa indicibile conforto e dolcissima speranza, così la loro diuturna separazione rattrista amaramente il Nostro animo.

Se in noi si deve riconoscere qualche colpa per questa separazione, con umile supplica chiediamo perdono a Dio, e chiediamo perdono a quei Fratelli se ritengono di essere stati da noi offesi. Quanto a noi, siamo pronti a perdonare di cuore le offese fatte alla Chiesa cattolica ed a dimenticare il dolore dal quale è stata ferita a causa delle prolungate controversie e divisioni.

Voglia il Padre celeste accogliere benignamente questa Nostra dichiarazione e restituire a tutti noi la pace veramente fraterna.

Sussistono, come ben sappiamo, questioni per loro natura gravi e complicate, che si devono studiare, discutere e risolvere. Per la carità di Cristo che ci spinge vorremmo davvero che questo si facesse subito; ma siamo persuasi che si richiedono parecchie condizioni perché queste divergenze possano essere appianate e sciolte, e tali condizioni non sono ancora giunte al punto da permettere di venire a capo del problema. Tuttavia non ci è penoso aspettare pazientemente il fausto giorno in cui finalmente si avvererà la perfetta riconciliazione.

Vogliamo intanto confermare agli Osservatori che sono qui presenti alcuni principali criteri secondo i quali pensiamo si debba realizzare l'unità ecclesiastica con i Fratelli separati, perché li possano riferire ciascuno alla propria comunità cristiana, ed inoltre perché la Nostra voce giunga anche alle altre venerabili comunità cristiane da Noi separate che hanno respinto il Nostro invito ad intervenire, pur senza il vincolo di un impegno reciproco, a questo Concilio. Benché, come crediamo, essi già conoscano quei criteri, pensiamo che qui si possano con vantaggio ribadire.

Il discorso che stiamo loro rivolgendo è assolutamente pacifico e sincero. In esso non si cela nessuna invidia, nessun oscuro calcolo di interesse terreno. Noi, come doveroso, aderiamo del tutto francamente e fermamente alla nostra fede, che crediamo con certezza essere divina. Tuttavia abbiamo la certezza che essa non è affatto di impedimento per giungere all'auspicata intesa tra noi e i Fratelli da Noi separati; si tratta infatti della divina verità, che è principio di unità, non di divisione e di separazione. Del resto, non vogliamo che la nostra fede sia un motivo per polemizzare con loro.

Consideriamo poi con il dovuto rispetto, com'è giusto, il patrimonio religioso, ereditato dagli antichi e comune a tutti, che i Fratelli separati hanno conservato ed in parte hanno anche sviluppato. Ben volentieri approviamo gli sforzi di coloro che cercano onestamente di mettere in luce e in onore gli autentici tesori di verità e di vita spirituale di questi Fratelli separati, con l'intento che i rapporti che intercorrono tra noi e loro si cambino in meglio. Abbiamo fiducia che anch'essi, mossi da identica volontà, vorranno conoscere più minutamente la nostra dottrina, riscontrare come essa fluisca ragionevolmente dal complesso della divina Rivelazione e vedere di acquisire una conoscenza più vasta anche della nostra storia e della nostra vita religiosa.

A parte ciò, su questo punto piace a Noi, che siamo consci delle gravissime difficoltà che ancora si oppongono alla desideratissima unità, affermare che Noi riponiamo imploranti la Nostra fiducia in Dio. Per questo continueremo a rivolgergli preghiere e ad operare con tutte le forze per offrire una testimonianza più evidente di vita cristiana e di carità fraterna. Se poi il risultato non corrisponderà alla Nostra speranza ed attesa, ci ricorderemo di queste parole di Cristo, piene di conforto: "Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio" (Lc 18,27).

Da ultimo, è stato raccomandato al Concilio di allacciarsi alla comunità umana contemporanea, stabilendo una sorta di ponte. Fatto veramente meraviglioso! Mentre, con l'aiuto dello Spirito Santo, animando sempre più il suo vigore interiore, la Chiesa si distingue e prende le distanze dalla società profana da cui è circondata, allo stesso tempo si presenta come fermento vivificante e strumento di salvezza della stessa comunità umana, e così pure scopre e corrobora l'impegno missionario a lei assegnato, che è un suo dovere capitale, volto ad annunciare con instancabile ardore il Vangelo al genere umano, qualunque sia la sua condizione, secondo il comando ricevuto.

Del resto voi stessi, Venerabili Fratelli, avete provato per esperienza questo prodigio. All'apertura della prima sessione, e come infiammati dal discorso di inaugurazione di Giovanni XXIII, avete immediatamente pensato che fosse vostro compito spalancare, diciamo così, le soglie di quest'assemblea e dalle porte aperte indirizzare subito, a gran voce, un messaggio di saluto, di fraternità, di speranza a tutti gli uomini. Atto certamente inconsueto, ma meraviglioso! Il dono della profezia, per così dire, dato alla Chiesa, sembrò erompere repentinamente; e come San Pietro il giorno di Pentecoste fu ispirato ad aprire senza indugio la bocca e fare un discorso al popolo, così anche voi non avete voluto trattare per prime le vostre cose, ma quelle che interessavano l'umanità, non avete deliberato di parlare tra di voi, ma di rivolgervi agli uomini.

Da questo si deduce, Venerabili Fratelli, che la nota distintiva di questo Concilio è la carità, ed anche grandissima ed incontenibile, una carità che si cura più del bene altrui che del suo proprio, dunque dell'amore universale di Cristo!

Questa carità eleva in tutto il nostro animo. Quando si presenta ai nostri occhi la vita degli uomini com'è oggi, avviene spontaneamente che siamo colpiti dalla paura più che dalla consolazione, dal dolore più che dalla gioia, e siamo portati più a tener lontano il pericolo e a condannare gli errori che alla fiducia e all'amicizia.

Bisogna guardare alla realtà, senza nascondere in nessun modo la ferita che per varie ragioni viene inferta perfino a questo Concilio universale. Siamo forse così ciechi da non vedere molti posti vuoti in quest'assemblea? Dove sono i nostri Fratelli di quelle Nazioni dove è stata dichiarata guerra alla Chiesa? E in quale situazione si trova là la Chiesa? Considerando questi fatti, ci sembrano ancor più gravi se volgiamo la mente a quello che sappiamo, ed ancor più a quello che non ci è dato sapere, della sacra Gerarchia, dei religiosi e delle sacre vergini, e della grande moltitudine di Nostri figli che per la loro incrollabile fedeltà a Cristo e alla Chiesa sono sottoposti ad intimidazioni, a vessazioni, a tribolazioni, ad oppressioni. Da quanta tristezza siamo stretti per queste sofferenze, e quanto siamo grandemente addolorati quando constatiamo che in certi territori la libertà religiosa, come gli altri fondamentali diritti dell'uomo, sono conculcati dalle ideologie e dai sistemi di coloro che non tollerano opinioni diverse dalle loro quanto a politica, razza, religione di qualsiasi genere. Ci rammarichiamo inoltre che in alcuni luoghi sono tuttora vigenti discriminazioni contro chi volesse professare francamente e liberamente la sua religione. Nel deplorare questi mali però, invece che a parole crude, preferiamo ricorrere ancora all'esortazione sincera e franca a coloro su cui ricade la colpa di questo triste stato di cose, affinché smettano finalmente di nutrire animosità ostile senza motivo alla religione cattolica. Gli aderenti alla religione cattolica sono da ritenere cittadini non nemici e infidi, ma anzi onesti e operosi dello stato cui appartengono. Approfittiamo poi di quest'occasione per salutare con grande affetto i cattolici che sono afflitti da dolori a causa della loro fede, e per essi imploriamo con preghiere da Dio particolari consolazioni.

Né la nostra tristezza finisce qui. Se guardiamo alla famiglia umana, siamo assaliti da immensa apprensione per le molte altre calamità nelle quali si dibatte: soprattutto per l'ateismo, che si è introdotto in parte della comunità umana, turbando l'ordine delle cose in ciò

che tocca la mentalità, la morale e la vita sociale, in modo tale che a poco a poco viene accantonata tra gli uomini l'esatta nozione di quell'ordine. Man mano che si fa più chiara la luce che emana dalla conoscenza della natura, gradatamente - purtroppo - diventa più nebulosa la conoscenza di Dio e di conseguenza anche la vera cognizione dell'uomo. Quindi, mentre il progresso perfeziona in modo stupefacente le macchine di ogni genere di cui l'uomo fa uso, ogni giorno più la solitudine, la tristezza, la disperazione invadono il suo animo.

Avremmo molte cose da dire sulle complicate e per tanti versi tristi condizioni degli uomini moderni; ma oggi non è il caso di parlarne. Ora, come abbiamo appena detto, il Nostro intimo arde di carità, come arde la Chiesa radunata in Concilio. Seguiamo con estrema simpatia questa nostra epoca e le sue varie e contraddittorie manifestazioni, e siamo anche presi dall'incontenibile volontà di comunicare agli uomini contemporanei il messaggio di amore, di salvezza e di speranza che Cristo ha portato al mondo: "Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui" (Gv 3,17).

Sappia con certezza il mondo che è visto amorevolmente dalla Chiesa, che nutre per esso una sincera ammirazione ed è mosso dallo schietto proposito non di dominarlo ma di servirlo, non di disprezzarlo ma di accrescerne la dignità, non di condannarlo ma di offrirgli conforto e salvezza.

Da questo Concilio, donde lo sguardo si apre su tutto il mondo, la Chiesa volge gli occhi della sua mente ad alcune categorie di persone. Guarda cioè ai poveri, ai bisognosi, agli afflitti, a quelli che sono oppressi dalla fame e dal dolore, che sono tenuti in catene: si rivolge dunque in particolare a quella parte dell'umanità che soffre e piange, perché sa che queste persone le appartengono per diritto evangelico, ed è felice di ripetere le medesime parole del Signore: "Venite a me, voi tutti" (Mt 11,28).

La Chiesa rivolge poi gli occhi agli uomini di cultura, che sono dediti agli studi letterari, all'osservazione della natura, alle belle arti; la Chiesa ha anch'essi in grande onore, e con immenso interesse intende accogliere le loro esperienze, approvare i frutti del loro ingegno, tutelare la loro libertà ed aprire ai loro animi perturbati ed agitati l'accesso alle sfere superiori della parola divina e della divina grazia.

Guarda ai lavoratori, alla dignità della loro persona e del loro lavoro, alle loro legittime richieste, alla necessità, che ancora tanto li affligge, che siano migliorate le loro posizioni sociali e che la loro vita spirituale progredisca; e ancora al compito che si potrebbe loro affidare, da adempiere però con animo retto e cristiano; parliamo della missione di creare un nuovo ordine civile, nel quale gli uomini siano liberi e si sentano fratelli. La Chiesa, Madre e Maestra, è con loro.

Guarda ai governanti. Invece dei severi moniti con i quali deve spesso richiamarli, oggi la Chiesa rivolge loro queste parole piene di incoraggiamento e di fiducia: State di buon animo, capi delle Nazioni! Voi potete fornire ai vostri popoli molti dei beni di cui la vita degli uomini abbisogna, cioè il pane, l'istruzione, l'ordine, la dignità propria dei figli e dei cittadini concordi; purché però siate coscienti di che cosa è l'uomo, cosa che solo la sapienza cristiana può pienamente insegnarvi. Operando con accordi collettivi secondo la legge della giustizia e dell'amore, voi potete donare la pace, il più prezioso dei beni, che tutti desiderano tanto ardentemente e la Chiesa tutela e promuove così tenacemente; e così di tutte le popolazioni potete formare una sola nazione. Dio sia con voi!

La Chiesa cattolica guarda anche più lontano, oltre i confini della famiglia cristiana; infatti, come può circoscrivere il suo amore entro certi limiti, se deve imitare l'amore di Dio Padre, che elargisce a tutti i suoi doni (Cf. Mt 5,45), ed ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito per la sua salvezza? (Cf. Gv 3,16) Per questo punta i suoi occhi al di là delle comunità cristiane e vede le altre religioni che conservano il concetto e la nozione di un Dio unico, creatore, provvido, sommo e trascendente la natura delle cose; che praticano il culto di Dio con atti di sincera pietà e che derivano da queste usanze e credenze i principi della vita morale e sociale.

In queste religioni la Chiesa cattolica nota certamente, e non senza dolore, lacune, deficienze ed errori; tuttavia non può fare a meno di indirizzare il suo pensiero anche ad esse, per assicurarle che la religione cattolica giudica con doverosa stima ciò che di vero, di buono e di onesto si trova in esse; e poi per ricordare che, in quanto difende validissimamente - come

richiedono l'esigenza e il dovere della civiltà - i diritti di Dio sugli uomini, essa è in prima linea per difendere tra gli uomini di questo tempo il senso religioso e il culto di Dio.

La Chiesa guarda infine agli altri e immensi campi dell'attività umana: dove cioè crescono le nuove generazioni dei giovani, accese dal desiderio di vivere e di emergere; dove le nuove nazioni acquistano coscienza dei propri diritti, della libertà e delle istituzioni civili; dove innumerevoli uomini soffrono la solitudine, pur vivendo nel tumulto di una comunità umana che non riesce a trasmettere ai loro animi una parola di salvezza. A ciascuno di tutti questi la Chiesa dirige la sua voce piena di speranza, ed augura e offre a tutti la luce della verità, della vita e della salvezza, perché Dio "vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1Tm 2,4).

Venerabili Fratelli,

la missione a noi affidata di comunicare la salvezza è grande e grave. Per compierla più degnamente siamo adesso riuniti insieme in questa solenne assemblea. La concordia dei nostri animi, ferma e fraterna, ci guidi e ci corrobora. Sia a noi propizia la comunione con la Chiesa celeste; ci assistano i Santi del Cielo che sono venerati con particolare devozione nelle diverse diocesi e nelle congregazioni religiose; ci assistano gli Angeli e tutti i Santi e specialmente i Santi Pietro e Paolo, San Giovanni Battista e in modo particolarissimo San Giuseppe, che è stato dichiarato Patrono di questo Concilio. Vegli su di noi, porgendoci un aiuto materno ed efficace, la beatissima Vergine Maria, che invociamo con ardentissime preghiere; Cristo presieda; e tutto sia diretto a gloria di Dio, ad onore della Santissima Trinità, la cui benedizione osiamo impartire a tutti voi, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (AAS 55 (1963), pp. 841-859. [Quanto segue è ripreso da AAS 55 (1963), p. 859; l'edizione ufficiale lo tralascia]).

Rivolgiamo il Nostro cordiale saluto anche ai cristiani della tradizione orientale con quella lingua greca che fu la lingua dei primi concili ecumenici e dei grandi Padri e Dottori della Chiesa: Basilio Magno, Gregorio Niseno, Gregorio il Teologo, Giovanni Crisostomo, Cirillo d'Alessandria, Giovanni Damasceno e tanti altri che illuminarono tutta quanta l'ecumene e sono rimasti una gloria per il pensiero cristiano.

Fratelli delle sante Chiese d'Oriente, preghiamo e lavoriamo per la gloria di Dio e per la dilatazione del suo regno nella fede e nell'amore.

Salutiamo anche i cristiani dei popoli slavi e li assicuriamo del Nostro desiderio di pregare e lavorare per la gloria di Dio e la diffusione del suo regno nella fede e nell'amore.



DONA IL TUO 5 PER MILLE
alla Fondazione Giovanni Paolo II

SCEGLI il BENE di tanti senza spendere niente

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale:

94145440486



COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RICCARDO BURIGANA (direttore) e MAURO LUCCHESI

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Fondazione Giovanni Paolo II

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Per un dialogo nel Mediterraneo

Settimana residenziale di approfondimento storico-teologico

Istituto di Studi Ecumenici (Venezia, 8-12 luglio 2013)

Lunedì - 8 Luglio

- 9.00 **Presentazione della Settimana residenziale *Per un dialogo nel Mediterraneo***
 prof. ROBERTO GIRALDO ofm - Preside dell'Istituto di Studi Ecumenici
 prof. RICCARDO BURIGANA - Direttore del Master dell'Istituto di Studi Ecumenici
- 9.30- 10.30 **La Chiesa Copta**
 prof.essa CATERINA GREPPI
- 10.30 Pausa
- 11.00 - 12.30 **L'Europa delle religioni**
 prof. TIZIANO RIMOLDI
- 12.40 Pranzo della Comunità
- 15.00 - 16.45 **La Chiesa Copta**
 prof.essa CATERINA GREPPI
- 16.45 Pausa
- 17.00-19.00 **Ripensare il passato per costruire il futuro**
 Esperienze e progetti sui corsi di Master in Dialogo interreligioso e in Teologia Ecumenica dell'Istituto di Studi Ecumenici
- 20.00 Cena della Comunità
- 20.45 **Letture ecumeniche in laguna**
 *Dialogo con il prof. Enzo Pace sul volume *Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole*, a cura di Enzo Pace, Roma, Carocci, 2013*
 Sala Biblioteca

Martedì - 9 Luglio

- 9.00 - 10.30 **La Chiesa Copta**
prof.essa CATERINA GREPPI
- 10.30 Pausa
- 11.00 - 12.30 **L'Europa delle religioni**
prof. TIZIANO RIMOLDI
- 12.40 Pranzo della Comunità
- 15.00 - 16.30 **La Chiesa Copta**
prof.essa CATERINA GREPPI
- 16.30 Pausa
- 17.00-18.30 **L'Europa delle religioni**
prof. TIZIANO RIMOLDI
- 20.00 Cena della Comunità

Mercoledì - 10 Luglio

- 9.00 - 10.30 **Diritto islamico**
prof.essa CATERINA GREPPI
- 10.30 Pausa
- 11.00 - 12.30 **L'Europa delle religioni**
prof. TIZIANO RIMOLDI
- 12.40 Pranzo della Comunità
- 15.00 - 16.30 **Diritto Islamico**
prof.essa CATERINA GREPPI
- 16.30 Pausa
- 17.00-18.30 **L'Europa delle religioni**
prof. TIZIANO RIMOLDI
- 20.00 Cena della Comunità
- 20.45 **Lecture ecumeniche in laguna**
Presentazione del volume Una straordinaria avventura. Storia del movimento ecumenico in Italia di Riccardo Burigana, Bologna, EDB, 2013 - Interventi del prof. don Mauro Lucchesi e di don Giuseppe Bratti
Sala Biblioteca

Giovedì - 11 Luglio

- 9.00 *Alla scoperta della Venezia ecumenica*
Visita ai luoghi del dialogo e della presenza ecumenica
- 12.40 Pranzo della Comunità
- 15.00 - 16.30 **Diritto Islamico**
prof.essa CATERINA GREPPI
- 16.30 Pausa

17.00-18.30 ***L'Europa delle religioni***

prof. TIZIANO RIMOLDI

20.00 Cena della Comunità

Venerdì - 12 Luglio

9.00 - 10.30 ***Diritto islamico***

prof.essa CATERINA GREPPI

10.30 Pausa

11.00 - 12.30 ***L'Europa delle religioni***

prof. TIZIANO RIMOLDI

12.40 Pranzo della Comunità

15.00 - 16.30 ***L'Europa delle religioni***

prof. TIZIANO RIMOLDI

17.00 ***Conclusione della Settimana residenziale***

La Settimana si svolge a Venezia, presso la sede dell'Istituto di Studi Ecumenici (Castello 2786).

Al termine della Settimana viene rilasciato un attestato di partecipazione.

Si può essere ospitati dalla Comunità dei frati francescani di San Francesco della Vigna.

Per informazioni e iscrizioni alla Settimana

master@isevenezia.it / +39 346 8796402